187.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

187.

SEDUTA DI MARTEDÌ 25 MAGGIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDICE

P	PAG.		PAG.
Commissione permanente: (Proroga del termine per la presentazio-		Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo <i>96-bis</i> ,	
ne di una relazione)		comma 3, del regolamento):	
Presidente 13891, 138	392	Conversione in legge del decreto-legge	
Tremaglia Mirko (gruppo MSI-destra		19 aprile 1993, n. 113, recante inter-	
nazionale)	391	venti finanziari a favore delle camere	
		di commercio, industria, artigianato	
Disegni di legge di conversione:	- 1	e agricoltura (2538).	
(Autorizzazione di relazione orale) 139	918	Presidente 13906,	13907
	Ì	Artioli Rossella, Sottosegretario di Sta-	
Disegno di legge di conversione (Delibe-		to per l'industria, il commercio	
razione ai sensi dell'articolo 96-bis,		e l'artigianato	13907
comma 3, del regolamento):	1	BERTOLI DANILO (gruppo DC), Relatore	13906
Conversione in legge del decreto-legge		Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazio-	
19 aprile 1993, n. 112, recante gestio- ne di ammasso dei prodotti agricoli		nale)	13907
e campagne di commercializzazione		Disegno di legge di conversione (Delibe-	
del grano per gli anni 1962-1963		razione ai sensi dell'articolo 96-bis,	
e 1963-1964 (2537).	}	comma 3, del regolamento):	
Presidente	906	Conversione in legge, del decreto-legge	
		2011. 21010112 11. 10880, 401 4001010 10880	

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A. Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati

nell'Allegato B.

PAG.	PAG.
21 aprile 1993, n. 116, recante norme	Fiori Publio, Sottosegretario di Stato
urgenti sull'accertamento definitivo	per la sanità 13884, 13890, 13891, 13904
del capitale iniziale degli enti pubblici	Lorenzetti Pasquale Maria Rita (grup-
trasformati in società per azioni, ai	po PDS), Relatore per l'VIII Commis-
sensi del capo III del decreto-legge 11	sione 13877, 13882, 13904
luglio 1992, n. 333, convertito, con	Mantovani Ramon (gruppo rifondazione
modificazioni, dalla legge 8 agosto	comunista)
1992, n. 359 (2549).	Mattioli Gianni Francesco (gruppo dei
Presidente 13907, 13908	verdi)
BALOCCHI ENZO (gruppo DC), Relatore 13907	PIERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi) 13903
Malvestio Piergiovanni, Sottosegretario	Ronchi Edoardo (gruppo dei verdi) 13898
di Stato per il tesoro 13908	SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo re-
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazio-	pubblicano)
nale) 13908	Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazio-
Discorno di loggo di conversione (Discore	nale)
Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):	Trappoli Franco (gruppo PSI), Relatore
Conversione in legge del decreto-legge	per la XII Commissione 13881, 13889,
13 aprile 1993, n. 108, recante misure	13904
urgenti per l'organizzazione ed il fi-	ZAGATTI ALFREDO (gruppo PDS) 13885
nanziamento della riunione del Con-	
siglio dei ministri degli affari esteri	Disegno di legge di conversione (Discus-
della Conferenza della sicurezza e la	sione):
cooperzione in Europa (CSCE) per il	Conversione in legge, con modificazio-
periodo di presidenza italiana (2527)	ni, del decreto-legge 19 aprile 1993,
Presidente 13873, 13874, 13875, 13876,	n. 112, recante gestione di ammasso
13877, 13894, 13895, 13896	dei prodotti agricoli e campagne di
CARIGLIA ANTONIO (gruppo PSDI), Rela-	commercializzazione del grano per
tore	gli anni 1962-1963 e 1963-1964
GIACOVAZZO GIUSEPPE, Sottosegretario di	(2537).
Stato per gli affari esteri13874, 13876	Presidente 13908, 13909, 13910, 13911,
Manisco Lucio (gruppo rifondazione co-	13912, 13913, 13914, 13915, 13916, 13917
munista)	Anghinoni Uber (gruppo lega nord) 13912
Polli Mauro (gruppo lega nord) 13894	Bianco Gerardo (gruppo DC) 13916
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazio-	Bruni Francesco (gruppo DC), Presi-
nale)	dente della XIII Commissione 13914
, and the second se	Castagnetti Guglielmo (gruppo repub-
Disegno di legge di conversione (Discus-	blicano)
sione e approvazione):	DIGLIO PASQUALE, Sottosegretario di Sta-
Conversione in legge, con modificazio-	to per l'agricoltura e le foreste 13910,
ni, del decreto-legge 13 aprile 1993,	13913, 13917
n. 109, recante modifiche al decreto	FERRARI MARTE (gruppo PSI) 13911
del Presidente della Repubblica 8 giu-	GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo DC),
gno 1982, n. 470, concernente attua-	Relatore 13909, 13912, 13913, 13914
zione della direttiva CEE n. 76/160,	GORACCI ORFEO (gruppo rifondazione co-
relativa alla qualità delle acque di	munista)
balneazione (2528).	GUERRA MAURO (gruppo rifondazione co- munista)
Presidente 13877, 13881, 13882, 13883, 13884, 13885, 13887, 13889, 13890, 13896,	Nardone Carmine (gruppo PDS) 13915
13884, 13883, 13887, 13889, 13890, 13890, 13890, 13898, 13899, 13902, 13903, 13904,	Piro Franco (gruppo PSI) 13914, 13917
13897, 13898, 13899, 13902, 13903, 13904,	11KO 1 KANCO (gruppo 131) 13714, 13717
ANEDDA GIANFRANCO (gruppo MSI-destra	Missioni 13873, 13894
nazionale)	13075, 13077
Brambilla Giorgio (gruppo lega nord) 13896	Per la discussione di una mozione:
CALZOLAIO VALERIO (gruppo PDS) 13899	Presidente
FILIPPINI Rosa (gruppo PSI) 13902	FERRARI MARTE (gruppo PSI) 13919
	-=

marries account to the	
PAG.	PAG.
Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni:	Sottosegretario di Stato: (Annunzio della revoca) 13873
Presidente 13892, 13893, 13918, 13919 Anghinoni Uber (gruppo lega nord) . 13918 Calzolaio Valerio (gruppo PDS) 13892 Delfino Teresio (gruppo DC) 13919	Sull'ordine dei lavori: PRESIDENTE
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	Ordine del giorno della seduta di doma- ni

PAG.

La seduta comincia alle 11.

GAETANO GORGONI, Segretario, legge il processo verbale della seduta del 21 maggio 1993.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Artioli, Cafarelli, Carlo Casini, Raffaele Costa, Silvia Costa, D'Amato, d'Aquino, de Luca, Fausti, Ferrauto, Alfredo Galasso, Grasso, Luigi Grillo, Imposimato, Mastella, Matulli, Patria, Patuelli, Sacconi, Sorice e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio della revoca di una nomina a sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato al Presidente della Camera, in data 24 maggio 1993, la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data 22 maggio 1993, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha revocato la nomina a sottosegretario di Stato alle finanze dell'onorevole dottor Antonio Pappalardo, deputato al Parlamento.

Firmato: Carlo Azeglio Ciampi»

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 108, recante misure urgenti per l'organizzazione ed il finanziamento della riunione del Consiglio dei ministri degli affari esteri della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) per il periodo di presidenza italiana (2527).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 108, recante misure urgenti per l'organizzazone ed il finanziamento della riunione del Consiglio dei ministri degli affari esteri della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) per il periodo di presidenza italiana.

Ricordo che nella seduta del 22 aprile scorso la I Commissione (Affari costituzio-

nali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 108 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2527.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 14 maggio scorso la III Commissione (Esteri) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Cariglia, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ANTONIO CARIGLIA, Relatore. Signor Presidente, quello che stiamo esaminando è un atto dovuto. In coincidenza con l'inizio della presidenza italiana nella Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, si terrà a Roma nei giorni 30 novembre e 1º dicembre prossimi la riunione del Consiglio dei ministri degli affari esteri della CSCE. È prevista la partecipazione di 52 delegazioni nazionali, con circa 700 delegati, nonché di rappresentanti delle organizzazioni non governative e di numerosi giornalisti.

Al fine di consentire l'organizzazione della riunione, si rende necessario sostenere talune spese, documentate nella relazione tecnica del ministero, ammontanti a 4 miliardi 950 milioni per il 1993 e 75 milioni per il 1994. Tali fondi vengono reperiti al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993 nell'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

Il provvedimento in esame prevede l'istituzione di una delegazione che curi tutti gli adempimenti necessari, adoperandosi immediatamente per la conclusione dei contratti da stipulare con il necessario anticipo rispetto allo svolgimento della riunione. Si tratterà di una delegazione a termine, il cui incarico avrà la durata massima di quattordici mesi (fatto eccezionale nel nostro paese), che cesserà dalle proprie funzioni una volta terminata la riunione ed esaurite le pratiche di rendicontazione. Tale delegazione va istituita con decreto del ministro degli affari esteri e potrà avvalersi del personale necessario, ma sarà tenuta ad operare se-

condo procedure amministrative snelle, sulla base del modello adottato per il semestre di presidenza italiana della CEE (legge n. 208 del 5 giugno 1984).

Data l'oggettività di questo nostro impegno internazionale, raccomando all'Assemblea una rapida approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 108 del 1993.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIUSEPPE GIACOVAZZO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, nell'associarmi alle considerazioni svolte dal relatore, onorevole Cariglia, vorrei rilevare che l'urgenza del decreto-legge n. 108 del 1993 deriva dalle date stesse previste nel provvedimento: la riunione ordinaria del Consiglio dei ministri degli affari esteri si terrà, infatti, il 30 novembre 1993.

Informo l'Assemblea che sono già in preparazione alcune riunioni tecniche, le quali precedono quelle più propriamente di carattere politico e ministeriale. L'organizzazione di tale riunione è molto complessa e l'urgenza ha contribuito a motivare la scelta dell'Hotel Sheraton, vale a dire l'unico grande albergo di Roma attrezzato per ricevere in uno spazio adeguato le 750 persone che prenderanno parte ai lavori. Un'altra motivazione della scelta dell'Hotel Sheraton è rappresentata dalla sua vicinanza alla struttura della Confindustria, il cui ufficio stampa può coprire le esigenze di circa un migliaio di giornalisti.

Essendo tali strutture molto richieste per altri convegni e iniziative a carattere internazionale, il ministero ha dovuto provvedere subito alla loro prenotazione; e naturalmente ha dovuto tener conto dei tempi tecnicamente necessari.

L'urgenza del provvedimento e delle scelte conseguenti è quindi motivata, tenuto conto che queste stesse strutture hanno dovuto annullare impegni che avevano assunto per iniziative a carattere internazionale di una certa importanza.

Queste sono le ragioni dell'urgenza e le motivazioni delle scelte effettuate.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare è l'onorevole Manisco. Ne ha facoltà.

Lucio MANISCO. Presidente, colleghi, come hanno rilevato il relatore, onorevole Cariglia, e il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, senatore Giacovazzo, la riunione del Consiglio dei ministri degli affari esteri durerà complessivamente due giornate - rispettivamente il 30 novembre ed il 1º dicembre 1993 — e comporterà una spesa di 5 miliardi di lire! Questo, in sintesi, è il conto che il decreto-legge n. 108 del 1993 vorrebbe far pagare al contribuente italiano, con un — chiamiamolo così fatturato preventivo a dir poco sconcertante, articolato com'è su misure urgenti, come ha sottolineato il rappresentante del Governo. Nulla ormai passa al vaglio del Parlamento che non sia urgenza, emergenza ed eccezionalità! Amato e Colombo, Andreatta e Barucci avevano raggiunto il 15 aprile scorso comunità di intenti e prontezza d'intervento nel valorizzare la presidenza italiana della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa con questo convegno inaugurale dei ministri degli affari esteri, da tenersi nella capitale. Un'occasione preziosa, di gran rilievo, per riscattare anche all'estero il prestigio nazionale che, come ogni nostro turista ben sa, da un anno a questa parte ha quotazioni piuttosto basse sulle piazze d'Europa e del mondo intero.

Alla nobiltà patriottica di questo riscatto nazionale non corrisponde, tuttavia, un'importanza eccezionale o travolgente dell'evento di quarantott'ore che verrà inscenato all'Hotel Sheraton e ses environs, da qui a cinque mesi; e tanto meno corrispondono le modalità dispendiose e spesso inutili previste per l'occasione.

È indubbio che il dolce autunno romano (Caracalla, il Colosseo, le fettuccine da Alfredo: queste ultime vive, alla pari dei primi due monumenti, nel vetusto immaginifico del turismo internazionale) eserciterà la consueta, anche se speriamo non fatale, attrazione per ministri, signore dei ministri, sottosegretari, consiglieri, addetti ai lavori di cinquantuno nazioni, tra cui notiamo la presenza del Kazakistan, del Turkmenistan,

del Kirghizistan, del Tagikistan, dell'Azerbaigian, dell'Uzbekistan....

CARLO TASSI. Era meglio quando c'era l'URSS: almeno ne invitavano uno solo!

Lucio MANISCO. ... e di molti altri paesi emersi dagli sconvolgimenti geopolitici della vecchia Europa.

Ci auguriamo anche che più pressanti impegni non precludano la partecipazione di un segretario di Stato degli Stati Uniti, di un titolare del Quai d'Orsay o del Foreign office britannico. Ma vien fatto di chiederci cosa penseranno tutti questi signori delle sontuose e costose accoglienze riservate loro da un paese sull'orlo della bancarotta ed i cui più insigni esponenti governativi sono e saranno sempre di più costretti a questuare prestiti e nuove aperture di crediti all'estero.

Come recita il bilancio preventivo di questa *kermesse* internazionale, la spesa sarà di 4 miliardi e 950 milioni (il testo dice: «in cifra tonda»), più 75 milioni in stralcio per l'anno seguente. Si tratta quindi di più di 5 miliardi: sono tanti, un po' troppi. Avrebbero potuto essere dimezzati, in questi tempi di vacche magre, con un po' di austerità e mantenendo pur sempre i massimi livelli di efficienza del convegno internazionale della CSCE.

Chi come noi ha assistito, in un'altra precedente reincarnazione professionale, a centinaia e centinaia di altri eventi del genere nelle capitali di mezzo mondo, rimane colpito, nello scorrere la relazione tecnica allegata a questo disegno di legge, da un aspetto del tutto singolare, da vuoto primevo, da cattedrale nel deserto, da ex novo in assoluto, un aspetto che caratterizza ogni voce di bilancio preventivo. Sembra che Roma, il Ministero degli esteri e quello del turismo, i vari enti provinciali, regionali e via dicendo non abbiano indetto mai prima d'ora non dico una conferenza internazionale, ma neppure una riunione dell'associazione per la protezione del lattante raffreddato. Tutto va inventato, affittato, noleggiato, progettato, acquistato: un tavolo da conferenza plenaria per 80 milioni di lire; centodieci poltrone per altrettanti delegati, al modico

prezzo di mezzo milione l'una, per un totale di 55 milioni di lire; ottocento cuffie e metal detectors per 23 milioni; gli arredi per trecentotrentacinque posti di lavoro, con la spesa prevista di 12 milioni. E poi, dato che — come tutti sanno — non esistono nei ministeri parchi macchine, che i nostri ministri vanno in bicicletta e che le ambasciate ospitanti non dispongono di autovetture, è necessaria la locazione di centocinquanta berline con autista, al modico prezzo di noleggio di 268 milioni, che poi diventano 346 con altre spese annesse.

Per non parlare poi della RAI, che apparentemente non ha mai seguito eventi importanti (come i mondiali o una conferenza dei capi di Governo della NATO a Roma, pochi anni fa!) e deve quindi allestire tutto ex novo, al prezzo di 335 milioni; un prezzo che include 55 milioni di lire per spese di missione e di viaggio... qui a Roma, dove la RAI impiega tredicimila persone, tra giornalisti e funzionari!

Naturalmente, poi, vi sono le parcelle, gli onorari, in percentuale del capitale investito, per allestitori e architetti: anche queste a una «modica» spesa di 337 milioni di lire.

Nulla è dunque accaduto da più di un anno a questa parte nel bel paese. Nulla ha sfiorato il Ministero degli esteri, che per via degli scandali della cooperazione allo sviluppo annovera già diversi suoi funzionari nelle patrie galere. Nulla è stato intaccato dalle continue, martellanti denunce della Corte dei conti.

Presidente, cari colleghi, ecco perché il gruppo parlamentare di rifondazione comunista respinge l'andazzo del «tutto come prima», implicito ed esplicito nel decreto-legge. Ecco perché, avvertendo il dovere di combattere come dannoso ed esiziale agli interessi del paese questo sistema di governo, il gruppo di rifondazione comunista voterà contro il decreto-legge (Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare, e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Cariglia. ANTONIO CARIGLIA, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo brevemente per avanzare un'osservazione al collega Manisco e per una raccomandazione.

Come ho detto all'inizio, questa riunione di natura politica e di portata internazionale scaturisce da un impegno internazionale del nostro paese. Questa volta tocca a noi; altre volte è toccato ad altri, e toccherà ad altri ancora prossimamente.

Se si esamina la spesa nel dettaglio, come ha fatto il collega Manisco, si può ritenere che essa sia eccessiva. Raccolgo indirettamente l'invito dell'onorevole Manisco a risparmiare: non è obbligatorio spendere tutte le somme previste; anzi, faccio appello al rappresentante del Governo perché una volta tanto si sfugga alla logica assurda e irrazionale del nostro apparato burocratico, che sostiene che le somme stanziate debbono essere spese per forza, onde evitare complicazioni di ordine burocratico per l'ingarbugliatissimo sistema ragionieristico dello Stato.

Una volta tanto il Governo, e per esso il Ministero degli affari esteri, dimostri che si può risparmiare. Sono convinto che sia realizzabile. Caro Manisco, vediamo se si spenderà meno delle somme previste. Credo che sia un dovere del Governo, come lo è da parte nostra sollecitare che le cose vadano in questo modo.

Raccomando, pertanto, al rappresentante del Governo di recepire questa esigenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GIUSEPPE GIACOVAZZO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Non ho molti rilievi da avanzare su quanto detto dal collega Manisco.

Vorrei soltanto che si tenesse conto di un fatto: come ci è stato detto anche dai tecnici, per il preventivo di spesa ci si è rifatti in pieno alla precedente riunione della CSCE, organizzata in Svezia, a Stoccolma. Credo altresì che molte delle voci siano state riprese dalla riuscita manifestazione del novembre 1991, il vertice NATO, svoltosi negli stessi ambienti romani. Non si tratta dunque

di sontuose accoglienze, ma di una prassi che in tali occasioni ha avuto sempre un certo rilievo. Gli arredi, se nuovi, rimarranno comunque patrimonio del Ministero degli affari esteri e quindi del Governo e dello Stato italiano.

Per quanto riguarda le spese per le berline e gli autisti, debbo ammettere che anche a me le cifre previste sono sembrate esagerate, come ebbi modo di notare già in un'altra circostanza. Avendo chiesto, a tale proposito, ragguagli tecnici, mi è stato spiegato che si tratta di grandi berline blindate per le quali occorre molto personale poiché questo deve essere disponibile ventiquattro ore su ventiquattro. Per tali ragioni i costi sono quasi triplicati; si aggiungano poi le scorte e tutto il resto.

Per quanto concerne il discorso relativo alla RAI, non si tratta di una progettazione, ma di una richiesta del ministero cui la RAI ha risposto con il preventivo che vi ho illustrato, esponendo le proprie esigenze. Anche a tale riguardo abbiamo appreso alcune novità: ad esempio, anche per le cosiddette concessioni scontate di reti (mi riferisco anche alla polemica con la FININVEST) la RAI deve pagare canoni e tasse.

Concordo pienamente con il relatore, onorevole Cariglia, circa i rilievi avanzati. Il Governo, indubbiamente, non può prendere a scatola chiusa i preventivi e considerarli come se si trattasse di rendiconti. Vi saranno poi i rendiconti, e su quelli si interverrà con ogni forma di controllo istituzionale prevista. Da tale punto di vista accolgo tutte le osservazioni avanzate dall'onorevole Manisco.

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (vedi l'allegato A).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decretolegge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente

alla votazione finale, che avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazoni, del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione (2528).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione.

Ricordo che nella seduta del 20 maggio scorso la Camera ha deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 109 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2528.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 18 maggio scorso le Commissioni riunite VIII (Ambiente) e XII (Affari sociali) sono state autorizzate a riferire oralmente.

L'onorevole Lorenzetti Pasquale, relatore per l'VIII Commissione, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

Maria Rita LORENZETTI PASQUALE, Relatore per l'VIII Commissione. Il decretolegge al nostro esame reca modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982, concernente disposizioni per il recepimento della direttiva CEE n. 76/160, riguardante la qualità delle acque di balneazione. Tale normativa prevede parametri vincolanti e limiti indicativi al fine di garantire la tutela della salute pubblica.

Per certi versi la normativa di recepimento, adottata con il citato decreto n. 470, è più stringente di quella comunitaria in quan-

to il valore limite del parametro ossigeno disciolto può variare tra il 70 ed il 120 per cento, mentre la direttiva CEE indica semplici valori guida, compresi fra l'80 e il 120 per cento.

Tale modalità di recepimento, che ha reso – come dicevo — più stringenti le previsioni della direttiva CEE per quanto riguarda l'ossigeno disciolto, ha richiesto, in occasione dei fenomeni di eutrofizzazione delle acque costiere di alcune regioni italiane, deroghe legislative rispetto ai valori stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 470. Teniamo presente che la direttiva comunitaria per i valori guida, riguardanti anche l'ossigeno disciolto, richiede che gli Stati membri debbano sforzarsi di rispettare i parametri previsti, pur non vietando deroghe, a condizione che non si determini l'effetto di accrescere il deterioramento dell'attuale qualità delle acque di balneazione.

Ripercorrendo brevemente i precedenti normativi in materia, si ricorda che con il decreto-legge n. 164 del 1985 si è introdotta una deroga per un periodo non superiore a tre anni ed è stato previsto l'obbligo di un programma di sorveglianza, al fine di rilevare eventuali presenze di alghe aventi possibili implicazioni di natura sanitaria, nonché una disposizione ai sensi della quale per il giudizio di idoneità delle acque di balneazione non era ritenuto necessario rilevare il parametro relativo alla colorazione.

Il successivo decreto n. 155 del 1988 prevede un'ulteriore proroga, ma subordina quest'ultima (stabilita con provvedimento regionale) all'accertamento che il superamento dei valori dipenda solo da fenomeni di eutrofizzazione, confermando l'obbligo di adottare un programma di sorveglianza. È in questa sede che inizia ad emergere l'esigenza di un rapporto più stretto fra controlli e risanamento, in attesa della revisione generale della normativa di recepimento; a tale esigenza tenta di rispondere il Governo con un disegno di legge recante disposizioni a tutela della qualità delle acque di balneazione.

Il provvedimento fu adottato al fine di definire una strategia di lungo periodo per fronteggiare il fenomeno dell'eutrofizzazione, strategia resasi necessaria per conseguire il miglioramento della qualità delle acque di balneazione sotto il profilo non solo strettamente sanitario, ma anche ambientale, intendendo la tutela dell'uso di balneazione come diritto collettivo.

Tra i principali punti del provvedimento rivestivano particolare rilievo il contemperamento dell'uso di balneazione con altri usi delle acque, attraverso la responsabilizzazione delle autorità locali, il principio di autoregolamentazione delle pratiche produttive, il controllo delle fonti di inquinamento diffuso, la previsione di interventi regionali specifici, tesi non solo alla sorveglianza, ma anche al recupero, mediante varianti ai piani di risanamento delle acque, già disciplinati dalla cosiddetta legge Merli; in particolare, si pone l'accento sul risanamento al fine di superare la logica dell'emergenza e di affrontare il problema della qualità delle acque di balneazione sulla base di una strategia di più ampio respiro.

Non essendo intervenuta l'approvazione né di questo disegno di legge né di altro provvedimento che andasse nel senso sopra descritto, nel corso della decima legislatura, e non essendo stato ripresentato alcun testo in materia nell'attuale legislatura, si è ancora in presenza, con questo decreto-legge, di una nuova deroga dei parametri di balneazione, resasi necessaria per la stagione balneare 1993.

Con l'articolo 4 del decreto-legge n. 334 del 1992 si prevedeva un ulteriore differimento del termine per la deroga al 31 otto-bre 1993, ma tale decreto fu respinto dalla Camera nel settembre dello scorso anno, creando quindi una *vacatio legis* che non ha consentito di prevedere oggi una disposizione di proroga.

Occorre tuttavia precisare che durante l'intero periodo considerato l'intervento del Parlamento non si è limitato soltanto alla concessione di deroghe ai parametri per le acque di balneazione, essendo stati nel frattempo avviati alcuni interventi legislativi importanti per contrastare i fenomeni di eutrofizzazione.

Ripercorrendo in estrema sintesi tale evoluzione legislativa, si ricorda che con la legge del 24 gennaio 1986, n. 7, sono state dettate disposizioni per la diminuzione del fosforo

contenuto nei detersivi e per l'individuazione di idonee sostanze sostitutive, per il finanziamento di programmi, di ricerche e di impianti anche pilota per migliorare il contenimento dell'apporto di nutrienti nelle acque interessate dal fenomeno dell'eutrofizzazione.

Inoltre, sempre nell'ambito della lotta al fenomeno dell'eutrofizzazione, con il decreto-legge n. 227 del 1989, convertito con la legge n. 283 del 1989, si è cercato di tamponare l'emergenza determinata dai fenomeni più acuti, prevedendo l'elaborazione di piani di intervento per lo smaltimento e lo stoccaggio del materiale organico, per l'adeguamento di impianti di depurazione costieri, nonché per il monitoraggio. Allo stesso tempo si è cercato di affrontare a monte il fenomeno mediante la riduzione del carico di nutrienti sversati in mare sulla base di uno schema programmatico elaborato dai comitati di bacino di rilievo nazionale dei fiumi che sfociano nell'Adriatico e per la cui finalità è stata autorizzata una spesa adeguata, con la riserva di due terzi di tali somme per il bacino del Po.

Ricordo, inoltre, che la Commissione ambiente ha proceduto alla verifica dello stato di attuazione di tale normativa mediante l'audizione del ministro dell'ambiente, che si è svolta nel luglio del 1991.

Osservo altresì che in relazione al fenomeno di eutrofizzazione sono stati previsti ulteriori interventi: la legge n. 424 del 1989, recante misure di sostegno alle attività economiche colpite; la legge n. 426 del 1989, riguardante il finanziamento delle ricerche oceanografiche; il decreto-legge n. 142, concernente misure di sostegno al settore turistico; infine, la legge finanziaria per il 1992, che ha disposto il rifinanziamento di 50 miliardi per la legge n. 283. È poi intervenuta una legge altrettanto importante, la legge n. 57 del 1990, che ha istituito l'Autorità per l'Adriatico, allo scopo di assicurare il coordinamento delle attività inerenti agli interventi complessivi per tale bacino, in particolare per combattere il fenomeno eutrofizzazione. Tra i compiti di maggior rilievo affidati a tale autorità vi sono il coordinamento degli interventi di emergenza, l'attività di studio e ricerca, nonché l'adozione di un importante strumento quale il *master plan*. Anche in relazione a tali compiti sono stati previsti adeguati finanziamenti.

Alla luce degli interventi legislativi finora adottati per la soluzione del grave problema dell'eutrofizzazione si ritiene quindi necessario riprendere la questione di fondo, cioè garantire il collegamento indispensabile tra il programma di sorveglianza e quello di risanamento. Poiché si sta avvicinando la stagione balneare 1993 e persiste in alcune zone litoranee una situazione di alterazione dei valori previsti dalla normativa comunitaria e da quella nazionale di recepimento, il Governo ha ritenuto di adottare il decretolegge in esame al fine di introdurre una deroga per quanto riguarda il valore dell'ossigeno disciolto, portandolo, su richiesta motivata della regione interessata, fra 50 e 170. Sottolineo che tale parametro non identifica un valore di tossicità per la salute umana; certo, ciò non può essere consolatorio, in quanto rappresenta un segnale molto serio per la salute del mare e dell'intero ecosistema. Un segnale che non può essere assolutamente ritenuto secondario, perché una moderna politica di tutela ambientale non può considerare solo l'assenza di tossicità per la salute pubblica.

Da qui deriva l'assoluta urgenza di alcuni interventi, anzitutto di controlli più efficaci e più qualificati, anche al fine di orientare gli interventi di risanamento che la pubblica amministrazione deve porre in essere (al riguardo, mi riferisco all'esito del referendum del 18 aprile scorso). Occorre poi una verifica attenta degli interventi realizzati con i piani di bacino dei fiumi che sversano nell'Adriatico e di quelli previsti dall'Autorità dell'Adriatico. Vi è poi la necessità di alcune modifiche legislative, come la revisione della normativa di recepimento - il decreto del Presidente della Repubblica n. 470 —, che si auspica possano essere attuate con la legge comunitaria, nonché della revisione della legge n. 57, istitutiva dell'Autorità per l'Adriatico. Tali modifiche legislative sono finalizzate a rendere più efficaci gli interventi, sempre con l'obiettivo di collegare strettamente i programmi di sorveglianza e quelli di risanamento.

La concessione della deroga prevista dal decreto-legge al nostro esame si rende necessaria, come ho già sottolineato, perché con il recepimento della direttiva CEE, operato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 470, sono stati resi imperativi i valori dell'ossigeno disciolto previsti come semplici valori guida dalla direttiva medesima. Occorre precisare che per altre ipotesi in cui l'alterazione dei valori abbia origine da cause naturali non si rende necessario operare in via legislativa, potendo essere concessa una deroga amministrativa, ai sensi dell'articolo 9 del citato decreto del Presidente della Repubblica.

Passando all'esame degli articoli del decreto-legge n. 109, occorre rilevare che l'articolo 2 disciplina gli adempimenti posti a carico delle regioni che si avvalgano della facoltà di deroga prevista dall'articolo 1 dello stesso decreto-legge. Si dispone, in particolare, che la regione, al termine della stagione balneare e comunque non oltre il 31 gennaio dell'anno successivo, deve comunicare il provvedimento di deroga ai Ministeri della sanità e dell'ambiente, indicando puntualmente i tratti di costa nei quali vengono applicati i valori limite, la durata di applicazione degli stessi e le strutture coinvolte nel programma di sorveglianza adottato dalla regione per la rilevazione di alghe aventi possibili implicazioni igienico-sanitarie. La norma precisa che i valori limite indicati nell'articolo 1 si applicano a decorrere dal periodo di campionamento successivo, ferma restando la possibilità per la regione di avvalersi dei valori limite nel corso della stagione balneare per tratti di costa precedentemente non interessati dal fenomeno di eutrofizzazione, a condizione che vengano immediatamente attuati programmi di sorveglianza e ne sia data comunicazione ai ministeri interessati (sanità e ambiente).

Il comma 5 dell'articolo 2 stabilisce che in sede di prima applicazione i provvedimenti regionali di deroga dovranno essere comunicati ai ministeri interessati entro il 30 aprile 1993, mentre l'applicazione dei valori limite dovrà decorrere dalla data di adozione del provvedimento regionale.

Infine, la norma dispone che le regioni

che esercitano la facoltà di deroga di cui all'articolo 1 debbono comunicare entro il 31 dicembre di ogni anno ai ministeri interessati un rapporto dettagliato che evidenzi i risultati del programma di sorveglianza posto in essere e gli eventuali interventi realizzati nella lotta contro il fenomeno dell'eutrofizzazione.

L'articolo 3 consente alle regioni che nella stagione balneare 1992 hanno messo in atto il programma di sorveglianza (sulla base di decreti-legge non convertiti che prevedevano la proroga della facoltà di deroga per il parametro ossigeno, con la contestuale adozione dei programmi di sorveglianza per la rilevazione delle alghe) di avvalersi, ai fini dell'elaborazione dei risultati conseguiti nel 1992, della facoltà di deroga prevista dall'articolo 1 del decreto-legge n. 155 del 1988.

Pertanto, i predetti risultati relativi al 1992 potranno essere verificati sulla base di valori dell'ossigeno disciolto compresi fra 50 e 170, anziché fra i limiti di 70 e 120 previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 470.

L'articolo 4 modifica infine, con riferimento al parametro della colorazione, l'allegato 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 470 di attuazione della direttiva, in questo caso avvicinandosi ancor di più a quanto previsto dalla direttiva comunitaria. Tale allegato contiene l'indicazione specifica dei parametri alla stregua dei quali devono essere valutati i requisiti di qualità delle acque di balneazione. Si prevede che il metodo di analisi o di ispezione del parametro della colorazione possa essere, oltre che l'ispezione visiva, anche la fotometria. La modifica introdotta, come dicevo, avvicina ancor di più la norma italiana di recepimento a quanto previsto dalla direttiva comunitaria.

Nel corso della discussione del provvedimento presso le Commissioni riunite sono emerse alcune preoccupazioni che hanno indotto i relatori a presentare due emendamenti, approvati dalle Commissioni medesime. È stato in primo luogo previsto che la deroga per il parametro dell'ossigeno disciolto possa essere disposta, sì, in presenza di fenomeni di eutrofizzazione, ma che non comportino danni per la salute umana.

Inoltre è stata introdotta una disposizione tesa a rispondere alle esigenze di una continua e completa informazione degli organi parlamentari circa lo stato delle acque di balneazione. All'articolo 1 è stato infatti inserito il comma 3-bis, in base al quale i risultati dei programmi di sorveglianza attuati dalle regioni dovranno confluire nella relazione sulle caratteristiche delle acque di balneazione che gli Stati membri sono tenuti a presentare regolarmente alla Commissione CEE, ai sensi dell'articolo 13 della direttiva. In base alla modifica apportata, tale rapporto dovrà essere presentato dal ministro della sanità al Parlamento entro il 31 marzo di ciascun anno.

Sono emerse anche altre questioni, come quella dei laghi laminari, o meglio dei laghi piatti a bassa profondità, sovente interessati da fenomeni assolutamente innocui per la salute umana ma che determinano il superamento contestuale dei valori limite relativi sia al parametro dell'ossigeno disciolto sia al PH.

Per porre fine a questa situazione, che determina un grave stato di incertezza e fa gravare sugli amministratori locali il rischio di responsabilità, sarà necessario, in occasione della revisione del decreto del Presidente della Repubblica n. 470, prevedere la deroga in via amministrativa ai sensi dell'articolo 9 dello stesso decreto sia per il parametro relativo all'ossigeno sia per il PH, qualora il superamento dei limiti per i due parametri sia direttamente correlato a causa di fenomeni fotosintetici.

Si intende infine sollecitare una risposta più radicale al complesso delle esigenze che ho già illustrato, che hanno indotto il Governo ad adottare il provvedimento di urgenza al nostro esame, in relazione proprio all'obiettivo di superare la logica delle deroghe e dell'emergenza.

Nell'intento di superare questa logica dell'emergenza e di dare avvio ad una strategia di lungo periodo che preveda un'azione di recupero e di risanamento delle nostre acque di balneazione, preannunzio che sarà presentato un ordine del giorno tendente a impegnare il Governo ad attuare le opportune iniziative per pervenire ad una complessiva riforma del decreto del Presidente della

Repubblica n. 470 di attuazione della direttiva n. 76/160. Le modifiche dovranno avere l'obiettivo di rendere superfluo il ricorso a continue deroghe. Occorrerà quindi prevedere più incisive modalità di intervento in presenza di condizioni di alterazione della qualità delle acque, disponendo in ogni caso che all'azione di sorveglianza sia sempre associato un programma volto al risanamento delle acque, per il quale occorre effettuare continue verifiche in ordine all'efficacia.

Con un secondo ordine del giorno, di cui pure preannunzio la presentazione, si intende invece impegnare il Governo a concedere direttamente, ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982, ove ne venga fatta richiesta, la deroga per il parametro della trasparenza alle regioni che si affacciano sul mare Adriatico, in particolare per quanto riguarda le coste del Piceno, in quanto le alluvioni verificatesi nel 1992 hanno prodotto il trasporto verso quel mare di un notevole quantitativo di detriti di origine fluviale con conseguente alterazione della trasparenza.

Sulla base delle riflessioni fin qui effettuate e della esplicitazione del confronto avvenuto nelle due Commissioni congiunte chiedo all'Assemblea di convertire in legge il decreto-legge n. 109 del 1993.

PRESIDENTE. Il relatore per la XII Commissione, onorevole Trappoli, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

Franco Trappoli, Relatore per la XII Commissione. Condivido l'esauriente relazione svolta dalla collega Lorenzetti Pasquale e mi associo quindi alle sue considerazioni.

PRESIDENTE. A questo punto dovrei dare la parola al rappresentante del Governo, ma il sottosegretario di Stato per l'ambiente, onorevole Formigoni, non è presente. Il senatore Giacovazzo, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, intende sostituirlo?

GIUSEPPE GIACOVAZZO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Sono presente in quanto membro del Governo, ma non ho

l'incarico di sostituire l'onorevole Formigoni nella discussione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Mi dispiace molto che l'onorevole Formigoni non sia presente!

MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE, Relatore per l'VIII Commissione. Anche a noi, signor Presidente!

PRESIDENTE. Constatato dunque l'assenza del sottosegretario di Stato per l'ambiente, rappresentante del dicastero competente, e con grande rammarico sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 12,15.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Presidente, devo stigmatizzare il malcostume del Governo Ciampi che, essendo Governo di tecnici ed avulso dai partiti, dovrebbe almeno caratterizzarsi per il rispetto dell'orario, che non distingueva i governi precedenti.

Credo che una compagnia di 36 sottosegretari consenta ed imponga al Governo di non far aspettare la Camera dei deputati rispetto all'orario della seduta, anche perché — lo annoto, signor Presidente — l'inizio dei lavori era fissato per le 11 e la sospensione è stata casualmente determinata dalla circostanza che la discussione dal primo disegno di legge di conversione ha richiesto meno tempo del previsto; altrimenti non vi sarebbe stata soluzione di continuità.

Quindi, nonostante abbia potuto fruire di un preavviso — dovuto al fatto che la seduta è stata sospesa ed il sottosegretario per gli affari esteri è andato via, essendo terminata la discussione del disegno di legge di conversione che lo riguardava —, il Governo ha causato un ritardo nel lavoro dell'Assemblea. Per di più esso sta seguitando, in

maniera non dico malaccorta ma quasi professionale, ad occupare l'intera attività della Camera con disegni di legge di conversione di decreti-legge, impedendo quindi al Parlamento di svolgere la sua ordinaria funzione legislativa.

GIANFRANCO ANEDDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ANEDDA. Signor Presidente, è accaduto in passato che la Camera non fosse in numero legale e credo che ciò potrà accadere anche nel prossimo futuro.

È anche più volte accaduto che la Presidenza della Camera abbia reso comunicati o dichiarazioni ai giornali contenenti reprimende o recriminazioni. Credo che la Presidenza della Camera debba astenersi — e, vorrei dire, debba smetterla — di distribuire queste reprimende e queste recriminazioni alla luce di alcune considerazioni che mi permetto di sottoporle.

Primo: non è compito della Presidenza della Camera assumere la veste del precettore di un istituto di scolopi o, peggio, del docente di una scuola di partito.

Secondo: queste reprimende offendono coloro che sono presenti e, quando sono generalizzate, offendono quanti intendono contribuire a far sì che il numero legale ci sia, anche quando non c'è.

Terzo: è diritto di un parlamentare non essere presente ed è diritto di un parlamentare, quando non è presente, di non ricevere, direttamente o indirettamente, reprimende o recriminazioni da alcuno, soprattutto dalla Presidenza della Camera che, così facendo, deborda dai suoi compiti.

Quarto: le assenze sono talvolta, spesso — e lei lo sa, signor Presidente — uno strumento della lotta parlamentare, un fatto politico, e non può la Presidenza della Camera recriminare sull'esercizio di un fatto politico, o su come il singolo parlamentare intenda esercitare tale suo diritto.

Non solo, l'essere assenti molto spesso è l'unico modo che i parlamentari hanno — o che qualche parlamentare ha — per sottrarsi alla ferrea morsa dei gruppi, per sottrarsi con per sottrarsi alla ferrea morsa dei gruppi, per sottrarsi con per sott

trarsi alla partitocrazia. Non credo spetti alla Presidenza della Camera entrare in queste sottili motivazioni.

Di più: se la Presidenza della Camera, come ritengo, conosce quanto ho detto, è grave che lo dica; se la Presidenza della Camera — come non credo — non lo conosce, è ancora più grave che ne parli. Infine, poiché quest'ultima bacchettata sulle dita è stata inferta dalla Presidenza della Camera per assenze in occasione dell'esame di una legge che attribuisce, al di fuori della Costituzione e del regolamento, ampi poteri alla Presidenza stessa, è gravissimo — e ci si dice come questi poteri saranno esercitati (Applausi del deputato Tassi) — che la Presidenza della Camera assuma una posizione in difesa di se stessa (Applausi del deputato Tassi).

Da ultimo, si astenga la Presidenza della Camera dall'andare in giro per l'Italia a dire quello che la Camera deve o non deve fare. La Presidenza della Camera, nei limiti del regolamento, ha il potere di determinare, quando se ne verifichino le condizioni, l'ordine del giorno, nulla più. Non spetta ad essa indicare ciò che la Camera deve fare, stabilirne i termini, attribuire prebende, elogi, medaglie o considerazioni, tanto più -- lo dico con il grande rispetto che nutro per la Presidenza — che questa Presidenza si è distinta negli ultimi mesi come quella che più si è prodigata per togliere spazi di libertà ai singoli parlamentari (Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

CARLO TASSI. Per un megafono 15 giorni di sospensione, per un cappio 7 e per chi ha fatto i falsi votando due o tre volte, 3 giorni di sospensione!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi lei è intervenuto e come al solito esubera, riprendendo argomentazioni che avevano un diverso spessore. La prima attiene al ritardo con il quale il Governo, nella persona di un sottosegretario, è intervenuto: o meglio, non è ancora intervenuto, ed è infatti autorevolmente sostituito in questo momento dal sottosegretario Pisicchio.

Ho formulato io stesso, nel momento in

cui ho dovuto purtroppo constatare l'assenza del Governo, i rilievi che, con tono diverso, ha svolto lei, rilievi che attengono alla correttezza e alla reciprocità con la quale la Camera da un lato, il Governo dall'altro, si collocano in quello chè il dialogo più significativo della vita democratica.

Il mancato rispetto di un impegno di questa natura è un fatto che certamente dispiace e che senz'altro sarà derivato — lo apprenderemo quando l'onorevole Formigoni riferirà in proposito — da questioni che esulano dalla volontà dell'interessato. Non ritengo che il Governo nel suo complesso, né tanto meno il Presidente del Consiglio, possano essere coinvolti in questa valutazione. Prendo tuttavia atto di quanto lei ha detto, che si riferisce ad un fatto vero, storicamente ineccepibile e, dal punto di vista dell'eventuale reiterazione, anche inammissibile. Colloco pertanto i rilievi avanzati nel quadro del rapporto di reciprocità e di rispetto che le istituzioni, e chi le rappresenta, debbono avere l'una nei confronti dell'altra.

Per quanto attiene alle osservazioni del collega Anedda, la prova che ognuno può, anzi deve, esprimere liberamente le proprie opinioni e valutazioni, deriva proprio dal suo intervento, che non ho interrotto perché in esso si valuta il rapporto tra comportamento del parlamentare ed inserimento dello stesso in un discorso politico, di cui è titolare, soggettivamente per quel che lo riguarda e complessivamente come membro di un gruppo. Nessuno — nemmeno la Presidenza, e tanto meno il Presidente se fosse, come dire, fisionomizzata nel vertice della Presidenza la responsabilità o le valutazioni critiche che sono state espresse può e deve censurare il comportamento del singolo parlamentare. È indubbio che . ciò non solo non si deve fare, ma non si è neppure fatto; diverso mi pare possa essere - ed è — il discorso sul buon andamento dei lavori della Camera, con riferimento ad impostazioni di carattere programmatico per ciò che attiene all'ordine del giorno, all'ordine dei lavori, a tutto ciò che fa parte del modo con il quale un organismo collegiale si rapporta con se stesso e con gli adempimenti che da una posizione di soggetto attivo — non quindi passivo — delle decisio-

ni altrui ciascuno ha il diritto e la possibilità di svolgere.

Mi pare dunque che il Presidente, nell'esprimere un'opinione circa il buon andamento dei lavori della Camera, ovunque egli l'abbia espressa, abbia esercitato un diritto soggettivo che credo non possa essere negato ad alcun esponente politico o istituzionale. Altrimenti effettueremmo censure, preventive o successive, relative a quei principi di libertà dei quali proprio qui è stato chiesto autorevolmente il rispetto. Ritengo pertanto che invitare alla presenza, invitare a contribuire all'attività, alla dialettica, cioè a tutto ciò che consente a un Parlamento di vivere e di esprimersi in termini di contrasto o di consenso, a seconda dei casi, faccia parte dei doveri del Presidente, tanto più in un momento in cui, purtroppo, il Parlamento e le istituzioni in genere sono sottoposte a valutazioni critiche, certamente legittime e rispettabili, ma spesso anche immotivate.

Per eliminare i motivi più appariscenti alla base di tali critiche, per riacquistare credibilità e per garantire possibilità di accesso ad una pubblica opinione giustamente molto critica, ma non sempre bene informata, mi pare che il Presidente...

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, mi consente un'interruzione?

PRESIDENTE. Parli pure, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Se un deputato è assente per non votare una legge, e quindi con la sua assenza esercita un diritto, la censura rivoltagli va oltre il dovere istituzionale. L'assenza in questione è, cioè, un fatto politico.

PRESIDENTE. Prima ho affermato che se la censura fosse stata soggettivizzata, individualizzata nei confronti di chi, in piena libertà di comportamento e di espressione, può atteggiarsi come crede, la critica svolta potrebbe avere avere un fondamento. Se, invece, il riferimento è a un modo di rapportarsi con l'istituzione parlamentare, a causa del quale e della possibile conseguente mancanza del numero legale spesso, purtroppo,

non è consentito di procedere nel compimento degli atti cui la Camera è chiamata (individuati nell'ordine del giorno che viene approvato, all'unanimità o a maggioranza, dai gruppi), mi pare che il Presidente, invitando tutti a garantire il buon andamento dei lavori, non faccia altro che il proprio dovere: quello di indicare la strada generale nell'ambito della quale poi si collocano i comportamenti particolari.

D'altra parte, la libertà di espressione del parlamentare, dimostrata dalla valutazione critica e — se mi è consentito — anche abbastanza unilaterale pronunciata dal collega Anedda, mi permette di dire che chi rappresenta in questo momento la Presidenza, nell'interesse del Parlamento e nell'ambito dell'interpretazione della funzione che il regolamento attribuisce a chi lo presiede — nella massima espressione del Presidente ed in quella vicaria di chi lo sostituisce —, cerca di fare tutto ciò che è possibile per garantire all'Assemblea un regolare andamento dei lavori.

Comunque, poiché ad ogni tipo di sollecitazione vi è un modo di relazionarsi anche nel foro interno da parte di ciascuno, ogni richiamo a compiere il proprio dovere mi pare dovrebbe essere ben accetto. Guai se fossimo conformisti, guai se ognuno non potesse dire, al momento opportuno, quello che pensa!

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

Publio FIORI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Signor Presidente, vorrei innanzitutto chiedere scusa alla Camera per il ritardo, che è stato però indipendente dalla mia volontà, poiché sono stato informato di questa seduta e di questo ordine del giorno, occasionalmente, pochi minuti fa.

PRESIDENTE. La ringrazio per esser venuto subito.

CARLO TASSI. La critica, infatti, era rivolta al Governo!

PUBLIO FIORI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Detto questo, mi associo alle

considerazioni svolte dal relatore e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Zagatti. Ne ha facoltà.

ALFREDO ZAGATTI. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, preannunzio il consenso dei deputati del gruppo del PDS alla conversione in legge del decreto-legge in esame, poiché condivido le argomentate ed esaurienti considerazioni svolte dal relatore.

Detto questo, vorrei cercare di interloquire nel modo più aperto possibile in particolare con quei colleghi che hanno espresso nel dibattito svoltosi nelle Commissioni — e certamente esprimeranno anche in questa sede — un avviso diverso e contrario. Mi riferisco a colleghi di altri gruppi parlamentari, in particolare del gruppo dei verdi.

Dico subito che comprendo perfettamente molte delle perplessità espresse a proposito di un provvedimento che ha queste caratteristiche. Alcune di tali perplessità sono difficilmente contestabili e da noi apertamente condivise. Le principali di esse riguardano il metodo delle deroghe, che si trascinano di anno in anno senza produrre una revisione convincente della normativa; un metodo che finisce per togliere ogni punto di riferimento certo a chi è chiamato ad occuparsi di questi problemi ed alle stesse amministrazioni dello Stato che devono operare nel settore. Quando poi il sistema delle deroghe convive con un modo di operare che fa registrare enormi ritardi sul terreno dei controlli, nonché un'iniziativa al di sotto delle necessità sul fronte del risanamento ambientale, non c'è dubbio che tali perplessità assumano forte consistenza.

Si tratta di questioni rispetto alle quali spero che dal dibattito possano emergere qualche idea più chiara e, soprattutto, impegni più precisi da parte del Governo. Ma su tali questioni ritornerò successivamente. Ciò che non mi convince è l'idea che a tali perplessità si debba rispondere negando la necessità del provvedimento in esame, pur sapendo che senza di esso si andrebbe presumibilmente incontro a grandissime difficoltà, in particolare nel medio-alto Adriati-

co. Perché mai i gravi ritardi e le responsabilità dei governi che si sono succeduti negli ultimi anni si dovrebbero scaricare su migliaia di operatori turistici, in un settore di grande rilievo per l'economia nazionale, e su intere popolazioni? Perché, infine, i ritardi in questione dovrebbero essere pagati da quelle amministrazioni decentrate che certo, non tutte e non tutte con la stessa intensità — hanno manifestato in questi anni impegno sul fronte dei controlli, della depurazione e del risanamento? Lo strumento del divieto di balneazione è assolutamente legittimo, indispensabile in tutti quei casi in cui effettive ragioni igienico-sanitarie e rischi di tossicità per la salute umana siano presenti. Tanti sono i casi in cui questo provvedimento è indispensabile e purtroppo tanti sono anche i casi in cui lo sarebbe ma non viene applicato per insufficienza di controlli, inerzia o subalternità di amministrazioni preposte a tali compiti.

Tutti sappiamo, però, che nel caso del parametro dell'ossigeno disciolto, che rappresenta il contenuto concreto del provvedimento in esame, o nel caso della colorazione o della trasparenza, il problema è diverso. Non è in discussione né il pericolo di tossicità né un problema igienicosanitario, almeno nei limiti in cui stiamo discutendo. Intendiamoci: fenomeni quali l'eutrofizzazione, le mucillagini, l'anossia, che in varie drammatiche occasioni hanno interessato l'Adriatico, costituiscono fenomeni di enorme gravità che chiamano in causa la salute dell'ecosistema e quindi la vita e l'attività umana, richiedendo pertanto interventi di lungo respiro e di grande incisività. Ma non si può affermare tutto ciò ricorrendo all'utilizzo di uno strumento (in questo caso assolutamente incongruo) come il divieto di balneazione, almeno nei limiti nei quali stiamo discutendo, perché vanno predisposte ed attuate altre e ben più incisive misure.

Non sono affatto convinto — lo dico chiaramente — di una tesi che ho sentito esporre nel corso del dibattito in Commissione, in base alla quale il divieto di balneazione (in ragione di questi parametri) può costituire una specie di grimaldello per rilanciare una più efficace azione di risanamento. Si afferma che l'effetto traumatico derivante dal

divieto di balneazione può indurre Stato e regioni ad assumere iniziative più risolute sul terreno del risanamento. Perché non mi convince questa tesi? Molto spesso l'esasperazione di coloro che operano nel turismo e di intere popolazioni di fronte a questi problemi ha fatto lievitare rivendicazioni che si traducono nell'esatto contrario del risanamento ambientale. Abbiamo visto manifestarsi fenomeni non solo di critica, ma anche di esasperata rottura nei confronti delle istituzioni; abbiamo sentito rivendicare misure spesso esclusivamente legate alla logica dell'emergenza, a volte prive di respiro e scoordinate tra loro.

Nel corso, ad esempio, della grave crisi che colpì alcuni anni fa il mare Adriatico con le mucillagini, si affacciarono spesso suggestioni non meno distruttive per l'ambiente del nemico che si aveva di fronte. Penso all'esasperata pressione per la costruzione di interminabili sequenze di piscine, anche dove queste riducevano gli arenili o per la costruzione di megastrutture di divertimento — anche dove ciò non era consentito — come gli Aquafun; alla spinta a snaturare piani paesaggistici avanzati, dal punto di vista ambientale, come quello della regione Emilia-Romagna, perché incompatibili con tali pressioni.

Chiunque abbia a cuore le ragioni del risanamento ambientale, dovrebbe avere l'interesse primario a far sì che tra gli operatori e le popolazioni più direttamente interessate prevalessero orientamente coerenti con quelle stesse ragioni. Per questo noi insistiamo su un modo di affrontare tali problemi che faccia leva su interventi seriamente pianificati, su strumenti efficaci e risorse adeguate per realizzarli. Essere schiacciati sulla cultura dell'emergenza non aiuta ad un approccio serio a questi problemi.

Partendo dalle suddette premesse, chiediamo al Governo impegni precisi, la cui natura mi accingo a richiamare. In primo luogo, occorre un'urgente iniziativa del Governo affinché la pratica delle deroghe non abbia a riproporsi di nuovo in un prossimo futuro, in virtù di un ennesimo ritardo nel varare un generale provvedimento di revisione della normativa di recepimento della

direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione.

Vorremmo che il Governo manifestasse, anche di fronte all'Assemblea, l'impegno che si è già assunto in Commissione per una rapida soluzione di questo problema attraverso l'approvazione dello schema di legge comunitaria che contiene una delega specifica in materia di disciplina delle acque di balneazione.

Il secondo impegno che chiediamo al Governo riguarda il tema cruciale della rapida ed efficace realizzazione di nuovi strumenti per riorganizzare il sistema dei controlli.

Alle nostre spalle vi è il risultato del referendum del 18 aprile che reclama — certo! - una nuova organizzazione della materia dei controlli ambientali e l'affidamento di tali competenze al Ministero dell'ambiente. La discussione (già avviata) sull'ipotesi di costituire un'apposita agenzia, nonché la necessità di definire la sua articolazione regionale in raccordo con i diversi livelli istituzionali, deve rapidamente dotare il paese di un sistema di controlli più penetrante e qualificato di quello che abbiamo conosciuto in questi anni. Nel referendum si è espressa la fondata critica ai limiti, alle strozzature dell'attuale sistema dei controlli, ed essa va accolta appieno. Ciò non deve significare — lo voglio precisare — disperdere il patrimonio, che pure si è realizzato, di esperienze ed iniziative positive che hanno avuto per protagoniste le amministrazioni più consapevoli ed impegnate, né rinunciare ad una visione di assieme — la più avanzata culturalmente --, in base alla quale prevenzione e salvaguardia della salute umana e controllo e salvaguardia dell'ambiente costituiscono due aspetti intrecciati dello stesso problema.

Il terzo impegno che chiediamo al Governo riguarda la necessità di effettuare un deciso salto di qualità nelle politiche di risanamento, per affrontare la grande questione rappresentata dalla salvezza del mare Adriatico. Avvertiamo innanzitutto l'esigenza di una verifica degli strumenti di cui lo Stato si è dotato per affrontare questa grande questione. Tale verifica riguarda, in primo luogo, la vita e la funzionalità dell'Autorità per l'Adriatico, istituita con la legge n. 57

del 19 marzo 1990. Come è noto, l'autorità in questione è chiamata a coordinare decisive funzioni in relazione alle misure di emergenza, alla ricerca e soprattutto alla definizione del *master plan*, ossia del piano generale di risanamento. È opportuno precisare che, dalla sua entrata in vigore, l'Autorità per l'Adriatico è stata condizionata da limiti e contraddizioni gravissimi, i quali hanno impedito il dispiegarsi di un'iniziativa concreta.

Sono in particolare quattro i punti sui quali è necessario intervenire alla luce di questa esperienza non positiva.

In primo luogo, va detto che abbiamo assistito ed assistiamo a conflitti di competenze e alla difficoltà di determinare chi alla fine possa garantirne la composizione e la sintesi. Ciò avviene in virtù di una ripartizione di competenze tra i diversi ministeri che non trova nell'Autorità, così com'è ora organizzata, un punto di oggettivo coordinamento. Per questo riterrei utile realizzare un più diretto collegamento tra quest'ultima e la Presidenza del Consiglio dei ministri, per addivenire ad una sintesi di più alto profilo tra diverse funzioni, prerogative istituzionali e competenze di Governo che nell'Autorità per l'Adriatico si esprimono.

In secondo luogo, è a nostro avviso indispensabile rafforzare sostanzialmente le prerogative e le competenze della segreteria dell'Autorità stessa. In assenza di ciò, l'Autorità rischia di funzionare più come una cassa di compensazione di vari ministeri che come strumento dotato di un'anima propria, capace di elaborare, di proporre, di istruire efficacemente politiche ed atti volti al risanamento.

In terzo luogo, credo sia decisivo definire con maggiore precisione i contenuti e gli elementi che dovranno costituire il *master plan*, per il quale siamo ancora fermi, a quanto mi risulta, ad una fase preliminare ed abbastanza generica.

Infine c'è la questione più importante, che riguarda a mio avviso il rapporto tra il risanamento dell'Adriatico e quello del bacino padano, il piano per l'Adriatico ed il piano per il Po, l'Autorità per l'Adriatico e quella di bacino, costituite sulla base della legge n. 183. Oggi si rischia di viaggiare su

due piani separati e non comunicanti, che non colgono le necessarie connessioni determinate dall'evidentissima rilevanza della questione del Po in rapporto al risanamento dell'Adriatico.

Ho insistito su questi punti anche perché essi costituiscono il contenuto di un ordine del giorno, presentato da chi vi parla insieme a colleghi di molti gruppi parlamentari, nel quale si chiede al Governo uno specifico impegno su questi problemi. Credo che la presentazione unitaria di tale ordine del giorno e, spero, il suo accoglimento, costituiscano un fatto importante. Non vogliamo che una discussione pur seria su questo decreto e le differenze che in essa si manifestano pregiudichino un'iniziativa unitaria tra tutte le forze che hanno sinceramente a cuore il grande tema del miglioramento qualitativo delle nostre acque ed il risanamento dei grandi ecosistemi come l'Adriatico.

Ognuno di noi segue in questi giorni il dibattito scaturito dalla presentazione del rapporto del Ministero della sanità sullo stato delle acque e delle coste. Spero che non si debba assistere ad uno schizofrenico atteggiamento che alterna ottimismi facili a visioni puramente emergenziali. Che migliori la situazione igienico-sanitaria di determinati tratti della nostra costa è un fatto certamente importante, che però non deve cancellare un dato generale che rimane inquietante. Questi elementi, soprattutto, non possono essere confusi con fenomeni come l'eutrofizzazione, la quale rimane un rischio incombente che solo strategie di lungo periodo possono consentire di prevenire e di affrontare (Applausi dei deputati del gruppo del PDS).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

Carlo TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche le nostre acque marine, fluviali e lacuali scontano cinquant'anni di ignoranza e di insipienza.

Le cause di ciò non devono ricercarsi nel ritardo dell'approvazione della legge Merli o addirittura dell'esecuzione di quelle norme; in realtà siamo di fronte al frutto della

assoluta mancanza di applicazione delle norme vigenti. Signor Presidente, se non sbaglio la prima norma penale nell'antico diritto romano era proprio quella della punizione de effusis et de eiectis relativa a colui che in qualche modo scarichi qualcosa da casa sua.

Questo fondamentale esempio fa risalire all'antica Roma la volontà di non danneggiare gli altri e quel che è fuori di casa mediante l'attività che si svolge nella stessa casa, e conseguentemente di reprimere chi violi questo minimo senso del vivere civile. Lo sviluppo dissennato e squilibrato e la ricerca del «tutto facile, tutto subito» hanno portato alla situazione disastrosa e disastrata dei nostri fiumi e quindi del nostro mare. Sembra che ogni goccia che scende dal Monviso finisca inevitabilmente nell'Adriatico, perché in questo mare scarica il Po.

La politica adottata in cinquant'anni di governi e di «mangioranze» (sempre con la «n», mai con la doppia «g») ha portato alla attuale situazione. Pare quasi che si giochi ad evitare ogni possibilità di soluzione.

Indubbiamente le USL non hanno dato buona prova di sé nel curare gli ammalati, ma certamente hanno dato prova ancora peggiore nel curare i fiumi, i laghi e i mari. In ogni caso, con un referendum abrogativo, l'assoluta insipienza di un Governo e la latitanza di un Parlamento che non hanno predisposto alcuno strumento immediatamente sostitutivo comporta il fatto che adesso ci troviamo allo stallo (e potremmo dire molto peggio).

Signor Presidente, tutto ciò è il risultato di una lunga politica sbagliata o - meglio ancora — di una lunga assenza di politica del territorio. Io non ho mai accettato il concetto della vita dei verdi. Non mi sembra che si possa parcellizzare la vita dell'uomo in tanti colori quanti sono i problemi dell'uomo stesso. Per me, vecchio montanaro, la tutela della natura e del verde è qualcosa che ho nel sangue. Francamente debbo dire che anche la tradizione politica alla quale mi ispiro ha sempre fatto della tutela della natura un presupposto non sbandierato, ma assai fermo. Il taglio di un monte per costruire una strada non rimaneva così come realizzato dal piccone e dalla pala (allora non c'era la ruspa meccanica), ma veniva suturato con l'utilizzo della pietra cavata nella zona, in modo che quanto meno potesse essere mantenuto il colore ambientale. E le dighe si costruivano nell'intento di rendere più verde la valle coltivabile e cercando di rimboschire le parti disumidificate perché un tratto di fiume aveva perduto il normale apporto di acqua.

Negli ultimi cinquant'anni si è andati alla ricerca del «tutto subito, tutto facile», del grande sviluppo, del boom che si è trasformato ben presto in crack. Per altro si può parlare di record mondiale della durata del crak: non esiste in alcuna azienda o nella storia dei popoli un crak lungo come questo, che risale al 1961, quando per la prima volta si sentì parlare dal mai dimenticato Amintore Fanfani, di congiuntura, che continua ancora oggi tra emergenza, «emergenzina», «emergenzona», «stangatina», stangata, «stangatona».

Intanto i fiumi languono e i mari peggiorano, salvo che poi non arrivino i «tutto va ben madama la marchesa»: ogni tanto qualche autorità (non con la «a» maiuscola, ma minuscola) se ne esce a dirci, ad esempio, che nella zona di Ferrara abbiamo l'acqua più pulita d'Italia. Credo sia un po' difficile che certi dati corrispondano a verità; ho paura che purtroppo rispondano a prelievi e analisi non corretti e un po' compiacenti. Non posso pensare — è contrario alla logica - che l'acqua del lido ferrarese (per queste terre, tutta la mia solidarietà; sono emiliano e per la Romagna ho tanti motivi di simpatia), che si trova nella zona di influenza del flusso delle acque del Po (e sappiamo che l'Adriatico è mare di scarso movimento e di difficile recupero), possano essere meno inquinate di quelle delle Egadi o della Maddalena. Comunque, questo è quanto ci dice oggi una non meglio definita classifica, che assegna le solite bandierine ai buoni e ai cattivi. E poiché sono cinquant'anni che faccio parte dei cattivi d'ufficio, ho simpatia per tanti cattivi che probabilmente tali non sono, come nel caso delle acque della Maddalena rispetto a quelle dei lidi ferraresi.

Signor Presidente, da vent'anni a questa parte siedo sui banchi parlamentari e ho sempre sentito parlare di deroghe, di slittamento dei termini e di tentativi di aggiustare

le cose, ma mai di un piano di risanamento e di applicazione delle norme.

Avevo detto all'inizio che il de effusis et de eiectis rappresenta il più antico illecito di carattere penale che la memoria di chi vi parla ricordi. Non si è mai voluto applicare in senso generale e reale tale norma e si sono consentiti enormi scarichi nelle acque da parte di industrie, di privati e di un'agricoltura che molto spesso fa un eccessivo uso dei farmaci, così che il deflusso agricolo, che di per sé dovrebbe essere addirittura fertilizzante, diviene inquinante e pericoloso per la qualità del terreno, delle acque e quindi del mare.

Comprendo che vi sono esigenze di carattere commerciale e turistico e che quindi non si debba gridare troppo «al lupo! al lupo!», considerato che già altri lo fanno nei nostri confronti. Tuttavia non è nemmeno giusto che le classifiche vengano fatte sulla base di dati che non sono accettabili neppure sotto il profilo logico.

Signor Presidente, come dicevo, da vent'anni a questa parte sono qui ad ascoltare richieste di deroghe. L'attuale esecutivo, è stato presentato dal Capo dello Stato come un Governo di tecnici. A parte il fatto che non si rispettano gli orari e che la colpa di ciò non è del sottosegretario, ma del Governo: in base al mio modo di vedere la politica, la responsabilità è del generale, e non del furiere. A casa mi hanno insegnato che la colpa è sempre del generale: chi comanda ha la responsabilità di tutto; quindi me la prendo con il dottor Ciampi, e non con l'onorevole Fiori. Questo Governo allora dovrebbe affrontare i problemi in maniera diversa, all'insegna non delle deroghe, ma di una politica valida. Dopo il referendum del 19 aprile, avremmo accolto positivamente un intervento immediato, anche un provvedimento d'urgenza, volto ad individuare un'autorità idonea a sostituire le USL, alle quali l'esito referendario ha sottratto competenze in materia di controlli ambientali. Credo che la natura non sia stata danneggiata dall'essersi liberata delle USL: da tempo grido da questi banchi: «Ridateci le mutue e tenetevi le USL!».

Di fronte alla situazione attuale, vista l'assoluta carenza di controlli e di un'autorità

in grado di effettuarli — è inutile, infatti, pretendere di fare la faccia feroce imponendo agli operatori limiti ristretti quando si sa che non vi è nessuno in grado di controllare — credo che il Governo — che è stato definito di «tecnici» — avrebbe potuto dimostrare la sua differenza rispetto agli esecutivi che lo hanno preceduto, che erano composti solo di politici. In verità credo poco ai tecnici santi e ai politici tutti demonizzabili. Penso che l'uomo possa essere santo o demonio a seconda se si comporti da santo o da demonio; che poi sia un tecnico od altro, non cambia certamente l'animo umano!

Signor Presidente, sono questi i gravi motivi di perplessità, insiti nella nostra posizione rispetto al decreto-legge oggi al nostro esame, che ci spingono a mantenere l'atteggiamento critico che abbiamo sostenuto; atteggiamento che non è certamente superato dal fatto che al banco della Commissione sieda una collega del PDS: vedo quindi che per questo decreto la «mangioranza» si è ulteriormente allargata. (Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra naziona-le).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare, e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore per la XII Commissione, onorevole Trappoli.

Franco Trappoli, Relatore per la XII Commissione. Signor Presidente, abbiamo apprezzato l'intervento dell'onorevole Zagatti a sostegno delle proposte avanzate da noi relatori, e in particolare le sue riflessioni sulla complessità dell'ecosistema dell'Adriatico, che vede nel Po il principale emissario di sostanze nutrienti, causa di fenomeni algali. La nostra discussione odierna si è concentrata infatti attorno ai valori guida e limite dell'ossigeno disciolto.

Devo dire che anche le argomentazioni sostenute dall'onorevole Tassi sono in qualche modo riconducibili a questa corretta impostazione; quando egli dice che siamo allo stallo, vorrei ribattergli che siamo alle stalle! Probabilmente, un esame attento dell'incidenza delle stalle della sua zona e delle sue regioni sulla salute dell'Adriatico ci por-

terebbe a sviluppare finalmente un ragionamento complessivamente corretto!

Ed è esattamente in questa direzione che sono andate le riflessioni della Commissione che ha esaminato il decreto-legge n. 109, ed i cui componenti hanno proposto anche a seguito dell'esito del referendum del 18 aprile scorso alcuni ordini del giorno proprio al fine di dare una visione d'insieme a tutte le questioni ancora aperte.

Per quanto riguarda l'aspetto sanitario del decreto-legge al nostro esame, ho sollecitato l'accoglimento di un emendamento presentato dalle forze ambientaliste perché naturalmente fosse sottolineata la garanzia della salute umana in relazione alla deroga ai valori indicati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982 e dalla direttiva CEE n. 76/160.

Con tale riferimento raccomando pertanto una rapida approvazione non del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 109 del 1993, ed anche l'accoglimento da parte del Governo degli ordini del giorno che sono stati preannunziati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

Publio FIORI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Signor Presidente, il Governo ringrazia la Camera per il consenso espresso al decreto-legge al nostro esame, anche se si rende conto perfettamente che si tratta di un provvedimento molto limitato e di emergenza. Il Governo pertanto si fa carico anche delle critiche e delle osservazioni che sono venute dai banchi dell'opposizione.

Certamente il problema non può essere risolto solo attraverso questo provvedimento: la qualità dell'ambiente in materia di acque — come è stato giustamente fatto osservare — è la conseguenza di un tipo e di un modello di sviluppo sui quali però non credo sia questo il momento di discutere.

Ci siamo trovati di fronte ad un problema di emergenza, che è quello della scadenza di un termine, oltre il quale sarebbero rientrati in vigore alcuni valori che avrebbero reso difficile lo svolgimento regolare di una stagione estiva. Pertanto, ci siamo posti il problema di come contemperare l'esigenza del rispetto della sanità con l'esigenza di non intralciare un'attività territoriale così importante. Con l'aiuto della Commissione, abbiamo trovato una formulazione del decreto attraverso la quale siamo riusciti ad ottenere la certezza che la proroga dei termini, dei tempi e delle misure non determinerà un danno per la salute umana.

Per questa ragione il Governo ha accettato tutti gli emendamenti che sono stati proposti in tale direzione.

Vi è di più. Il Governo si rende conto che il problema rimane, nella sua complessità, in considerazione dei fenomeni che tutti conosciamo; si è quindi fatto carico dell'esigenza di non chiudere la partita con il provvedimento in esame, perché non ci si debba ritrovare tra un anno, dinanzi agli stessi problemi. Il Governo ha pertanto ritenuto di accogliere le richieste avanzate, che sono sintetizzate nei tre ordini del giorno presentati e che riguardano in particolare il problema dell'Adriatico. Tali ordini del giorno possono quindi essere accettati, essendo in linea con gli interventi programmati per i prossimi mesi.

Intendo inoltre rassicurare il relatore per la VIII Commissione, onorevole Lorenzetti Pasquale, sul fatto che in sede di revisione del decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982 (che ha recepito la direttiva CEE n. 76) verranno introdotte, ove necessario, deroghe in via amministrativa ai valori di ossigeno, con riferimento ai laghi laminari. Voglio per altro rilevare che in questo momento non risulta sia stato raggiunto il limite di emergenza.

Il Governo intende altresì assicurare agli amministratori locali che, se prima della revisione del decreto del Presidente della Repubblica n. 470 si verificheranno situazioni di emergenza, essi non saranno lasciati soli e vi è infatti da parte del Ministero della sanità la totale disponibilità ad intervenire tempestivamente e in termini adeguati.

Nel ribadire che il Governo accetta gli emendamenti proposti, che si muovono nella direzione indicata, confermo di accogliere i tre ordini del giorno presentati.

gione estiva. Pertanto, ci siamo posti il problema di come contemperare l'esigenza del l'articolo unico del disegno di legge di con-

versione, nel testo delle Commissioni (vedi l'allegato A).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decretolegge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Cerutti ed altri n. 9/2528/1, Rizzi ed altri n. 9/2528/2 e Zagatti ed altri n. 9/2528/3 (vedi l'allegato A).

Ricordo che il rappresentante del Governo ha già dichiarato in sede di replica di accettare questi ordini del giorno.

Publio FIORI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Li accolgo, infatti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei loro documenti.

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del proponente è stato richiesto che la seguente proposta di legge sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea, a' termini dell'articolo 81, comma 4, del regolamento:

TREMAGLIA ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui rapporti commerciali di società italiane e a capitale misto italiano e straniero con i Paesi dell'est e sui finanziamenti e tangenti di intermediazione a enti e a partiti politici italiani» (87).

La I Commissione permanente (Affari costituzionali), cui proposta di legge è assegnata in sede referente, propone che l'Assemblea fissi, sempre ai sensi del comma 4 dell'articolo 81 del regolamento, un ulteriore termine di due mesi per la presentazione della relazione.

MIRKO TREMAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, senza entrare nel merito della proposta di legge in questione, debbo anzitutto denunciare che essa ha avuto un iter lunghissimo.

Il provvedimento mira all'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti commerciali di società italiane con i paesi dell'est e sui relativi finanziamenti al partito comunista nell'arco di moltissimi anni. Nella VII, VIII, IX, X e XI legislatura ho continuato tenacemente a chiedere, attraverso interrogazioni, interpellanze e proposte di inchiesta parlamentare, che si accertassero le situazioni richiamate, senza per altro ricevere mai alcuna risposta. Ho inviato il 14 maggio scorso una lettera nella quale facevo presente tale situazione al Presidente della Camera, il quale è immediatamente intervenuto presso la Commissione affari costituzionali. Tale Commissione ha quindi chiesto una proroga per la presentazione della sua relazione, ai sensi del comma 4 dell'articolo 81 del regolamento.

Voglio sottolineare che l'ulteriore termine di due mesi richiesto non è più prorogabile per regolamento. Ciò significa che se l'esame della proposta di legge n. 87 in Commissione non si concluderà entro due mesi, essa ritornerà in Assemblea. Mi pare che questo sia pacifico. Intendo cioè sottolineare, a scanso di equivoci, che il provvedimento in questione ha un suo iter specifico, particolare, e che non è abbinabile con altre proposte (delle quali poi esamineremo il merito) che, a differenza di quella in oggetto, si riferiscono a Tangentopoli o ad accertamenti penali per quanto riguarda il territorio nazionale. Nella mia proposta ho indicato specificamente, signor Presidente, 600 società, nome, cognome e ragione sociale; lo faccio dal 1978. Avrò pure il diritto, come deputato, di vederle esaminate da una Commissione parlamentare di inchiesta, allo scopo di accertare tutte le responsabilità!

Pertanto la proposta di legge non è abbinabile, perché questa sarebbe una manovra totalmente illecita e contro il regolamento. Ne faccio una questione regolamentare in quanto il provvedimento ha un suo iter specifico, tant'è vero che oggi la Camera

potrebbe respingere la richiesta della Commissione in merito alla fissazione di un ulteriore termine di due mesi per la presentazione della relazione e la proposta resterebbe assegnata all'Assemblea. Il provvedimento comunque sarà iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea se, trascorsi i due mesi, la relazione non sarà presentata.

Dico questo in modo che tale interpretazione sia oggi conclamata. In questi termini, non mi oppongo alla proroga di due mesi, avendo aspettato, ripeto, dal 1978; però vi sono dei limiti di decenza e di dignità delle nostre istituzioni. Nessuno può restare impunito in eterno, perché certe condizioni, come abbiamo visto, finiscono nel momento in cui terminano certe egemonie.

Per quanto riguarda non soltanto il profilo procedurale, ma anche il merito, sarebbe un colpo di mano contro il regolamento tentare poi gli abbinamenti, perché con gli abbinamenti, signor Presidente, di fronte a situazioni non identiche, arriveremmo al paradosso che sarebbe elaborato un testo unificato e poi, scaduti i due mesi, io andrei a riprendermi quel mio progetto per riportarlo all'esame dell'Assemblea, perché la scadenza ha un senso sotto il profilo procedurale e per quanto concerne la sostanza.

Sono queste le osservazioni che intendevo esprimere. Chiedo pertanto alla Presidenza di tener conto delle mie riflessioni. Questa mi pare una corretta interpretazione regolamentare. (Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tremaglia. Prendo atto della sua richiesta che non si proceda all'abbinamento, che lei motiva con la specificità della sua istanza e del contenuto delle indagini che lei intende far promuovere attraverso la Commissione d'inchiesta. Credo si tratti di un argomento che ha una sua validità e che dovrà essere considerato in sede di I Commissione per quel che si riferisce alle ipotesi di abbinamento, che lei — giustamente dal suo punto di vista — ritiene non solo non congruenti, ma tali da menomare la possibilità di una specifica valutazione del tema che lei da tempo ha proposto.

l'onorevole Tremaglia debbano essere fatte valere nella sede competente, quella della Commissione, la quale le valuterà. Lei sa, onorevole Tremaglia, quali siano poi gli strumenti, nel caso in cui le valutazioni non dovessero essere conformi alle aspettative sue o di altri colleghi che avessero opinioni diverse: tutto ciò potrà essere valutato solo dopo il vaglio della presidenza della Commissione, rapportando le esigenze che siano state eventualmente pretermesse e quelle che invece dovranno essere ulteriormente valutate.

Tale è la posizione che in questo momento posso esprimere, anche per non invadere il campo della competenza e della sensibilità ... selettiva della Commissione.

MIRKO TREMAGLIA. Al di là del merito, ho sollevato una questione procedurale.

PRESIDENTE. L'ho intesa; credo di averle dato la risposta che in questo momento ero in grado di fornire, di fronte all'argomento che ho apprezzato e che penso sarà considerato nel momento in cui verranno operate le eventuali scelte di connessione che lei reputa non conferenti, ma che dovranno esere valutate in quella sede.

Se non vi sono obiezioni, ritengo possa ritenersi accolta la proposta di fissare alla Commissione un ulteriore termine di due mesi per la presentazione della relazione.

(Così rimane stabilito).

MIRKO TREMAGLIA. Due mesi!

PRESIDENTE. Sì, onorevole Tremaglia, la proroga richiesta è di due mesi.

Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e per la risposta scritta ad una interrogazione.

Valerio CALZOLAIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, Ritengo pertanto che le osservazioni del- intendo sollecitare la risposta scritta all'in-

terrogazione n. 4-01441, che avevo rivolto esattamente un anno fa, il 25 maggio 1992, ai ministri della sanità, delle poste e dell'ambiente in riferimento alle notizie provenienti da varie USL sui pali della SIP, che conterrebbero pericolose quantità di sali all'arsenico, cromo e rame. Le sostanze inquinanti rischiano di disperdersi nel terreno, inquinando acque e terreno.

Sollecito la risposta a questo documento di sindacato ispettivo anche perché dovrebbero essere ormai concluse le indagini delle procure e pronte le perizie commissionate giacenti presso le preture. Secondo notizie ufficiose, risultano confermati due elementi di gravissima preoccupazione. Innanzi tutto, i pali andrebbero considerati in tutta Italia, una volta sradicati e disinstallati, come rifiuti tossico-nocivi: e si tratta di centinaia di migliaia di pali ogni anno. In secondo luogo, in vent'anni ogni palo cede all'ambiente, anche quando è installato, molti grammi di cromo, alcuni di arsenico (che è cancerogeno) e di rame, dando così luogo annualmente a tonnellate e tonnellate di inquinamento finora nemmeno censito e monitorato.

PRESIDENTE. Onorevole Calzolaio, prendo atto della sua sollecitazione e le assicuro che riferirò al Presidente della Camera affinché interessi il Governo per la risposta.

Carlo TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Gutta cavat lapidem dicevano una volta, quando il volgo sapeva il latino e l'inclito faceva finta di ignorarlo.

Signor Presidente, io sto cercando — se mi è consentito — di stanare il Governo su due fatti.

Innanzitutto sul dibattito relativo alla massoneria. Da un anno continuo a chiedere che sia riconosciuta in modo certo l'incompatibilità tra due giuramenti antitetici tra loro, quello massonico e quello nei confronti della Repubblica, che ho visto, nel Presidente della Repubblica, limitato al rispetto del

contenuto e non della dichiarazione verbale del giuramento medesimo.

L'altra questione a cui mi riferisco, signor Presidente, riguarda un altro fatto. È scandaloso che la Guardia di finanza non sia andata ancora a controllare le contabilità ed a verificare i bilanci della Fiat, della Grassetto, della Torno, della Lodigiani, delle cooperative rosse, del Consorzio nazionale delle cooperative di costruzione, della Lega delle cooperative. Signor Presidente, se un bambino uscito dal negozio di un povero commerciante con una gomma americana da 500 lire viene trovato senza scontrino fiscale, al commerciante viene comminata una multa di 500 mila lire. Il giorno dopo vi è una segnalazione all'ufficio IVA e una segnalazione all'ufficio imposte dirette, sicché scatta addirittura la possibilità di un accertamento induttivo. Viceversa, quelle grandi imprese, quei grandi gruppi di corruzione, che hanno corrotto la politica italiana ed hanno comunque concorso alla corruzione generale, continuano da un anno a rimanere indenni. E i loro personaggi più significativi si presentano addirittura come i nuovi moralizzatori, i quali lanciano magari il cosiddetto codice di autoregolamentazione contro le tangenti e cose del genere. Si offre in tal modo al mondo uno spettacolo dell'Italia ancora peggiore di quanto non lo abbia dato il sistema di corruzione, che è piuttosto diffuso (credo che i giornali spagnoli, ad esempio, stiano cominciando ad occuparsi anche dei fatti di casa loro).

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, anche le sue sollecitazioni saranno tenute in considerazione dalla Presidenza che interesserà il Governo per la risposta.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazione qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo la seduta fino alle 19.

La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 19.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acciaro, Giorgio Carta, Michelini, Pannella, Pisicchio, Riggio, Spini e Taradash sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quaranta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Votazione finale del disegno di legge di conversione n. 2527.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione finale del disegno di legge di conversione n. 2527, il cui esame è concluso questa mattina.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polli. Ne ha facoltà.

MAURO POLLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) ha sin qui svolto un lavoro giudicato estremamente utile e da più parti si ritiene debba intensificare la propria attività sui vari temi che le competono, attinenti all'economia, alla sicurezza, ai diritti umani, al controllo sugli armamenti, al monitoraggio prima del sorgere della crisi ed alla definizione dei processi di democratizzazione.

Dopo gli accordi di Stoccolma del 1986, che prevedono scambi di informazioni su movimenti, trasferimenti e concentrazioni di truppe, la Conferenza ora impegnata nel

negoziato che ha come obiettivo — proposto dai paesi NATO ed accolto dall'Unione Sovietica — di estendere lo scambio di informazioni anche all'organizzazione delle truppe, al personale, all'equipaggiamento ed alla formulazione di un codice di condotta delle forze militari nelle comunità, soprattutto in caso di conflitto.

Le prospettive di questi negoziati incoraggiano all'ottimismo e alla speranza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di ridurre il brusio: non è possibile procedere in questo modo! Onorevoli colleghi, mi rivolgo a tutti i gruppi!

Proceda pure, onorevole Polli.

MAURO POLLI. Non può non rilevarsi comè l'attività di questo organismo confermi ulteriormente l'imprescindibile necessità di un sistema di misure destinato ad aumentare la fiducia e la sicurezza in ambito europeo, soprattutto in questo periodo caratterizzato dal cruento conflitto in atto nella ex Iugoslavia.

Da questa realtà che comporta implicazioni di tale rilevanza per la politica di sicurezza e militare del nostro paese, geopoliticamente collocato al centro dell'area di instabilità mediterranea — per non dimenticare anche l'area mediorientale ad essa geostrategicamente collegata —, non può e non deve sottrarsi la nostra attiva e fattiva presenza, resa ancor più significativa dal fatto che a novembre del corrente anno l'Italia sostituirà la Svezia alla guida della CSCE. Una CSCE che cresce nell'impegno e nell'attività, ma cresce soprattutto nella ricerca della pace con l'utilizzo della negoziazione e della diplomazia.

L'incontro che chi vi parla, insieme con i colleghi parlamentari Simona Dalla Chiesa ed Emidio Casula, ha avuto la scorsa settimana a Vienna con alti rappresentanti delle ambasciate americane ed italiane ci ha dato il grande conforto che, in una estrema serietà, professionalità, funzionalità e tenacia, tutta la diplomazia lavora al conseguimento ed alla ricerca della pace in tutto il mondo e, in particolar modo, nella ex Iugoslavia, senza il ricorso alla forza.

Riteniamo che sia nell'essere di tutti gli uomini di buona volontà la ricerca di soluzioni negoziate, pacifiche e mai forzate per il conseguimento della pace e della stabilità. La CSCE sta operando in questo senso e l'Italia ha l'occasione di poter fare la sua parte, che ci auguriamo significativa e di prestigio, nell'avvicendarsi alla Svezia alla guida della CSCE.

Se è vero che l'importo di spesa previsto di quasi 5 miliardi, è anche vero che la vita umana non ha e non deve avere prezzo. Spero anche, però, che la frase riportata nella parte introduttiva del disegno di legge oggi in discussione, laddove si legge «tenuto conto della difficile situazione del bilancio statale» e. più avanti. «adottando soluzioni economiche nella scelta sia della sede della riunione e dei luoghi di riunioni delle delegazioni, sia delle attrezzature», corrisponda alla reale e sincera necessità di austerità così come prospettata. Prego comunque, per la trasparenza degli atti, di vigilare affinché nessuno possa lucrare su un'operazione di pace: non saranno tollerati sciacallaggi od arricchimenti di alcun tipo, mentre operatori della CSCE, seri e preparati, lavorano per la ricerca e la salvaguardia del bene più importante, la vita umana.

Accogliamo quindi positivamente il presente disegno di legge di conversione che va inteso come la ratifica di un impegno già preso e che ci vede moralmente favorevoli, ma anche allarmati e perplessi per una spesa che forse avrebbe potuto essere più contenuta (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, vi richiamo ancora una volta!

CARLO TASSI. Signor Presidente, sono abituato a parlare nella confusione; vengo dall'Emilia ed ho cominciato la vita politica con 2 mila persone che volevano impiccarmi con le mie budella. Non è quindi la confusione che mi disturba.

Il gruppo del Movimento sociale italianodestra nazionale non è così allineato al regime: 5 miliardi per una conferenza ci sembrano un po' troppi, anche perché quella indicata è la cifra preventivata e non credo alle parole né del relatore Cariglia né del sottosegretario del Governo già Amato, oggi Ciampi, quando vengono a dirci che il preventivo potrebbe anche non essere raggiunto. I vostri governi ci hanno abituato, fino ad ora, a consuntivi che erano il decuplo del preventivo. Ed io vengo da una tradizione in cui un Presidente del Consiglio disse al ministro dei lavori pubblici che in 121 giorni aveva fatto ricostruire 3.500 abitazioni distrutte dal terremoto del Vulture...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto! Onorevole Viscardi! Vi invito a ridurre il brusio!

CARLO TASSI. Lasci pure Presidente, non mi disturbano.

Quel Presidente del Consiglio disse al ministro parole di lode non per aver terminato la costruzione delle 3.500 case in 121 giorni, ma per aver fatto risparmiare all'erario 50 milioni rispetto al preventivo stabilito. Eravamo nel 1931: fatti che si perdono nella notte dei tempi!

Non condividiamo il decreto-legge anche perché la conferenza romana dei ministri degli affari esteri della CSCE era prevedibile in quanto programmata da almeno tre anni. L'appuntamento di Roma era già stato fissato a Stoccolma e quindi la conferenza avrebbe potuto benissimo essere affrontata con i mezzi ordinari, con uno dei bilanci dell'ultimo triennio. In conseguenza non abbiamo riconosciuto al decreto i requisiti dell'urgenza e della necessità e dunque non possiamo votare a favore della sua conversione in legge.

La conferenza non ha niente a che vedere con la pace, che è tutt'altra cosa. Quella di cui parliamo è una conferenza di organizzazione: le *limousines* con tre autisti nell'arco di 24 ore non servono alla pace! Milioni per avere le *limousines* quando credo che lo Stato abbia qualche auto blu da mettere a disposizione, insieme alla scorta, anche dei ministri degli esteri degli altri paesi, a costo zero, in quanto già ammortizzato e comunque già in bilancio. Non credo vi sia l'obbligo

di andare a prendere la *Lincoln* per far viaggiare magari il responsabile degli affari esteri di San Marino.

Allora, signor Presidente, i deputati del gruppo del Movimento sociale italiano si asterranno dal voto sul provvedimento. La questione della sicurezza ci interessa, soprattutto quando abbia riferimento ad un problema reale, ma per la verità finora non mi pare vi siano stati grandi frutti. L'attività svolta nella vicina ex Iugoslavia non credo possa ricevere il plauso di chi è veramente attento alla pace e vorrebbe veder finire i massacri, anzi, avrebbe voluto evitarli; e si sarebbero potuti evitare solo che si fosse intervenuti all'inizio dell'incendio. Come anche i pompieri - non i vigili del fuoco sanno, infatti, è facile spegnere la parva flamma, è invece molto più difficile intervenire quando l'incendio è scoppiato.

Questi sono i motivi per i quali i deputati del gruppo del Movimento sociale italiano destra-nazionale si asterranno dal voto sulla conversione in legge del decreto-legge n. 108 del 1993.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2527, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 108, recante misure urgenti per l'organizzazione ed il finanziamento della riunione del Consiglio dei ministri degli affari esteri della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) per il periodo di presidenza italiana» (2527):

Presenti									369
Votanti									357
Astenuti									12

Maggioranza	. 179
Hanno votato sì	333
Hanno votato no	24

(La Camera approva).

Votazione finale del disegno di legge di conversione n. 2528.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione finale del disegno di legge di conversione n. 2528, il cui esame si è concluso questa mattina.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brambilla. Ne ha facoltà.

GIORGIO BRAMBILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982, concernente l'attuazione della direttiva CEE n. 76/160 relativa alla qualità delle acque di balneazione, dimostra in modo emblematico quale sia la gestione italiana delle risorse naturali.

Il decreto-legge al nostro esame evidenzia la necessità di apportare modifiche a quel testo al fine di realizzare una sua piena attuazione, dimenticando, però, che in esso non sono previste analisi dei metalli pesanti, di nota tossicità, né degli antiparassitari. In tutti questi anni, in varie occasioni pubbliche, si è evidenziata l'esigenza di inserire queste analisi, insieme a quella per la salmonella, che nel nostro paese è facoltativa.

Dal 1982 ad oggi sono state approvate leggi per la difesa del mare da fenomeni di eutrofizzazione, per ridurre la presenza di fosforo e azoto, che ne sono i responsabili. La legge n. 979 concernente la difesa del mare ha l'unica preoccupazione di derogare dallo standard stabilito dalla CEE sul contenuto di ossigeno, con richiesta di relativa proroga. Lo stesso sistema vale per gli interventi finanziari a sostegno delle aree interessate ai fenomeni di eutrofizzazione, di cui alla legge n. 424. Dopo 10 anni si ripropone un decreto-legge che prevede l'aumento dei limiti massimi di ossigeno disciolto. Il fallimento di qualsiasi politica ecologica di ridu-

zione delle cause inquinanti e dei fenomeni di eutrofizzazione è palese. In tal modo si legittima, facendolo diventare norma di diritto, il non intervento istituzionale per eliminare questa causa, che come sappiamo benissimo incide sull'industria turistica.

Non si elimina il fenomeno dell'eutrofizzazione se si ignora e non si attua una politica di prevenzione. Grandi fiumi della pianura padana riversano nell'Adriatico acqua inquinata e nulla si è fatto per intervenire in merito. I depuratori funzionano solo al 45 per cento; i controlli sono sporadici e buona parte delle leggi in materia sono incomplete o giacciono inapplicate. Si spendono cifre notevoli per interventi a dir poco ridicoli ed inutili; non si devono chiedere continuamente deroghe a direttive CEE nel settore ambientale, poichè in tal modo non riusciremo mai a risolvere i problemi ecologici.

Voteremo contro questo ennesimo tentativo di rendere le acque balneabili per legge, per obbligare gli enti interessati ad affrontare finalmente un reale e serio piano di risanamento ambientale (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ramon Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, colleghe e colleghi, siamo di fronte all'ennesima reiterazione di un provvedimento che, come in altri casi, istituisce una deroga ad una normativa comunitaria stabilita in linea con l'organizzazione mondiale della sanità. Si tratta dei valori riguardanti l'ossigeno disciolto, individuato in modo semplicistico come unica causa del famigerato fenomeno dell'eutrofizzazione delle acque marine. Ma con quali argomentazioni una vasta maggioranza si appresta a votare in favore di questo provvedimento?

Innanzitutto, l'innalzamento dei livelli di ossigeno disciolto non pregiudicherebbe la salute umana, nella fattispecie la salute dei bagnanti. Non è vero, e lo sanno bene i membri della Commissione ambiente perché i colleghi del gruppo dei verdi lo hanno più volte dimostrato. Nessuno può esclude-

re, infatti, che la putrefazione delle alghe possa liberare sostanze tossiche o nocive alla salute umana; ma anche se così non fosse, mi preme evidenziare un problema di natura culturale che pure dovrebbe trovare una più vasta attenzione, per lo meno tra i colleghi - non importa quale sia il gruppo di appartenenza — che in qualche modo si dichiarano o si ritengono ambientalisti. È noto che il fenomeno dell'eutrofizzazione compromette gravemente la salute dell'ecosistema marino; in casi estremi può provocare — ed è successo — la morte dei pesci e la distruzione della flora dei fondali. Quale concezione informa un atteggiamento per cui si separa la salute dell'uomo da quella dell'ecosistema con il quale l'uomo stesso entra in contatto? Sarà pur vero, ma non è sicuro che fare il bagno in un mare ammalato possa non nuocere alla salute del bagnante. Personalmente, da un punto di vista ambientalista mi pare un atteggiamento aberrante. Il mare muore, ma poiché — si dice — la malattia non è contagiosa per l'essere umano si può tranquillamente usare, divertirsi e far soldi con un organismo sofferente.

In secondo luogo, per i controlli, gli interventi di risanamento, le autorità di bacino del mare Adriatico e così via, ogni reiterazione è ricca, in sede di dibattito e di votazione, di ordini del giorno e quant'altro; auspici, promesse ed impegni. In realtà, in questi ultimi 8 anni non è stato fatto nulla. Questa mattina il collega Zagatti, del gruppo del PDS, forse per un eccesso polemico, ha attribuito agli oppositori di questo provvedimento una cultura emergenzialista. Si è detto che si pretenderebbe da parte nostra di usare la leva del divieto di balneazione per costringere le autorità di governo e, più complessivamente, tutte le autorità competenti, nonché il sistema delle autonomie locali, ad intervenire per risolvere alla radice il problema.

Ragioniamo. Vi una normativa che, se applicata, rende le acque non balneabili. Invece di risolvere il problema definitivamente si fa una bella deroga, e avanti così all'infinito!

Perchè si agisce in tal modo? Che cosa può giustificare tale comportamento? Ce lo ha detto il relatore e, smentendo il collega

Zagatti, anche il rappresentante del Governo. Quest'ultimo ha affermato che il decreto-legge n. 109 del 1993 si rende necessario per l'emergenza che scatta nell'imminenza della stagione balneare. Chi è emergenzialista, caro compagno e collega Zagatti? Noi o il Governo e la maggioranza che lo sostiene? L'emergenza, tuttavia, non è suggerita né dallo stato di salute delle acque — anzi...! -, né dalla volontà di soddisfare il giusto bisogno della gente di bagnarsi nelle acque del proprio mare. In realtà l'emergenza è dettata dalle attività economiche connesse con l'industria del turismo. Noi abbiamo il massimo rispetto per le imprese e per gli addetti ad un settore economico importante per il paese, ma proprio per questo riteniamo che la deroga rappresenti una politica emergenzialista radicalmente sbagliata. Nel breve periodo discutibile e dubbio che acque balneabili - con deroga -, magari torbide e piene di alghe, siano una risorsa sfruttabile dal punto di vista turistico.

Quanti sono i turisti stranieri ed italiani che si sono sentiti in questi anni ingannati e che sono stati definitivamente persi per tutta l'industria turistica nazionale?

Crediamo soprattutto che a chi investe in una sana attività economica, come quella turistica, occorra la certezza di poter vendere un prodotto di qualità e di poter programmare la propria attività per un lungo periodo, e non di anno in anno! Invece, l'incertezza costante, dovuta allo stato delle acque ed alla necessità della proroga delle deroghe, unita alla conseguente immobilità circa la soluzione organica dei problemi, mortifica e uccide proprio il settore turistico della nostra economia.

Sostanzialmente sono questi — ma ve ne sarebbero altri — i motivi che spingono i deputati del gruppo di rifondazione comunista a negarvi un voto di complicità con questa politica che ci ostiniamo — e siamo sicuri di avere ragione — a considerare antiambientale, dannosa per la salute del mare e della nostra economia (Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e dei verdi).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, colleghi, in realtà non siamo in presenza solo di una proroga, di una deroga ai parametri dell'ossigeno disciolto indicati dalla direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione, ma di una vera e propria elusione di una direttiva comunitaria. È infatti evidente che quando una direttiva comunitaria del 1976, recepita in ritardo con il decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, non è mai stata applicata — perchè ogni volta è subentrato un provvedimento di deroga; e le deroghe che si sono succedute dal 1982, esclusa quella del presente decreto sono già quattro - significa che si è recepita formalmente una direttiva e che in dieci anni non ci si è adeguati alle sue previsioni. Non siamo quindi in presenza di una deroga, bensì della vanificazione di una direttiva comunitaria.

Ouando si scrive, all'inizio del comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge: «In attesa di una revisione della normativa di recepimento della direttiva CEE n. 76/160 (...)», si afferma cosa non corrispondente al vero, perchè in sede comunitaria non è stata attivata alcuna procedura di revisione di tale direttiva; i parametri indicati sono infatti acquisiti dalla comunità scientifica internazionale come indicatori della qualità delle acque di balneazione e nessuno --- salvo noi italiani — pensa di poterli modificare in sede comunitaria: prova ne è che, pur essendo in vigore da sedici anni ed essendo stati recepiti da oltre dieci anni nel nostro ordinamento, essi non vengono applicati.

La qualità delle acque di balneazione è importante per la salute umana, ma lo è anche per quella dell'ecosistema marino. In presenza di un mare in condizioni critiche di eutrofizzazione è evidente che consentire a centinaia di migliaia di bagnanti di immergersi in esso non migliora la qualità dell'ecosistema; anzi, la Comunità europea sostiene che in questo modo si aggrava sicuramente la sua condizione.

La lettura che di tutto ciò fanno taluni colleghi, cercando di valutare se i parametri dell'ossigeno disciolto siano o meno indicatori di rischi per la salute umana, rappresenta un cattivo approccio al problema. La

preoccupazione della Comunità europea, infatti, non è solo quella della difesa della salute umana; essa teme anche la balneazione autorizzata in acque a rischio per i fenomeni di eutrofizzazione peggiori ulteriormente le condizioni dell'ecosistema marino.

Dobbiamo avere realmente a cuore la salute del nostro mare, e le recenti rilevazioni di *Goletta verde* e delle unità sanitarie locali denunciano uno stato di precarietà delle acque dei nostri mari, che si trovano in una situazione difficile. Pertanto se si autorizza la balneazione in acque già a rischio dal punto di vista ambientale, il quadro peggiora ulteriormente.

Si dice inoltre che con la deroga si incentiva il turismo. Ma continuando a consentire deroghe ed a vanificare le direttive comunitarie, non si riesce a vedere quale incentivo possano riceverne gli enti locali e le regioni ad applicare seriamente i controlli ambientali ed a far funzionare i depuratori. Si sa, ad esempio, che anche se sostanze organiche finiscono in mare, i divieti di balneazione — che è quanto si teme dal punto di vista turistico — non scatteranno, perchè la deroga è ormai generalizzata ed applicata automaticamente da dieci anni.

I piani di risanamento dell'Adriatico, che sono costati allo Stato migliaia di miliardi, rischiano di essere vanificati perchè il pungolo del divieto di balneazione non scatta. Non si tratta certamente di uno strumento proprio, ma occorre tenerne conto. Inoltre, le agenzie turistiche dei paesi concorrenti come Grecia e Spagna, fanno valere il fatto che questi stati applicano i limiti comunitari; essi hanno una carta in più per sostenere che nei mari italiani si autorizza la balneazione in volazione delle direttive CEE. Ciò danneggerà il nostro turismo, anche se al momento si può pensare che lo favorisca.

Per quanto riguarda la salute umana, non voglio citare mie convinzioni personali, ma un manuale, che sostiene che la presenza di ossigeno in quantità sufficiente è importante per la qualità di un corpo idrico perchè garantisce condizioni asettiche. La bassa quantità di ossigeno disciolto favorisce la proliferazione batterica e la possibilità di diffusione di malattie, di funghi e di patologie che possono costituire un rischio per la

salute umana. Di ciò va tenuto conto; non si tratta di un rischio certo, ma per prendere precauzioni non è necessario avere certezze. Si deve ridurre al minimo il rischio sanitario.

Determinati livelli di ossigeno disciolto vengono giudicati in sede comunitaria non a rischio ma comunque degni di attenzione. Ad esempio, il parametro 120 della direttiva comunitaria non è certamente basso; portarlo però addirittura a 170 — come si propone di fare con questa deroga — significa aumentare in modo rilevante anche il rischio per la salute umana.

Per tali ragioni, ed alla luce dell'esperienza degli ultimi dieci anni, cioè dalle deroghe del 1982, diciamo che è meglio non concederne di ulteriori, poichè esse non garantiscono il miglioramento della qualità delle acque del mare e la difesa delle acque di balneazione e della salute.

Inoltre, non si può certo pensare di eludere una direttiva comunitaria senza subire le sanzioni della CEE. Si parla ormai frequentemente, sia in ambito ministeriale sia in ambienti comunitari, di una possibile procedura sanzionatoria nei confronti dell'Italia per deroghe che non sono più limitate e circoscritte, poiché si sono ripetute ininterrottamente (questa è la quinta) per dieci anni. Tali deroghe rappresentano quindi un'elusione senza condizioni di una precisa disposizione comunitaria.

Per queste ragioni voteremo contro il provvedimento, auspicando che non sia convertito in legge il decreto e si affronti davvero il problema, radicalmente, come è necessario (Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

Valerio CALZOLAIO. Signor Presidente, colleghe e colleghi, la questione della balneabilità del mare è delicata per una forza attenta alla riconversione ecologica del modo di produrre e consumare, come il PDS cerca di essere.

Vorrei svolgere quattro pacate osservazioni sulle ragioni del nostro gruppo a favore della conversione del decreto n. 109 del 13

aprile 1993, relativo appunto alla qualità delle acque di balneazione.

Giovedì l'Assemblea ha valutato la costituzionalità del decreto-legge, cioè la sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza e il gruppo del PDS si è espresso favorevolmente. Si combinavano, infatti, due contingenze, normativa e temporale, difficilmente ovviabili in altro modo.

Lo scorso 16 settembre contribuimmo a bloccare (164 «no», 154 «sì») la conversione dell'ennesimo decreto sulle acque destinate al consumo umano. Nel testo era stato inserito anche un articolo (era l'articolo 4) che consentiva la balneazione in talune situazioni difformi dall'arco di variabilità consentita dei valori, in attesa della revisione di parti della normativa di recepimento della direttiva CEE del 1975, revisione da tutti considerata necessaria, anche perchè i valori limite di alcuni parametri sono più rigidi in Italia rispetto alla media europea e non costituiscono una guida, ma hanno carattere vincolante.

Le disposzioni di quell'articolo andavano in qualche modo recuperate. Oggi siamo all'ultima occasione utile, considerando anche che l'idoneità alla balneazione nell'imminente stagione balneare è una proiezione statistica dei dati rilevati nel 1992, cioè nell'anno precedente. Da qui, ripeto, una necessità di oggetto e un'urgenza di tempi che non abbiamo voluto disconoscere.

Entrambe, tuttavia, non assolvono il Governo, soprattutto, e le regioni, ma anche il Parlamento, noi stessi, dai ritardi e dagli errori di politica ambientale, in particolare per quanto riguarda il disinquinamento e la prevenzione. Di questo siamo consapevoli.

Si sottolinea spesso l'evidente centralità turistica, economica, sociale, forse anche culturale delle acque italiane di balneazione. Ma facciamo tutti davvero quanto possibile per tutelarle e valorizzarle?

L'Italia possiede circa 8 mila chilometri di coste, 7 mila 178 di coste marine: come sono state ridotte da anni di incuria e di cementificazioni? E l'utilizzo dei fiumi come collettori fognarî, la logica quantitativa dei depuratori, come le autostrade negli anni sessanta, senza mai una seria verifica dell'impatto, sono davvero in cima ai pensieri delle segreterie degli ex partiti di governo?

Perchè continuano gli scarichi industriali a mare?

Il settore turistico e quello della pesca necessitano di una programmazione e di una razionalizzazione: chi le sta attuando? Come mai sul 10 per cento circa della costa è vietato ancora l'accesso, per l'esistenza di porti e servitù militari? Quanti parchi marini sono stati materialmente istituiti, di quelli previsti dalla legge-quadro sulle aree protette? Quanti arenili vuole dismettere il Governo, se non glielo impediremo con il referendum contro la svendita dei beni ambentali? Dove sono le misure drastiche e coraggiose per diminuire il carico di inquinamento dei fiumi, se non si applica nemmeno la legge n. 183 e mancano i piani di bacino? A che punto sono gli interventi legislativi per contrastare i fenomeni di eutrofizzazione, per gli ulteriori interventi di sostegno alle attività economiche e di ricerca, per collegare sorveglianza e risanamento, provvedimenti diffusamente elencati questa mattina nella sua relazione da Rita Lorenzetti?

Proprio quella relazione ci segnala un percorso avviato e mal gestito, un insieme di politiche giustamente individuate, ma ancora inapplicate. Rispetto a tutto questo confermiamo con senso di responsabilità un atteggiamento positivo, seppur vigile.

Domenica scorsa eravamo fra i 100 mila italiani che in 115 spiagge hanno raccolto 15 tonnellate di sporcizia, su invito e organizzazione di Lega ambiente. Personalmente ho partecipato all'operazione «spiagga pulita» a Civitanova Marche e con l'assessore all'ambiente ho toccato con mano l'entusiasmo degli ambientalisti e l'incuria dei bagnanti, figure talora riunificate nelle stesse persone in ruoli e momenti differenti. Anche per questo dico che non su tutto va condotta una guerra di religione, mentre va colta la specificità e la relatività del provvedimento al nostro esame.

E passo alla terza osservazione. Senso di responsabilità per il PDS significa piena consapevolezza della tenaglia, del circolo vizioso nel quale il Parlamento italiano rischia di essere oggi e spesso incastrato, tra strategia delle proroghe infinite e tattica del blocco inutile. Nel nostro paese vi è un'organica strategia di proroghe e deroghe, di emergen-

ze e rincorse che deresponsabilizzano enti, cittadini e operatori. Dall'altra parte vi è un riflesso condizionato a rispondere alla complice paralisi con una paralisi ritorsiva; al silenzio-assenso con il «peggio per voi», che rischia di far pagare molti, troppi prezzi ai soggetti meno colpevoli.

Ebbene, convertire in legge il decretolegge n. 109 è per noi un dovere costoso, la conferma di un atteggiamento politico che non può essere anch'esso prorogato a lungo senza svolta di governo reali; rappresenta la scelta di guardare ai dati materiali, alla graduazione dei ritardi e delle critiche. Invitiamo tutti a riflettere sui limiti della conversione (quelli politico-psicologici e quelli materiali), ma anche sui danni di una mancata conversione in legge. Il parametro per il quale è possibile una deroga, espresso in percentuale di saturazione di ossigeno disciolto utile per alcune zone litoranee, soprattutto del medio-alto Adriatico, non indica valori di tossicità né danni per la salute dei bagnanti.

Quello del PDS è stato praticamente l'unico gruppo ad intervenire questa mattina nella discussione. Alfredo Zagatti ha parlato efficacemente del significato specifico del provvedimento e degli obblighi per le regioni interessate. Il divieto - vorrei dirlo con passione e con rispetto agli amici e compagni, in particolare, dei gruppi dei verdi e di rifondazione comunista - non sarebbe un incentivo né per il superamento delle carenze dello Stato né per gli enti già attivi. Il divieto di balneazione non salva l'ecosistema marino né migliora le condizioni dell'eutrofizzazione. Esso, inoltre, interviene sulla foce, a valle dell'inquinamento; poco importa chi sia responsabile e quale sia l'origine dell'inquinamento, vorrei dirlo soprattutto ai colleghi Mantovani e Ronchi.

Certo, vi è un intreccio tra aspetti sanitari e ambientali, ma non identità. Indubbiamente nel testo originario del decreto vi erano formulazioni imprecise e dimenticanze, ma sono state per lo più corrette dal lavoro unitario della Commissione (non a caso non sono stati presentati emendamenti). Noi stessi abbiamo sollecitato con un ordine del giorno unitario — apprezziamo l'accoglimento da parte del Governo di que-

sto e di alri due documenti — un impegno di indirizzo politico per la riforma dell'Autorità per l'Adriatico e per il risanamento del bacino padano quali condizioni per la difesa del mare.

Esprimiamo, inoltre, soddisfazione per il fatto che sia stata risolta la questione della trasparenza per le coste marchigiane.

Non ci asteniamo, dunque, ma prendiamo posizione nel merito per un governo attivo e per la valorizzazione delle risorse naturali.

Quarta e conclusiva osservazione. Proprio una settimana fa il Ministero della sanità ha presentato il rapporto annuale sulla qualità delle acque di balneazione. Come sapete, anche secondo *Goletta verde* la situazione sembra leggermente migliorata, ma resta l'incertezza sui dati, proiettati dal 1992 sul 1993, carenti per l'insufficienza della cartografia, non riferiti a controlli per 1.750 chilometri di coste, criticati per gli atteggiamenti difformi adottati dalle diverse USL, con il sospetto di pressioni indebite e accertamenti addomesticati, saliti più o meno fondatamente alla ribalta della cronaca pochi giorni fa.

Inoltre, in passato, alcune regioni si sono talvolta scordate di vietare veramente la balneazione in determinate zone, anche per la permanente contestazione della scelta dei punti di campionamento.

Tutto ciò conferma che, fatta salva la salute, non è su qualche cartello di divieto in più o in meno che giocheremo la vera balneabilità delle nostre coste, per la quale va rivista la politica turistica monostagionale e subalterna alle manie idro-onnivore dei parchi acquatici.

Dal nostro punto di vista occorre un provvedimento di revisione strutturale della normativa di recepimento della direttiva CEE e del quadro dei controlli. Sarà necessario, pertanto, essere più severi in futuro, nell'ambito però di una politica di tutela del mare affidata al ministero giusto, che da sempre diciamo essere quello dell'ambiente, pur finora assente — e ce ne rammarichiamo — dalla discussione.

Il ritardo sulla direttiva CEE è endemico: l'Italia la recepì con sette anni di ritardo e ciò valse al nostro paese una condanna da parte della Corte europea di giustizia.

Solo nel 1984 ...

PRESIDENTE. Onorevole Calzolaio, la prego di concludere, perché il tempo a sua disposizione è già scaduto.

VALERIO CALZOLAIO. Le ragioni del nostro voto favorevole vanno dunque inserite e possono essere comprese solo in questo contesto (Applausi dei deputati del gruppo del PDS).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filippini. Ne ha facoltà.

Rosa FILIPPINI. Signor Presidente, non credo che i colleghi del gruppo dei verdi e l'onorevole Mantovani siano veramente convinti che il decreto-legge al nostro esame sia dannoso e che la proroga non debba essere consentita. Diversamente, così come è accaduto in altre occasioni, ci sarebbe stata un'opposizione visibile, con massicci interventi nella discussione sulle linee generali, con la presentazione di numerosi emendamenti non solo in Commissione, ma anche in Assemblea. Sono tutte azioni che in questa occasione non abbiamo visto.

Ciò nonostante, le argomentazioni che i colleghi del gruppo dei verdi hanno espresso nella loro dichiarazione di voto meritano evidentemente di essere prese in considerazione.

Respinta l'idea che si possa affrontare una questione come quella della salute del mare in maniera propagandistica, cioè evidenziando un divieto di balneazione affinché, sotto la pressione della protesta popolare, le amministrazioni locali e dello Stato provvedano meglio agli interventi di prevenzione e di depurazione, resta un'altra argomentazione che, per quanto mi riguarda, sento molto vera e della quale dobbiamo analizzare con chiarezza e con senso di responsabilità tutti gli aspetti.

Purtroppo il Parlamento nel suo insieme, dall'inizio di questa legislatura ma anche negli anni precedenti, ha preferito dedicare la gran parte del suo tempo alla conversione in legge di decreti-legge, cercando di affrontare situazioni di emergenza, e ad interventi

di recepimento delle direttive comunitarie. Da ciò consegue che il quadro legislativo che regola la politica ambientale in Italia è molto spesso caotico e certamente non in grado di esplicare la migliore politica ambientale, quella di cui il nostro paese ha bisogno.

Esaminando queste cause dobbiamo dire che, se da una parte il Governo ha continuato ad intervenire quasi esclusivamente con azioni di emergenza, dall'altra l'intera durata del Governo Amato ha visto a capo del Ministero dell'ambiente un ministro che, se non sbaglio, è l'attuale portavoce del partito dei verdi. Le responsabilità in questo caso allora andrebbero forse ripartite in maniera uguale fra tutte le forze politiche, perché non può esserci una parte che è sempre all'opposizione, anche quando è all'opposizione di se stessa.

Purtroppo, il Ministero dell'ambiente è stato fermo nove mesi, soprattutto su provvedimenti di prevenzione ambientale, preferendo agire quasi esclusivamente sul piano delle azioni di propaganda.

Dobbiamo aggiungere che anche il Parlamento è fermo da molti mesi. Le forze politiche ed una gran parte dell'opinione pubblica, che deriva dalle informazioni della stampa e dei *mass media* il proprio atteggiamento, in questi mesi non hanno fatto altro che tentare di delegittimare il Parlamento e l'attuale legislatura. Nel frattempo non si è fatto nulla, ritenendo che la XI legislatura dovesse essere dedicata esclusivamente alle riforme istituzionali, quando nemmeno due mesi fa si sono svolti ben dieci referendum.

Il Parlamento, dunque, dovrebbe sentire come suo dovere prioritario quello di intervenire con dieci leggi di riforma. Siamo purtroppo in una situazione di arretratezza sul terreno delle riforme necessarie in materia di controlli ambientali (che sono stati oggetto di referendum) e di autorità tecniche che si occupino seriamente di prevenzione ambientale, nonché di rifiuti e potabilità delle acque. Eppure in Parlamento maggioranza ed opposizione trovano tempo quasi esclusivamente per approvare o bocciare decreti!

Rivolgo quindi, colleghi, un appello alla responsabilità di tutti i membri di questa Assemblea. Che cosa ne è stato della materia

che formava oggetto del provvedimento di emergenza sulla potabilità delle acque respinto nel settembre scorso? L'acqua è diventata potabile all'improvviso perché quel decreto-legge è stato respinto? Chi ha preso, in questa Assemblea, una iniziativa per intervenire sul problema? È vero o no che 5 milioni di abitanti del nostro paese continuano ad utilizzare acqua al di fuori dei limiti di legge? La reiezione del decreto-legge cui ho fatto riferimento non ha risolto il problema ma nessuno, a livello di maggioranza o di opposizione, sembra assolutamente preoccuparsene.

Penso che questo sia un modo irresponsabile di procedere. Dovremmo forse cercare, come Parlamento, di superare tale situazione di *impasse* e di porre mano a leggi di iniziativa parlamentare, che realizzino riforme vere e profonde. Solo in tal modo si finirà di rincorrere l'emergenza.

In conclusione, il gruppo socialista voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 109, anche perché non potrebbe fare diversamente (Applausi dei deputati del gruppo del PSI).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pieroni. Ne ha facoltà.

MAURIZIO PIERONI. Intervengo brevemente, signor Presidente, per rilevare che vi è stato un momento in cui io, che allora ero un semplice telespettatore, mi sono vergognato di appartenere a questa Repubblica. Mi riferisco ai giorni della tragedia di Vermicino, in cui si è consumato un dramma straziante e l'Italia si è esibita in uno spettacolo di incredibile cialtroneria.

Oggi forse non si assiste allo stesso dramma straziante di allora, ma in questo dibattito vi è altrettanta cialtroneria. Se la deroga prevista dal decreto-legge n. 109 sarà approvata, ciò che verrà sanzionato dal voto di stasera sarà niente altro che la pressione e gli interessi della *lobby* dei bagnini, mascherati entrambi con un artifizio retorico così abusato e consunto che è vergognoso riscontrarlo di nuovo nelle aule parlamentari italiane. I colleghi Calzolaio e Filippini ci hanno spiegato, cari colleghi, come il problema sia

ben altro. Quando abbiamo qualcosa di concreto da fare, quando dobbiamo assumere una responsabilità, quando dobbiamo fare una scelta, il problema è sempre ben altro, è sempre a monte! Ebbene, noi stasera non votiamo a monte, ma sul mare!

Poiché non sono d'accordo con questo tipo di logica, in dissenso dal mio gruppo non parteciperò alla votazione.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, vi prego di fare un po' di silenzio perché intendo fare una precisazione che non ha nulla a che vedere con il voto, favorevole o contrario, sul provvedimento, ma attiene alla formulazione del comma 2 dell'articolo 1, in cui credo vi sia, un errore involontario di editing. Poiché si tratta di una questione delicata, chiedo un pochino di silenzio e di concentrazione.

Il testo iniziale faceva riferimento al fatto che la variazione di concentrazione di ossigeno dipende esclusivamente da fenomeni di eutrofizzazione. In sede di Commissione noi evidenziammo l'impossibilità di adottare misure così onnicomprensive, in modo tale da poter dire che si tratta solo di fenomeni di eutrofizzazione e non di altre cause che ledono la salute umana. La Commissione accolse l'osservazione e riformulò il testo in termini tali da escludere la dipendenza da cause dannose alla salute umana. Questa è la formulazione corretta. Io non ero presente nel momento in cui si è proceduto al voto finale perché ero pienamente soddisfatto di tale formulazione.

Nel testo che troviamo ora al nostro esame ritorna l'eutrofizzazione, questa volta legata ai danni alla salute umana. Questo è un non senso, perché tutti sanno che l'eutrofizzazione non comporta danni alla salute umana; per contro, noi non rimuoviamo quelle altre cause di aumento o variazione della concentrazione di ossigeno che possono arrecare danni alla salute umana.

Per questo, proprio come fatto di editing,

scontando la volontà del ministro e del sottosegretario di andare alla giusta finalizzazione di questo punto, chiedo che sia ripristinato il testo precedentemente concordato in Commissione, perché è quello che fornisce garanzie per la salute umana (Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).

PRESIDENTE. Mi rivolgo ai relatori ed al rappresentante del Governo. L'onorevole Mattioli sostiene che ci troviamo in presenza di una formulazione non corretta, rispetto al testo che era stato concordato in Commissione.

In tale situazione, io ricordo che i relatori ed il Governo possono proporre, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento, le correzioni di forma che ritengono necessarie, sulle quali l'Assemblea delibera. Desidero invece precisare fin d'ora che non è più possibile presentare emendamenti, perché siamo già in sede di dichiarazione di voto finali.

PUBLIO FIORI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUBLIO FIORI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il ragionamento dell'onorevole Mattioli è totalmente in linea con il discorso che abbiamo svolto in Commissione, quindi è corretto. Si tratta, allora, di apportare al testo una correzione formale che lo riconduca nei termini di quelle osservazioni.

MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE, Relatore per l'VIII Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE, Relatore per l'VIII Commissione. Siamo d'accordo con le osservazioni dell'onorevole Mattioli, testé accolte dall'onorevole Fiori a nome del Governo.

FRANCO TRAPPOLI, Relatore per la XII Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO TRAPPOLI, Relatore per la XII Commissione. A nome del Comitato dei nove, propongo, ai sensi del comma 1 dell'articolo 90 del regolamento, la seguente correzione di forma:

All'articolo 1, al comma 2, sopprimere le parole: di eutrofizzazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la correzione di forma testé proposta dall'onorevole relatore per la XII Commissione.

(È approvata).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Ovviamente quello al nostro esame è un decreto-legge che segue la logica della famiglia Brambilla in vacanza; non vedo la lobby dei bagnini, vedo invece le necessità dell'Italia turistica. Certo, se il decreto-legge fosse stato presentato il 19 aprile e non il 15, in relazione all'intervenuto voto referendario si sarebbe forse potuta prevedere una disposizione tesa a privare le USL della competenza in materia, quelle USL che evidentemente dal rosso politico della bassa Romagna non vedono le ombre rossastre delle acque e sostengono che le acque del ferrarese sono più pulite di quelle della Maddalena. Sono cose che si possono capire almeno in termini politici, come in termini politici si può giustificare che una deputata ex verde passata al partito socialista italiano possa criticare un ex appartenente al partito socialista italiano passato ai verdi. Sono cose che capitano anche nelle vostre migliori famiglie e non ce ne preoccupiamo...!

Ci preoccupiamo, invece, della ripartizione delle responsabilità. Noi non c'entriamo proprio! Ripartivele tra di voi, perché siete voi che una volta siete all'opposizione e poi, cambiando partito, vi ritrovate improvvisamente al Governo a difendere quelle stesse posizioni che quando eravate all'opposizio-

ne osteggiavate. Per noi non è accettabile il criterio di ridurre il metro a 95 centimetri, di modo che tutti quelli che prima erano alti un metro e cinquanta possano sembrare alti un metro e sessanta o un metro e cinquantasette. Non sono questi i metodi cui noi siamo abituati!

D'altra parte, signor Presidente, io non ero uno dei centomila che domenica sulle spiagge toglievano le immondizie, perché ero uno dei pochissimi che erano in giro a cercare di eliminare le immondizie dagli enti locali per le prossime elezioni del 6 giugno. Per altro, se in centomila avete tolto dalle spiagge 15 tonnellate di rifiuti, vuol dire che ognuno di voi ne ha tolto meno di un etto: non siete molto utili, neanche come spazzini!

In questa situazione, signor Presidente, i deputati del gruppo del MSI destra-nazionale si asterranno dal voto perché indubbiamente è necessario intervenire: siamo infatti alla vigilia della stagione turistica e i divieti di balneazione non sono certo molto utili. E ciò visto soprattutto che il dottor Ciampi, quando era Governatore della Banca d'Italia, nell'inutile difesa della lira, ha bruciato 57 mila miliardi cercando di tener basso il marco. Adesso che il marco è andato su, la sua ascesa potrebbe anche servire ad ottenere una stagione turistica d'oro. Cerchiamo di non renderla dorata!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati Carletti. Prima di darle la parola, invito ancora una volta i colleghi che desiderino intervenire per dichiarazione di voto a comunicarlo tempestivamente alla Presidenza.

Ha facoltà di parlare, onorevole Sbarbati Carletti.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente annuncio che i deputati del gruppo repubblicano voteranno a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 109, come per altro già anticipato al momento di deliberare sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza. Ciò in considerazione proprio dell'imminenza della stagione estiva e balneare e, soprattutto, in attesa di una

revisione della normativa di recepimento della direttiva CEE n. 76/160. Non si possono penalizzare per colpe politiche, intere regioni dell'alto e del medio Adriatico nello sforzo di adattare la normativa in questione nei termini da noi richiesti, che riguardano non solo la salubrità delle acque ma anche la tutela della salute, come da qualcuno è stato egregiamente esplicitato.

Per questi motivi il nostro sarà un voto favorevole, con l'augurio che si proceda in tempi utili, entro il prossimo triennio, a rivedere l'intera normativa che tutela la salubrità delle acque e soprattutto l'igiene e la salute delle persone (Applausi dei deputati del gruppo repubblicano).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2528, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualita delle acque di balneazione» (2528):

Presenti	367
Votanti	356
Astenuti	11
Maggioranza	179
Hanno votato sì	285
Hanno votato no	71

(La Camera approva).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 112, recante

gestione di ammasso dei prodotti agricoli e campagne di commercializzazione del grano per gli anni 1962-1963 e 1963-1964 (2537).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 112, recante gestione di ammasso dei prodotti agricoli e campagne di commercializzazione del grano per gli anni 1962-1963 e 1963-1964.

Ricordo che nella seduta del 20 maggio scorso è mancato il numero legale in occasione della votazione relativa alla deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge di conversione n. 2537.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 112 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2537.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 356	j
Votanti	. 350)
Astenuti	. 6	ć
Maggioranza	. 176	Ś
Hanno votato sì	236	
Hanno votato no	114	

(La Camera approva).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 113, recante interventi finanziari a favore delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura (2538).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis,

comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 113, recante interventi finanziari a favore delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura.

Ricordo che nella seduta del 27 aprile scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 113 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2538.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bertoli.

DANILO BERTOLI, Relatore. Il decretolegge n. 113 del 19 aprile 1993 recepisce alcune norme già contenute nel disegno di legge recante interventi a favore delle camere di commercio per gli anni 1993 e seguenti, presentato dal Governo alla Camera dei deputati il 31 marzo 1993 e di cui, purtroppo, non è stato ancora iniziato l'esame.

Si tratta di contributi dello Stato per le spese di mantenimento degli uffici di statistica e degli uffici decentrati dell'industria, dell'artigianato e del commercio, di sostegno agli enti camerali con minori entrate dei diritti annuali, di contributi straordinari per le camere di commercio che istituiscono, ampliano o ammodernano i laboratori chimico-merceologici.

Sono previste poi norme di esenzione dal pagamento del diritto annuale alle camere di commercio per ditte che, al 1º gennaio 1993, si trovavano in particolari condizioni di difficoltà. È inoltre prevista la proroga per tutto il 1993 del bollo speciale di diritto annuale posto a carico delle società di persone.

In pratica, il decreto-legge recepisce solo quelle disposizioni di carattere finanziario che si sono rese necessarie ed urgenti per programmare le attività delle camere di commercio, di cui al citato provvedimento del Governo.

Come lei ha anticipato, signor Presidente, la Commissione affari costituzionali ha perciò ritenuto che il Governo abbia agito nel rispetto dell'articolo 77 della Costituzione e si augura che la Camera riconosca, nella sua

deliberazione, la sussistenza dei presupposti di costituzionalità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto: vi sono altre votazioni prima della conclusione della seduta. Abbiamo iniziato alle 19 e credo immaginiate che non è possibile finire alle 20! Vi prego pertanto di accomodarvi e di avere un po' di pazienza.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ROSSELLA ARTIOLI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Non ho nulla da aggiungere a quanto detto dal relatore e pertanto mi associo alle considerazioni che egli ha svolto.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Presidente, intervengo semplicemente per dire che i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale si asterranno dalla votazione in ordine alla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza nel decreto-legge in esame. I pagamenti devono essere effettuati, ma l'uso del decreto-legge è dovuto all'insipienza — direi abbastanza normale e quasi professionale — e all'incompentenza del Governo. Quindi, sibi imputet: gliela lasciamo tutta, questa imputazione! Ecco i motivi per i quali ci asterremo dal voto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 113 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2538.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	292
Astenuti	35
Maggioranza	147
Hanno votato si 27	70
Hanno votato no	22

(La Camera approva).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1993, n. 116, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992 n. 359 (2549).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1993, n. 116, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III deldecreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359.

Ricordo che nella seduta del 27 aprile scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 116 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2549.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Balocchi.

Enzo BALOCCHI, *Relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge n. 116 del 1993 risulterà molto interessante quando verrà esaminato nel merito. Questa sera dobbiamo solo verificare se sussistano i presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

Confermo in questa sede quanto la Commissione ha avuto modo di accertare e cioè la necessità e l'urgenza del decreto-legge al nostro esame, prescindendo da ogni valutazione di merito (Applausi).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERGIOVANNI MALVESTIO, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale non condividono il parere favorevole della Commissione, perché ritengono il provvedimento uno dei casi più clamorosi di violazione dell'articolo 77. Ricordo solo che il comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione — ex ore tuo te iudico stabilisce che restano validi gli atti ed i provvedimenti di cui all'articolo 8 del decreto-legge 21 gennaio 1992, n. 14, dell'articolo 8 del decreto-legge 20 marzo 1992, n. 237, dell'articolo 8 del decreto-legge 20 maggio 1992, n. 293, dell'articolo 8 del decretolegge 21 luglio 1992, n. 345, nonché dei decreti-legge 14 agosto 1992, n. 365, 20 ottobre 1992, n. 413, 19 dicembre 1992, n. 486 e — come se non bastasse — 18 febbraio 1993, n. 37, che è quello precedente all'attuale!

Signor Presidente, non mi rimetto a lei e nego proprio dal profondo del cuore, ma soprattutto dal profondo dell'articolo 77 della Costituzione, la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza del provvedimento in esame, in relazione all'articolo 96-bis del regolamento, a meno che quest'ultimo non sia stato rovesciato e non sia diventato l'articolo 69-ter! (Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 116 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2549.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 338
Votanti	. 319
Astenuti	. 19
Maggioranza	. 160
Hanno votato si	275
Hanno votato no	44

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 112, recante gestione di ammasso dei prodotti agricoli e campagne di commercializzazione del grano per gli anni 1962-1963 e 1963-1964 (2537).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 112, recante gestione di ammasso dei prodotti agricoli e campagne di commercializzazione del grano per gli anni 1962-1963 e 1963-1964.

Ricordo che nella seduta di oggi la Camera ha deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 112 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2537.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 13 maggio scorso la XIII Commissione (Agricoltura) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Giovanardi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i giornali, riferendo sul dibattito della scorsa settimana, hanno scritto, attingendo da un'agenzia, che alla Camera era mancato il numero legale relativamente ad un provvedimento finalizzato a coprire i debiti della Federconsorzi. Come spesso accade, hanno scritto esattamente il contrario della verità, perché con questo provvedimento lo Stato, con grande ritardo, onora impegni formalmente assunti e che riguardano crediti di alcuni istituti...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole relatore.

Onorevoli colleghi, si procederà ad ulteriori votazioni; vi prego quindi di evitare richieste di conferma su questo punto e di prendere posto!

Prosegua pure, onorevole relatore.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI, Relatore. Come dicevo, lo Stato onora impegni che riguardano crediti liquidi ed esigibili - e non debiti! - della Banca d'Italia, dei Consorzi agrari provinciali e della Federconsorzi per gestioni condotte per conto e nell'interesse dello Stato, a norma di apposite disposizioni legislative. Infatti, l'articolo 1 del decreto-legge prevede che per la regolazione del debito dello Stato, assunto in base ad atti formali, riveniente dai finanziamenti assistiti da privilegio, in dipendenza delle campagne di ammasso obbligatorio degli anni quaranta e cinquanta e di commercializzazione di prodotti agricoli, e comprensivo degli oneri per spese di bollo e di interessi passivi, è autorizzato il rilascio alla Banca d'Italia di titoli di Stato con godimento 1º gennaio 1993, senza corresponsione di interesse, in sostituzione dei titoli di credito detenuti dallo stesso istituto di emissione.

Si tratta, al 31 dicembre 1991, della somma di 2.627 miliardi di lire. Il rilascio di questi titoli di Stato, secondo quanto previsto dall'articolo 2, subordinato all'intervenuta registrazione da parte della Corte dei conti dei decreti di approvazione dei rendiconti delle gestioni alle quali essi si riferiscono, restando comunque impregiudicati i diritti dello Stato.

L'articolo 2 fa riferimento al ripianamento dei disavanzi delle gestioni di ammasso obbligatorio, di commercializzazione e di importazione di prodotti agricoli, svolte per conto e nell'interesse dello Stato, e fa fronte, con uno stanziamento di 1.035 miliardi per il periodo 1993-2000, alle spese sostenute in base a rendiconti approvati con decreto del ministro dell'agricoltura e registrati dalla Corte dei conti. Pertanto, nessun pagamento verrà effettuato senza registrazione da parte della Corte dei conti.

In sostanza, onorevoli colleghi, si tratta di estinguere principalmente l'immobilizzo, presso la Banca d'Italia, della cosiddetta «carta-ammassi», cioè del complesso degli oneri cambializzati per il finanziamento delle gestioni di ammasso, e di evitare le ulteriori spese e gli interessi passivi che continuano a maturare ogni quattro mesi a carico delle gestioni stesse. I disavanzi a carico dello Stato sono costituiti dalle passività derivanti da costi, spese ed oneri comunque derivanti dalle gestioni di ammasso obbligatorio, risalenti, come dicevo poc'anzi ai primi anni del dopoguerra ed agli anni 1962-1963-1964. La finalità del provvedimento è di consentire alla Banca d'Italia lo storno, dal proprio bilancio di risconto al portafoglio ammassi, di questa posta, tipica dell'istituto di emissione e, nel contempo, di evitare che l'onere a carico dello Stato subisca ulteriori incrementi per effetto della sopraevidenziata spesa aggiunta e conseguenti alla cambializzazione dei crediti.

Il credito — che, come avete visto, è ingente — ammontava originariamente a 27 miliardi, riconducibili a perdite effettive di gestione, non potendosi considerare come tali 80 miliardi di perdite dovute al prezzo politico imposto (si vendeva ad un prezzo minore di quello a cui si comprava per il calmieramento), alle distribuzioni gratuite imposte per legge ed a quelle cedute all'estero per ragioni politiche, sempre in base a provvedimenti legislativi. Si trattava, comunque, di 200 miliardi.

Purtroppo, se non interverremo, a causa dello 0,75 per cento per lo sconto effetti, degli interessi corrisposti alle banche finanziatrici, dei bolli sugli effetti tre volte l'anno (solo negli ultimi dieci anni lo Stato ha

incassato quasi mille miliardi per bolli) con un onere del 5 per cento l'anno, di cui 20 miliardi ogni anno lucrati dalle banche per la gestione desli effetti -, queste somme sono destinate ad aumentare in progressione.

Con il provvedimento in esame otteniamo alcuni risultati: si pagano soltanto i crediti certificati dalla Corte dei conti; si evitano le cause in corso che, se arrivassero in porto, provocherebbero un disastro finanziario, perchè comprenderebbero anche la rivalutazione degli oneri; anche se in ritardo, si dà un minimo di credibilità allo Stato, già sollecitato più volte dalla Corte dei conti a chiudere questa partita onde evitare ulteriori oneri a suo carico; si garantisce, infine, credibilità anche nei confronti dell'estero rispetto ad impegni assunti dallo Stato italiano.

Occorre chiudere il capitolo facendo anche gli interessi dei creditori che attingeranno a queste somme della Federconsorzi e dei consorzi agrari. Siamo di fronte, pertanto, non solo ad un provvedimento legittimo, ma ad un atto che conclude in maniera soddisfacente una serie di questioni. (Applausi).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PASQUALE DIGLIO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Goracci. Ne ha facoltà.

ORFEO GORACCI. Signor Presidente, colleghi, la discussione su questo provvedimento è una pagina francamente brutta, per non dire vergognosa, che rappresenta la fotografia di decenni di gestione di potere inefficiente e sprecone. Considerato il soggetto protagonista (alludo alla Federconsorzi) è da presupporre che siano presenti — fatto su cui la magistratura sta indagando — tutte quelle forme di mancata trasparenza, di sospettabile, se non certa, corruzione, che hanno portato questo settore ed il nostro paese allo stato che tutti conosciamo.

Come giustificare i ritardi e le inerzie di decenni? Ho letto circa un'ora fa quanto il relatore ci ha inviato in casella. Alcune delle sue considerazioni sono condivisibili, soprattutto quella relativa al fatto che si tratta di un problema di ordinaria follia; ma dov'erano i rappresentanti di Governo del suo partito da 30 anni a questa parte? Mi pare quanto meno una domanda logica ed opportuna. Da un lato, si riscontrano 30 anni di ritardo e dell'altro la fretta, ora, per l'approvazione di un decreto. Dov'erano allora i requisiti di necessità e di urgenza? Probabilmente si è trattato di una folgorazione della primavera 1993, ma ho qualche dubbio in proposito. Forse, molto più empiricamente (potrei essere tacciato di eccessivo sospetto), soprattutto relativamente al bubbone della Federconsorzi vi è il rischio di vedere scoperti troppi altarini di cui molti non gradirebbero l'approfondimento.

Considero una forma molto ipocrita quella di richiamare le esigenze delle aziende produttive sane che esistono, rispetto alle quali potremmo tutti essere d'accordo; ma ricordarsi di questo quando parliamo delle annate agrarie del 1962, 1963 e 1964, è quasi risibile. Se queste aziende avessero dovuto tirare avanti basandosi su questo, mi vien quasi da dire: «Campa cavallo!» Vorrei dunque sottoporre, ancora una volta, all'attenzione dei colleghi (anche se, date le presenze, immagino che l'esito della votazione su questo decreto-legge sia abbastanza scontato) il ruolo negativo e pericoloso che in particolare la Federconsorzi ha avuto nello svolgere attività di interesse pubblico sì, ma sempre di parte; si vedano, in proposito, le sue gestioni, le sue presidenze ed il modo in cui l'organismo è stato strutturato nel corso dei decenni.

Nel merito, il provvedimento, anche se in ritardo di 30 anni, non può essere ridotto solo ad una partita contabile. Ci viene presentato come un atto dovuto, ma questo può essere vero soltanto in parte. Non si possono non sottolineare, nei trenta anni di storia del settore, tutte le magagne, le pecche e per certi versi la distruzione che lo hanno caratterizzato. Non vi è, poi, solo il problema di sanare rispetto al passato; mi sembra (almeno così lo interpreto) che nell'articolo si

ponga di fatto anche un problema di prospettiva, di riflessi per lo sviluppo dell'attività agricola. Almeno così viene inteso dal relatore e da altri colleghi che si sono espressi in proposito in Commissione, con una visione dei problemi che mi appare molto parziale e clientelare. E questo, onorevoli colleghi — in particolare, rappresentanti del Governo —, lo abbiamo sempre denunciato con forza; se è stato un elemento negativo nel passato, per noi mai accettabile, ora più che mai (penso allo stesso esito referendario del 18 aprile, che pure non ci ha visti entusiasti, ma alla finestra, in attesa) non si può non tenere conto dell'esigenza, non rinviabile, di una riforma non solo del Ministero ma di tutta l'estesa rete di servizi operanti nel settore agricolo che dovrà indubbiamente privilegiare il decentramento e la trasparenza. Considero, invece, l'approvazione del decreto-legge n. 112 del 1993 come un colpo di spugna che, di fatto, consentirà di pervenire ad una sanatoria del tutto inaccettabile con trent'anni di ritardo.

Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, vorrei concludere il mio intervento con alcune considerazioni.

Ho già rilevato quanto sia risibile, dopo trent'anni, individuare i requisiti di necessità e di urgenza per il decreto-legge al nostro esame. Vorrei però sottolineare che qualcosa non è filato liscio: mi riferisco al fatto che, a suo tempo, questi denari sono stati erogati alla Federconsorzi senza che nessuno avesse provveduto a registrarli. Non si sa che fine abbiano fatto; sarà quindi necessario far piena luce al riguardo. In tal senso, devo confessare che non mi è affatto piaciuta la posizione che la maggioranza del Parlamento ha assunto in precedenti occasioni, quando da parte di vari gruppi veniva richiesta l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul crack della Federconsorzi. Tuttavia, su tale argomento non ci si è più soffermati, perché, probabilmente vi sono sospetti e verità che, se venissero scoperti, potrebbero certamente creare problemi a qualcuno. Vorrei ora soffermarmi sui consorzi provinciali che noi, deputati del gruppo di rifondazione comunista, intendiamo ulteriormente sviluppare, perché rappresentino i punti di riferimento più vicini alle realtà locali, ai produttori e ai cittadini. Dobbiamo tuttavia rilevare che, anche in questi settori, non tutto è andato per il verso giusto. Non è certo trascurabile il fatto che si assegni tuttora alla Federconsorzi la cifra di 475 miliardi, dopo tutto quello che si è verificato e che probabilmente si verificherà.

Concludo con una considerazione che potrebbe apparire un po' delicata, ma che per onestà e schiettezza personali non posso non fare. Non posso dimenticare che uno dei primi provvedimenti assunti dal ministro dell'agricoltura e delle foreste - riconfermato nel nuovo Governo - è il decretolegge al nostro esame. Vorrei ricordare a me stesso e all'Assemblea che il senatore Diana è stato in passato un amministratore della Federconsorzi. Credo che l'opportunità di essere in tutti i modi al di sopra di ogni sospetto, nonché elementi di chiarezza e di trasparenza, avrebbero dovuto imporre una forma — direi — di delicatezza e di sobrietà, che francamente non vi è stata. Penso che dal punto di vista politico ci sia non solo contestabile, ma anche censurabile. In tal senso, auspicherei una risposta da parte del Governo o comunque una presa in considerazione di quanto da me esposto.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, per tutte queste ragioni dichiaro che i deputati del gruppo di rifondazione comunista voteranno convintamente contro questo tipo di proposta e invito l'Assemblea a fare altrettanto (Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

Marte FERRARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 112 del 1993 potrebbe certamente dar luogo ad ampie discussioni; ritengo tuttavia che il testo dello stesso e quanto rilevato dai colleghi ci convincano della sua rigorosità, in particolare in ordine agli obiettivi che intende perseguire.

Per questa ragione i deputati del gruppo del PSI ne raccomandano l'approvazione, sia perché esso va a ristabilire, dopo molti anni, un rapporto di correttezza nei confron-

ti delle categorie interessate sia perché consentirà di evitare ulteriori spese a carico dello Stato (Applausi dei deputati del gruppo del PSI).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Anghinoni. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, che questa sia ormai diventata una stora infinita lo dicono i numeri possiamo rintracciarne le radici nel 1936.

Da un debito iniziale di 27 miliardi si è arrivati, nel 1962, a 586 miliardi e poi, tra spese ed interessi, a 2.627 miliardi, senza che nessuno ne abbia beneficiato. Si tratta di una partita aperta, regolarmente il vitalizzata, alla quale è ora di porre la parola «fine». Le motivazioni della nascita di questa partita erano quelle collegate alla necessità di sostenere i prezzi per i produttori. Lo testimoniano la voce concernente la differenza tra i più alti costi relativi ai compensi per i conferenti ed i minori prezzi di cessione, l'assegnazione gratuita straordinara per distribuzioni a categorie bisognose, nonché una voce alquanto fuor di luogo dato il capitolo, relativa alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche.

Per quanto riguarda invece il credito vantato dai consorzi e dalla Federconsorzi, si parla di 1.035 miliardi, 560 dei quali per i consorzi agrari e provinciali e 475 per la Federconsorzi. Leggendo la relazione della Corte dei conti si evidenzia che due pronunce della sezione di controllo con cui si è ricusato il visto ai decreti di approvazione dei due rendiconti si basano sulla carenza di documentazione giustificativa unita ai rendiconti stessi. Mancano infatti sia i contratti di stipula con gli istituti di credito finanziario contenenti le condizioni generali di finanziamento, sia gli originali degli estratti conto bancari necessari per ricavare le prove delle spese sostenute dagli enti di gestione per interessi passivi sui mutui contratti. La Corte richiede che il corredo documentale sia integrato con gli atti suddetti, richiesta che non è stata soddisfatta.

Diventa difficile, in presenza di relazioni negative che riconoscono l'inadempienza da parte della fornitura di tutta la documentazione necessaria, trovare le motivazioni per procedere a questo rimborso. In effetti, dopo non trenta ma cinquant'anni, risulta alquanto arduo riconoscere un'urgenza in questo campo. Dal momento che la stessa Corte dei conti, nelle sue relazioni, non ha ritenuto di disporre della documentazione necessaria per procedere, non vedo su quale base possiamo noi soddisfare questi vantati crediti. La lega nord, di conseguenza, voterà contro la conversione di questo decreto-legge (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Giovanardi.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI, *Relatore*. Signor Presidente, credo che il rispetto per le minoranze, in relazione ad un argomento di questa delicatezza ed importanza, richieda che sia sviluppato con esse un confronto.

Voglio brevemente ricordare ai colleghi di rifondazione comunista e della lega nord che l'articolo 2 del decreto prevede espressamente che verranno rimborsati soltanto crediti risultati dai rendiconti approvati con decreto del ministro dell'agricoltura e registrati dalla Corte dei conti. So anch'io che nella trentennale storia di questa vicenda la Corte stessa ha formulato molte relazioni e si è dato vita a numerosi momenti dialettici. Ma vi sono stati anche punti fermi: penso a quando la Corte dei conti ha registrato e reso liquidi ed esigibili i crediti verso lo Stato.

Parlamo di crediti liquidi ed esigibili, che devono essere pagati come deve fare qualsiasi debitore nei confronti dei suoi creditori.

Le obiezioni sono pertanto superate dal testo del decreto-legge. Posso capire una posizione politica contraria al provvedimento, ma non costruita su rilievi che non sono in linea con quanto prevede esplicitamente l'articolo 2 del decreto-legge (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.

PASQUALE DIGLIO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Intervengo molto brevemente in riferimento all'urgenza di provvedere alla regolarizzazione.

Per quanto riguarda l'articolo 1 del decreto-legge, si comprende chiaramente che si tratta di un'operazione di carattere finanziario, che sostanzialmente definisce il rapporto Banca d'Italia-Stato attraverso il processo di valutazione della carta-ammassi, quindi degli oneri cambializzati. Pertanto quanto configurato nell'articolo 1 trova la sua ragion d'essere nell'esigenza di chiarimento del rapporto Stato-Banca d'Italia.

In riferimento all'articolo 2, sono state avanzate considerazioni circa l'ammontare del debito. È stato evidenziato chiaramente il processo attraverso il quale si determinata la condizione degli oneri dello Stato. Il 31 dicembre 1992, quando fu emanato il decreto dei ministri dell'agricoltura e del tesoro per la quantificazione, fu anche indicato come determinare gli interessi passivi. Ecco come si è arrivati ad una certa cifra alla data ricordata.

Conosciamo benissimo la situazione della Federconsorzi e dei consorzi agrari; sappiamo che l'impostazione contabile porta a rilevare certe somme come crediti nei confronti dello Stato. Le considerazioni in ordine ai processi di liquidazione, ai termini di valutazione giuridica esposti dal relatore fanno chiaramente intendere come per una ragione di carattere tecnico sia urgente agire. Tra l'altro l'intervento comporta una economia per lo Stato e sarebbe grave se non potesse essere realizzato.

Tutto ciò naturalmente prescinde da valutazioni politiche sul passato, sulla storia dell'agricoltura nel nostro paese: questo probabilmente è superato dai fatti. Per quanto riguarda la Federconsorzi e i consorzi agrari inevitabilmente vi sarà un processo innovativo nel prossimo futuro, che permetterà appunto il superamento dei problemi del passato.

Ecco ciò che in termini concreti faccio presente all'Assemblea.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che all'articolo 2, comma 1, le parole: «sino al pagamento» siano sostituite dalle seguenti: «fino al 31 dicembre 1991» e che siano aggiunte, in fine, le seguenti parole: «I debiti derivanti dalle gestioni di cui al presente comma non producono interessi a far tempo dal 1º gennaio 1992».

Chiedo al relatore di rendere noto se sia stato o meno recepito questo parere della Commissione bilancio. Se si intende presentare un emendamento in accoglimento del parere della Commissione bilancio, ciò deve essere fatto subito; altrimenti non sarà più possibile. La Commissione, qualora ritenga invece di non recepire il parere della Commissione bilancio, deve comunque darne motivazione all'Assemblea.

Onorevole relatore?

CARLO AMEDEO GIOVANARDI, Relatore. Ritengo che il testo dell'articolo 2 del decreto-legge n. 112 del 1993 sia sufficientemente chiaro. Si stabilisce che la somma stanziata fa fronte a crediti esigibili pagabili nei termini indicati, cioè con una rateizzazione all'incirca di otto anni. L'aggiunta richiesta dalla Commissione bilancio appare pertanto ultronea. In ogni caso possiamo accogliere l'invito ad interpretare la norma nel senso indicato dalla V Commissione.

CARLO TASSI. Non è l'ammasso del cervello, è l'ammasso del grano...!

PRESIDENTE. Onorevole relatore, ciò significa che la Commissione è disponibile (o non lo è) a presentare un emendamento volto a recepire il parere della Commissione bilancio?

CARLO AMEDEO GIOVANARDI, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto comunque al parere del Governo.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo intende esprimere un'opinione in merito?

PASQUALE DIGLIO, Sottosegretario di Sta-

to per l'agricoltura e le foreste. Il Governo è favorevole al recepimento del parere espresso dalla Commissione bilancio, le cui valutazioni condivide.

FRANCESCO BRUNI, Presidente della XIII Commissione. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Francesco BRUNI, Presidente della XIII Commissione. Vorrei rilevare che stiamo esaminando un testo del Governo, non della Commissione. Mi sembra quindi strano che la Commissione bilancio chieda di introdurre una modifica ad un testo predisposto dal

In secondo luogo, l'articolo 2 del decreto recita testualmente: «ivi compresi le spese e gli interessi maturati alla data di presentazione dei rendiconti stessi».

Poiché il relatore è disponibile a presentare un emendamento che recepisca il parere della Commissione bilancio, non sollevo questioni. In ogni caso, preciso che è il Governo che ha presentato il decreto-legge e quindi deve necessariamente esservi la copertura finanziaria. Inoltre gli interessi sono ricompresi, come specificato nel testo. (Commenti del deputato Tassi).

PRESIDENTE. Onorevole Bruni, il parere della Commissione bilancio fa riferimento ad una modifica introdotta dalla Commissione agricoltura. Non è quindi esatto ciò che lei ha affermato.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decretolegge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto altresì che la Commissione ha testé presentato il seguente emendamento all'articolo 2 del decreto-legge:

Al comma 1, sostituire le parole: sino al pagamento con le seguenti: fino al 31 dicembre 1991.

Conseguentemente, aggiungere, infine, le parole: i debiti derivanti dalle gestioni di cui

al presente comma non producono interessi a far tempo dal 1º gennaio 1992.

2.1

La Commissione

Il relatore intende aggiungere qualcosa?

CARLO GIOVANARDI, Relatore. La Commissione raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 2.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

PASQUALE DIGLIO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto, passiamo ai voti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

Franco PIRO. Signor Presidente, vorrei che fosse chiaro ciò che stiamo facendo! La Commissione bilancio, a mio sommesso parere, è stata costretta a presentare un testo da dati che sono palesemente inattendibili. In questa sede, infatti, chi si deve pronunciare è il ministro del tesoro, il quale deve avere il coraggio di dire che sottopone al voto della Camera una norma che stabilisce che gli interessi che maturano dal 1º gennaio del 1992 in poi non valgono!

Ebbene, onorevoli colleghi, una formulazione siffatta introduce una categoria particolare, che serve ai signori Spaventa, Barucci e ai professori vari di questo Governo per sostenere che la Camera è, nella migliore delle ipotesi, composta da imbecilli!

Presidente, lei ha conosciuto la Commissione bilancio. Allora: patti chiari e amicizia lunga! Qui non si tratta di 1.035 miliardi! Si dicano le altre coperture, ci si misuri con l'articolo 81 della Costituzione per non essere costretti a fare la figura dei perfetti imbecilli! Dopodiché, resta nel merito la contraddizione complessiva, a parere di chi parla, del provvedimento al nostro esame; e sarei lieto se l'onorevole Diglio potesse citare Manlio Rossi Doria di fronte a tale vicenda.

Questo è un punto tecnico. Dopodiché, non mi chiedete di votare per una foglia di fico che serve semplicemente al Governo per non dire che i 1.035 miliardi non sono sufficienti perché ci sono gli altri oneri per interessi.

Presidente, io la invito, nell'esercizio del suo ingrato compito, a farci votare qualcosa di credibile (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

Mauro GUERRA. Signor Presidente, mi stupisce quella che con un eufemismo potrei chiamare la leggerezza del relatore, e soprattutto del Governo e del ministro del tesoro. nell'affrontare tale questione. In futuro si potrà raccontare di tutto dell'attuale Parlamento, che viene chiamato a coprire le vergogne, gli errori, le incapacità del Governo a determinare i propri provvedimenti. Infatti la Camera viene chiamata a votare decreti-legge che sono veramente impresentabili, che non hanno un minimo di coerenza logica e di legittimità, che calpestano elementi fondamentali e semplicissimi del diritto e della costruzione normativa di una legge.

La Commissione bilancio ha espresso un parere avanzando delle condizioni perché si è trovata di fronte ad un testo (nella versione che abbiamo esaminato) che era palesemente incongruo dal punto di vista delle coperture. Mi stupisce che si venga a dire da parte della Commissione che, poiché il testo è quello originario del Governo, obiettivamente esso presenta coperture idonee: abbiamo visto il Governo presentarsi più volte in Parlamento con provvedimenti largamente privi di copertura. Pertanto, non può esservi una presunzione di copertura in assoluto per i provvedimenti presentati dal Governo, neanche dal Governo Ciampi.

La Commissione bilancio, di fronte a questa evidente e palese incongruenza nelle coperture, è intervenuta dettando quelle due condizioni, al fine di salvare in qualche modo il provvedimento; ma sono due condizioni che per il loro contenuto rappresenterebbero, se approvate, la costruzione di un testo legislativo palesemente monco, che tenta di coprire davvero con una foglia di fico la mancanza evidente di copertura. Infatti si dice che «i debiti derivanti dalle gestioni di cui al presente comma, non producono interessi a far tempo dal 1º gennaio 1992», perché non vi è la copertura del pagamento degli interessi che mancano.

Se la logica e la ratio del provvedimento — e concludo, Presidente — sono davvero quelle spiegate poc'anzi dal relatore, cioè far fronte a debiti liquidi ed esigibili, quindi chiudere un capitolo (al riguardo abbiamo comunque espresso il nostro disaccordo), allora si agisca seriamente, coprendo gli interessi dei debiti. È necessario un minimo di coerenza, almeno per rispetto nei confronti di quest' Assemblea! (Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardone. Ne ha facoltà.

CARMINE NARDONE. In questo intervento, signor Presidente, che vale anche come dichiarazione di voto sul provvedimento nel suo complesso, intendo fare alcune opportune sottolineature, oserei dire quasi un'operazione di verità, a conclusione di una vicenda storica come quella che abbiamo di fronte.

I debiti, signor Presidente, si sono accumulati per tre ragioni. La prima è che si trattava di commesse date alla Federconsorzi al di fuori del bilancio ordinario dello Stato: solo per questo motivo esse non venivano pagate. Non c'entra nulla la rendicontazione della Corte dei conti. Erano semplicemente operazioni non previste dal bilancio dello Stato!

La seconda ragione consiste nel fatto che si è attuato un aggiramento totale delle norme del nostro Stato democratico. La Federconsorzi operava con due conti correnti: su uno riceveva le anticipazioni dallo Stato, mentre utilizzava l'altro quando incassava i proventi dei servizi resi, senza coprire ciò che precedentemente aveva lasciato senza copertura.

Queste sono verità storiche relative ad una

gestione illegale, che si colloca al di fuori delle norme dello Stato italiano. Questo è il problema vero! Esiste, al riguardo, una vasta letteratura, non quella modesta del sottoscritto, ma quella attribuibile a uomini che sono stati citati dall'onorevole Piro. Ricordo, per esempio, il rapporto sulla Federconsorzi del senatore Manlio Rossi Doria, oppure Ernesto Rossi e Giancarlo Pajetta, che hanno illustrato con attenzione scientifica e politica le irregolarità che venivano commesse

Come non dire che lo Stato pagherà 3.662 miliardi per una vicenda che è emblematica nel nostro paese? A fronte di tutto questo, si è rifiutata l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta che consentisse di far luce sulla vicenda, nei dettagli. Per non dire che il patrimonio immobiliare della Federconsorzi è stato svalutato del 40 per cento attraverso un vincolo fittizio: lo si è cioè dato in fitto gratuito per anni e anni!

Vi era, in realtà, un'altra strada per realizzare il risanamento: lo Stato avrebbe potuto rifarsi nei confronti della Federconsorzi sotto moltissimi aspetti. Perché tante gestioni affidate alla Federconsorzi sono state pagate dallo Stato e non quella considerata? Ciò significa che qualcosa non ha funzionato: si trattava di relazioni irregolari, questa è la verità! Colpisce che gli amici della lega nord, così attenti ai bilanci dello Stato, votino a favore, sostenendo che si tratta di un decreto urgente. (Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista — Proteste dei deputati del gruppo della lega nord). La verità è completamente diversa.

Per queste ragioni, i deputati del gruppo del PDS esprimeranno un voto contrario. Il mio intervento è semplicemente finalizzato a dimostrare onestà culturale rispetto alla vicenda storica della quale stiamo parlando (Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guglielmo Castagnetti. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO CASTAGNETTI. Signor Presidente, il gruppo repubblicano ha seguito con

atteggiamento costruttivo l'iter del decretolegge n. 112, consapevole che esso andava a sanare anche situazioni non del tutto condivisibili e spesso addirittura censurabili, ma avendo chiare quanto meno le cifre e le coperture. Il parere della Commissione bilancio, espresso ricorrendo ad uno stratagemma assai poco consono a corrette procedure parlamentari, ci induce a votare contro il disegno di legge n. 2537.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.1 della Commissione, accettato dal Governo.

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo pertanto in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, l'emendamento 2.1 della Commissione.

(È respinto — Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista).

Francesco BRUNI. Avete respinto un emendamento della Commissione bilancio!

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Il voto che è stato espresso va in senso lassista, quindi in termini esattamente contrari rispetto a quel maggior rigore che pure viene reclamato, perché in realtà è stato respinto l'emendamento proposto dalla Commissione.

Non capisco quindi la coerenza di alcuni colleghi che chiedono rigore ma in realtà con il loro voto favoriscono il lassismo. Credo che si sia aperta una questione di copertura e chiedo pertanto un rinvio del seguito del dibattito, affinché la Commissio-

ne bilancio ed il Governo esaminino il provvedimento e stabiliscano se esso possa avere una copertura. Occorre una risposta da parte del Governo (Applausi dei deputati del gruppo della DC).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per una precisazione il rappresentante del Governo.

PASQUALE DIGLIO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, credo che l'episodio che si è verificato sia significativo di un'esigenza posta dalla Commissione bilancio. Quando si è parlato di 1.035 miliardi si è effettuato un calcolo molto semplice e preciso: si è fatto riferimento all'onere dello Stato, calcolato al 31 dicembre 1982 nella somma di 171,7 miliardi, ai quali si sono aggiunti interessi passivi pari al tasso di sconto maggiorato del 4,4 per cento, come previsto dal decreto a quel tempo presentato dal ministro del tesoro e dal ministro dell'agricoltura. Ciò ha portato in nove anni, cioè fino al 31 dicembre 1991, alla somma di 1.035 miliardi.

Non vi è stata quindi incertezza, una volta tanto, in un clima di valutazione difforme da parte delle forze politiche; ma sull'aspetto della quantificazione della spesa vi è stato qualcosa di preciso rispetto alla data del 31 dicembre 1991. È accaduta una cosa che ha un suo valore: la Commissione bilancio ha fatto riferimento alla valutazione in ordine all'ulteriore aggravio di oneri finanziari collegati al periodo successivo al 31 dicembre 1991 (Applausi del deputato Piro).

Mi sono permesso di dichiarare la mia disponibilità in ordine agli emendamenti proposti dalla Commissione bilancio perché era giusto che vi fosse una copertura finanziaria perfetta rispetto all'importo determinato. Giustamente il collega Gerardo Bianco fa ora riferimento a tale questione e considera che la definizione di un'operazione di questo genere non possa più fermarsi alla data del 31 dicembre 1991, altrimenti viene meno quel concetto di urgenza e di certezza.

Mi sembra quindi opportuno, sulla base di questa considerazione, procedere al rinvio richiesto dall'onorevole Gerardo Bianco per consentire di approfondire i termini dell'ulteriore spesa; tanto più che la seconda modifica suggerita nel parere della Commissione bilancio prevede che «i debiti derivanti dalle gestioni di cui al presente comma non producono interessi (...)», cosa che avrebbe dato certezza in ordine all'importo.

È però anche giusta la considerazione del collega Piro, che si chiede se sia ammissibile o meno un emendamento del genere, se cioè la Camera sia nelle condizioni di stabilire che non si corrispondano più interessi a fronte di un creditore che li reclama.

Mi associo quindi alla richiesta di rinvio avanzata dal collega Gerardo Bianco.

PRESIDENTE. Onorevole Diglio, le ricordo che l'emendamento in questione è già stato votato.

Sulla proposta avanzata dall'onorevole Gerardo Bianco di rinviare l'esame del disegno di legge di conversione n. 2537 per consentire ulteriori approfondimenti potranno prendere la parola, ai sensi del primo comma dell'articolo 41 del regolamento, ove ne facciano richiesta, un oratore a favore e uno contro.

Franco PIRO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Presidente, io sono favorevole alla sospensione proprio sulla base di quanto ho già detto nel mio precedente intervento. E vorrei che il collega Gerardo Bianco, che è sempre così attento, non considerasse lassista il voto che c'è stato: al contrario! Chi infatti non dà copertura al provvedimento è il Governo della Repubblica! (Applausi). Quindi, presidente Bianco, bisogna essere molto chiari al riguardo. Poi ogni tanto si entra nel merito di come le alte autorità dello Stato stiano attente all'articolo 81 della Costituzione. Non è una responsabilità della Camera quella di aver voluto rifiutare un'ipotesi (che io non esito a definire provocatoria) che avrebbe richiesto in aula la presenza del Governo nella persona del ministro del tesoro. Egli avrebbe dovuto dire: «Sì, avete ragione: manca la copertu-

Dalla relazione tecnica allegata al provvedimento è del tutto chiaro che il Governo ha «strasbagliato» i conti. E questo non è assolutamente un fatto nuovo, perché chi conosce le relazioni del governatore della Banca d'Italia sa che ogni anno in quelle relazioni c'è una pagina riferita proprio a questa campagna di ammassi. Basta guardare le partite di ogni anno e — ripeto — si può constatare come al riguardo vi sia una pagina che il Governatore della Banca d'Italia richiama tutte le volte.

Secondo me, colleghi, abbiamo fatto bene a votare contro. Dopo di che, proprio per l'esigenza di rigore, è bene che vi sia un rinvio per consentire a Barucci, a Spaventa e agli altri professori di venire qui.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la proposta dell'onorevole Gerardo Bianco di rinviare ad altra seduta il seguito del dibattito.

(È approvata).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La XI Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 110, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (IN-PDAP)» (2535).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 1141 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 aprile 1993, n. 95, recante disposizioni urgenti per i lavori del settore dell'amianto» (approvato dal Senato) (2688).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per lo svolgimento di una interrogazione e per la risposta scritta ad una interrogazione.

UBER ANGHINONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. Signor Presidente, desidero richiamare la sua attenzione e sollecitare il suo diretto interessamento al fine di evitare speculazioni su un fatto di per sé imbarazzante ed inopportuno.

Il capitano della Guardia di finanza Palladino, in servizio a Mantova, è memoria storica delle indagini in corso sul CIME, Consorzio intercomunale mantovano per l'ecologia; indagini giunte — sembra — ad un punto di focale importanza. Il capitano Palladino avrebbe ricevuto ordine di trasferimento e il fatto ha generato molto stupore e quindi scalpore fra la popolazione mantovana, la quale teme che ciò possa rappresentare un colpo di mano per bloccare o rallentare le indagini in corso, sulle quali il capitano sta lavorando. La popolazione mantovana teme che il capitano Palladino...

PRESIDENTE. Onorevole Anghinoni, lei deve fare un sollecito! Non ho capito cosa stia leggendo.

UBER ANGHINONI. Stavo spiegando le motivazioni per cui sollecitavo...

PRESIDENTE. Ma spiegare le motivazioni non equivale ad illustrare l'interrogazione o l'interpellanza della quale viene sollecitata la risposta. Sia più sintetico, per cortesia!

UBER ANGHINONI. Mi scuso, Presidente. Per fugare timori che possono nascere nella popolazione e quindi per ridare tranquillità morale e fiducia ai cittadini mantovani, chiedo il suo interessamento affinché l'interrogazione n. 4-14153 del 17 maggio scorso possa avere una rapida risposta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, quanto ho appena detto all'onorevole Anghinoni vale anche per tutti quanti interverranno per sollecitare risposte a documenti di sindacato

ispettivo. Non è infatti possibile utilizzare questa strada per illustrare le interpellanze e le interrogazioni.

Vi prego pertanto di indicare semplicemente il documento al quale vi riferite ed in sintesi l'oggetto.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, intervengo semplicemente per rivolgerle una forte sollecitazione volta ad ottenere l'urgente svolgimento di una interrogazione a risposta in Commissione, la n. 5-00669, presentata da me e da altri colleghi in data 14 gennaio 1993, che riguarda la realizzazione della diga di Macra-Stroppo, un problema di assoluta rilevanza per la provincia di Cuneo.

Nel ringraziarla per l'attenzione e per il suto intervento, desidero sottolineare il profondo disagio e la caduta di credibilità della pubblica amministrazione per questi gravi ritardi.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà perché venga fornita risposta ai documenti richiamati dagli onorevoli Anghinoni e Delfino.

Per la discussione di una mozione.

MARTE FERRARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, intendo sollecitare l'inserimento nell'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea della mozione n. 1-00116, relativa alla situazione in Iran dopo l'uccisione in Italia di Nagdi ed al grave episodio avvenuto oggi del raid aereo sull'esercito popolare di liberazione.

Per questi motivi di grande importanza chiedo la discussione della nostra mozione.

PRESIDENTE. Onorevole Marte Ferrari, la Presidenza si attiverà senz'altro nel senso che lei ha sollecitato.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 26 maggio 1993, alle 9,30:

Seguito della discussione della proposta di legge:

BASSOLINO ed altri; PAISSAN ed altri; MANCA ed altri; FRACANZANI e CILIBERTI; GERARDO BIANCO ed altri; BOGI ed altri; ROMEO ed altri; BATTISTUZZI ed altri — Disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1787-1924-2028-2094-2099-2114-2115-2118).

— Relatori: Aniasi, per la maggioranza; Poli Bortone, di minoranza. (Relazione orale).

La seduta termina alle 21,5.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE Dott. Mario Corso

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 22,50.



VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese)

C = voto contrario (in votazione palese)

V = partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = astensione

M = deputato in missione

P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.



		ELENCO N. 1 (DA PAG. 13924 A PAG.	. 139	35)	111		,
Vota	zione			Ris	ultato	V	
Num.	Tipo	OGGETTO	Ast.	Fav.	Contr	Magg.	Esito
1	Nom.	ddl n. 2527 - voto finale	12	333	24	179	Appr.
2	Nom.	ddl n. 2528 - voto finale	11	285	71	179	Appr.
3	Nom.	art. 96-bis - ddl n. 2537	6	236	114	176	Appr.
4	Nom.	art. 96-bis - ddl n. 2538	35	270	22	147	Appr.
5	Nom.	art. 96-bis - ddl n. 2549	19	275	44	160	Appr.

* * 1

	<u></u>	_		==	_				·^									,, .											-			-
■ Nominativi ■	ŀ	Γ <u>-</u>	Γ-	•	[_]	E	.LE	740	U T	N.		1	<u> </u>	<u> 1</u>	_ 	vc	ATO	41	UN]	. D	AL T	N.	. ı	. <i>1</i>	Y.L.	и.	5 T	Т	'	T	Т	\dashv
- PRINCE PROPERTY	늗	=	3	=		4	4	4	\dashv	4	+	4	+	4	4	4	+	+	+	+	+	_	H			-	\dashv	+	+	+	╄	otag
ARRATE PARRIZIO	-	-	-	F		_	-	\dashv	4	4	+	-	-	4	\dashv	-	-	+	+	+	-				4	4	4	4	4	+	\downarrow	\sqcup
ACCIARO GIANCARLO		-	┞	М	Н	\dashv	_	-	+	-	4	4	\dashv	\dashv	-	-	4	4	4	\downarrow	-					4	-	4	+	+	\perp	Ц
AIMONE PRINA STEFANO		⊢	-	A	Н		4	\dashv	4	4	1	4	4	_	4	_	4	4	\downarrow	\downarrow	L		Ц			\downarrow	4	1	4	\downarrow	\downarrow	Ц
ALAIMO GINO	-	⊢	H	F	ш		4	4	4	4	_	4	\downarrow	4	_	_	4	_	4	\downarrow	L				4	4	4	4	1	1	\downarrow	Ц
ALBERTINI GIUSEPPE	F	F	F	F	F			\perp	4	4	4	4	\downarrow	_		_	\downarrow	1	\downarrow	1							4	4	1	\downarrow	\perp	Ц
ALBERTINI RENATO	С	С	С	С	С		4	\rfloor	1	1	1		_		_		\perp	1	\perp	1	Ļ					\downarrow		1	\perp	\perp	L	Ц
ALRSSI ALBERTO	F		F		F		1		4			_	_				_	1	\perp	<u> </u>	L						\downarrow		\perp		\perp	Ц
ALIVERTI GIANFRANCO	F	F	F	F	F			╛					_				_														\perp	Ц
ALOISE GIUSEPPE		F	F	F	F				╛				\perp																		L	
ALTERIO GIOVANNI	F	F	F								$oldsymbol{ol}}}}}}}}}}}}}}}}}}}}$									L							1					Ш
ALVETI GIUSKPPR	F	F	С	F	F																							1				
ANDO' SALVO	F																	Ī	T	T					П			T				П
ANEODA GIANFRANCO	А	A	A	Α	С													T	T	Γ		П					1		1	T	Τ	П
ANGKLINI GIORDANO	F	F	С	F	Į,					1			1			٦				T						1	1	T	1	T	T	П
ANGKLINI PIKRO MARIO	F	F							1	1	T		1		7				7	T						7	7	1		T	T	П
ANCHINONI UBER	F	С	F	A	С				T	7		٦	1	1	7	٦		T								1		1		T	T	П
ANGIUS GAVINO	F	F	С	F	F				1	7		7					1	1		Ì					1	1	1	1	T	T	T	П
ANIASI ALDO	F	F	F	F	F				1	1								1		T						1	1	1	1	T	T	П
ANTOCI GIOVANNI PRANCESCO	F	F	F	F	Į.		٦	Ť	1	1	1	1	1		1		7	7	1	T	Γ						1	1	1	T	T	П
APUZZO STEPANO	м	м	м	м	м		1	7	7	1	7		7			٦	7	1	1	T		П					1	T	\dagger	T	T	П
ARMELLIN LINO	F	F	F	F	F		1		1	1	1	Ť	1	1	7		1	1	\dagger	T						1	1	1	\dagger	Ť	T	П
ARTIOLI ROSSKLLA	F	F	F	F	F		1	1	1	1	1	1	7	1	1	1	7	1	1	T	T						1	†	†	T	T	П
ASTORI GIANFRANCO	F	F	F	F	F		1	7	1	1	\dagger	1	7		1	7	7	1	+	T	T				7	7	+	T	\dagger	\dagger	\dagger	П
AZZOLINA ANGELO	С	С	c	С	С	П	1	1	7	1	1	1	1	7	7	٦	7	\dagger	\top	t	T				7	7	†	\dagger	\dagger	T	\dagger	Н
AZZOLINI LUCIANO	F	F		Г			1			1	1	7	1	1	1	7	7	1	T	T	T				1	7	1	+	\dagger	\dagger	十	П
BACCARINI ROMANO	F	F	F	F	F	\dashv	7	1	1	1	1	1	\dagger	7	1	7	\top	†	\top	T	\vdash		7			7	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	П
BACCIARDI GIOVANNI	С	С	С	\vdash	Η		1	7	+	+	+	1	7	1		7	+	1	\dagger	t	\vdash	Н			1	7	+	+	\dagger	t	\dagger	H
BALOCCHI ENZO		⊢	⊢	Ē,	F	1	_	7	+	+	+	7	7	7	1		\dashv	1	\dagger	t	╁╴			7	1	1	+	\dagger	\dagger	t	\dagger	H
BALOCCHI MAURIZIO	F	С	F			7	1	1	+	+	\dagger	1	\dashv	+	7	1	+	+	\dagger	\dagger					\dashv	+	\dagger	+	+	十	\dagger	Н
BAMPO PAOLO	F	С	F	A	U			-	+	1	1	7	+		1	7	\dagger	+	+	t	\dagger					1	+	+	+	\dagger	\dagger	Н
BARGONE ANTONIO	-	F	⊢	F	-		-	1	+	+	+	1	\dagger	1	7	1	+	Ť	\dagger	\dagger	\vdash				\dashv	\dashv	+	\dagger	\dagger	†	十	Н
BARUFFI LUIGI	-	H	F	-	F		+	\dashv	+	+	+	1	\dashv	1	-	-	+	+	\dagger	\dagger	\vdash	Н	H		+	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	H
BASSANINI FRANCO	F	-	-	\vdash	H	\forall	1	1	\dashv	1	\dagger	+	\dashv	+	+	1	\dagger	+	+	+	\dagger	H	H		+	+	+	\dagger	+	\dagger	\dagger	H
BATTAGLIA ADOLFO	-	F	F	F	F	$\mid \cdot \mid$	\dashv	\dashv	+	1	+	+	\dashv	\dashv	+	+	+	+	+	\dagger	t	H	H	+	\dashv	\dashv	+	+	+	+	\dagger	H
BATTAGLIA AUGUSTO	₩	-	├-	F	Н		+	\dashv	\dashv	+	+	+	+	+	+	\dashv	+	+	+	\dagger	\vdash	Н	Н	\dashv	+	\dashv	+	+	+	\dagger	\dagger	H
BATTISTUZZI PAOLO	-	-	-	м	Н	Н	\dashv	\dashv	+	+	\dashv	-{	\dashv	\dashv	-	-	+	+	+	\dagger	\dagger	H	H			+	+	+	+	+	+	H
BEEBE TARANTELLI CAROLE	₩-	\vdash	-	F	-	H	+	-	\dashv	+	+	-	\dashv	-	\dashv	-	+	+	+	+	\vdash	\vdash	H		\dashv	\dashv	\dashv	+	+	+	+	Н
	₩.,	┡	┡	r C	_	H	+	\dashv	+	+	+	-	+	-	-	\dashv	+	+	+	+	+	\vdash	\vdash		\dashv	\dashv	+	+	+	+	+	Н
BERGONZI PIERGIORGIO	<u></u>	٢	٢	<u>_</u>	٢	Ш											l.		\perp	1	L		Ц	Ш	ᆜ				<u>_L</u>	<u>_</u>	<u> </u>	<u>ப</u>

	Γ	_	-			E	LE	NC	0	N .	1	D	ı	1	_	V	OT/	AZI	.00	ı	DA	L	N.	1		\L	N.	 5					
■ Nominativi ■	ī	2	3	4	5		7	7	\exists	1	1	7	٦	٦		<u> </u>				٦			٦	٦	٦		П		\neg	T	T	T	П
BERNI STEPANO	F	F	F	F	F		7	7	†	+	7	+	7	7	H	┢		H	7	=		7	7	7				7	7	+	+	T	Ħ
BERTOLI DANILO	F	F	F	F	F		1	1	1		1	7	7										7	7			П	1	1	1	1	T	\prod
BERTOTTI KLISABETTA	F	С	P	A	Α		1	1	1	1	7	٦	7					П					1	7		П	П	7	1	T	1	Ť	П
BIAFORA PASQUALINO	F	F	F		F		Ť		\dagger	1	7	٦	٦									7	1	٦			П		1	1	T	T	П
BIANCO GERARDO	F						1		1	1	T	7	1					П						7					1	1	1	Ť	П
BICOCCHI GIUSEPPE	F	F	F	F	F		1	7	1	1	1						T					1	7					7	1	1	T	T	
BINETTI VINCENZO	F	F					1		1	7	7	٦						П					1						1	1	1	Ţ	
BIONDI ALFREDO	F								1	1	1	7				Г						٦	7	7			٦		7		T	T	П
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	F	F	С	F	F			٦	1	1	T							П				7	1				П			1	T	T	
BISAGNO TONHASO	F	F	F	F	F		1	1	1	1	T	7										7						٦	1		T	T	
BOATO MARCO	F	С	С	A	Α		7		Ť	1	1		٦										1						1	Ī		T	П
BODRATO GUIDO	F	F	F	F	F				1	1	1	7				Γ							٦							Ī			
BOI GIOVANNI	F	F	F	F	F		1		1	7	7	٦										٦						1		1	T	T	
BOLOGNESI MARIDA	С	С	С	С	С		1		T	1	1					Γ													7		T	T	
BONINO EMMA		С	С		С				7	1	1					Γ													7	1		T	П
BONOMO GIOVANNI	F	F	F	F	F				1	1												1								T	T		П
BONSIGNORE VITO		А	F	F	F		٦		1	٦	1				-			П				7	7						1		T	T	
BORDON WILLER	F	Г							1	7			\neg					П						一							1	T	Π
BORRA GIAN CARLO	F	F	F		F				1	1			٦																		T	T	П
BOTTA GIUSEPPE	F								1	1							Γ	П													1	T	
BOTTINI STEPANO	F										1	1					Γ	П					7					7			T	T	
BRAMBILLA GIORGIO	F	С	F	А	С					T			٦				Γ	П					٦								T	T	Π
BRUNETTI MARIO	c		С	С	С												Г						1						1		T	T	Γ
BRUNI FRANCESCO	F	F	F	F	F						7	٦						П					٦					٦		1	T	T	Γ
BRUNO ANTONIO		A	F	F	A										Г		Γ	П										٦		7		T	Π
BRUNO PAOLO	F	F	F																			1	7					٦			1	T	
BUTTITTA ANTONINO	F	F	F	F	F																									T	T	T	Γ
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	F	С	F	F																							٦					Π
CACCIA PAOLO PIETRO	F	F	F	F	F												Γ						٦						1		T	T	
CAPARELLI FRANCESCO	м	м	м	м	м					1								П					1				П	٦	1	1	1	T	Γ
CALDEROLI ROBERTO	F	С	F	A	С													П					٦									T	П
CALZOLAIO VALERIO	F	F	С	F	F													П									П	7			T	T	
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA	F	F	С	F	F]]																					T	T	Γ
CAMPATELLI VASSILI	F	F	С	F	F																										T	Ţ	
CANCIAN ANTONIO		F	F	F	F																							1	1				
CAPRILI HILZIADE		С	С	С	С					1																			\dashv	1	T	T	П
CARADONNA GIULIO	A			П			1	1		7								П				1						7	1	7	T	T	
CARCARINO ANTONIO	С	С	С	С	С				1	1												1	1	1				1]	1	Ţ	П
	-		=												_	=	<u> </u>								=					_	-		4

)r=		==						-				_	_						_				<u> </u>					==	
s Nominativi s	_	r	_	•		El	LEN	co	N.	. 1	. E	ı	1	- -	V0	TA:	ZIC	INC	D.	AL	N.	. 1	A)	L N	1.	5 T	_	•	_	_
	!}	2	Ħ	=	⊨	4	\downarrow	\downarrow	_	\sqcup	4	4	4	4	_	4	+	+	╄	╄			4	1	+		L	\dashv	4	\downarrow
CARELLI RODOLFO	╟	F	F	F	F	\downarrow	\downarrow	1	L	Ц	4	4	4	4	4	4	\downarrow	+	$oldsymbol{\perp}$	1	Ц	\sqcup	\downarrow	\downarrow	\downarrow	L	L	Н	+	\perp
CARIGLIA ANTONIO	F	L	_	L		4	1	1		Ц	_	4	_	4	4	4	4	1	ig	\perp	Ц		4	1	1	L		Ц	4	\perp
CARLI LUCA	-	F	-	H		4	\perp	L		Ц		4	4	4	4	4	1	╀	L	L	Ц		1	1	ļ		L	Ц	4	
CAROLI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	\perp	1	_		Ц	\downarrow	\downarrow	_	_	_	\downarrow	1	1		L			_	1	1	L	L	Ц	1	
CARTA CLEMENTE	F	F	F	F	F	\downarrow	1					_		_		_		1	L	L			1	\perp	\perp			Ц	\perp	
CARTA GIORGIO	F	F	F		F	\perp	\perp	\perp		Ц			\perp		\downarrow	\perp	\downarrow	\perp			Ц		\downarrow	\perp	$oldsymbol{\perp}$	L	L	Ц	1	
CASILLI COSIMO	F	F	F	F	F	1	\perp			Ц									L	L			\perp		L		L	Ц	\perp	
CASINI CARLO	м	F	F	F	P														L						L			Ц	1	\perp
CASTAGNETTI GUGLIRLMO		F	F	F	F			L												L					Ĺ					L
CASTAGNETTI PIERLUIGI	F	F	F	F	F																•									
CASTELLOTTI DUCCIO	F	F	F	F	F																		T		T	Γ		П	T	T
CECERE TIBERIO	F	F	F	F	F		T	Γ	Γ	П		1	1			T	T	T	Ī		П		T		T			Π	T	
CELLAI MARCO	А		Α	A	С	\top	T	T		П		\dashv		1		1	1	T	T	Γ	П		T		T			\prod	T	Т
CERUTTI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	T	T		1	П	7		7	1	1	7	1	T	T		П		1	T	T			Π	T	\top
CERVETTI GIOVANNI	F	F	С	F	F	T	1	T			7	7	1		7	1	Ť	T	T	T	П		1	T	T			П	1	T
CESETTI PABRIZIO	F	F	С	F	F	1	T	T	Γ	П	7	T	1		1	7	+	1	T	T	П		\dagger	Ť	T	T		П	T	\top
CHIAVENTI MASSIMO	F	F	С	F	F	\dagger	T	T			7	1	1	1		7	†	T	T		П		†	\dagger	T	1			\top	\dagger
CIABARRI VINCENZO	F	F	С	F	F	1				П		1	1		1	\top	T	1	T	T	П		7	\dagger	T			П	Ť	T
CIAPPI ADRIANO	ř	F	P	F	F	\top	T	T			٦	1		1		1	1	T	T	T		1	7	+	T	1	Г	П	\top	T
CICCIOMESSERE ROBERTO	F	С	С	r	П	1	T	T			7	7	1		1	7	†	T	T	T			1	+	T	\dagger		П	十	\top
CILIBERTI FRANCO	F	Α	F	F	F	7	T	T		П	7	1	1	1	1	1	\dagger	T	T	T			1	1	T	T		П	+	\top
CIONI GRAZIANO	F	F	С	F	F	\dagger	\dagger			Н	1	\exists	1	1	1	\dagger	T	Ť	T	\vdash	П		+	+	\dagger			П	\dagger	\top
CIRINO POMICINO PAOLO	F			-		\dagger	\dagger	T			1	7	1	1	1	†	\dagger	T	T		П		\dagger	+	\dagger	+		П	\dagger	\top
COLATANNI NICOLA	F	F	C	F	F	\dagger	\dagger	T		H	1	7	7	1	1	+	†	+	T	T			\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	-	П	\dagger	\top
COLONI SERGIO	F	F	F	F	F	\dagger	\dagger	T		H	7	1	7	1	1	\dagger	†	+	t	T	П	\exists	†	\dagger	†	\dagger		計	十	1
COLUCCI FRANCESCO		F	-	-	Н	\dagger	\dagger	\dagger		Н	1	1	1	7	7	†	\dagger	t	T	十		+	+	\dagger	t	1		П	\dagger	\dagger
CONCA GIORGIO	F	-	-	⊢	\vdash	7	t	\vdash		H		7	7	1	1	\dagger	\dagger	t	t	\dagger	Н	\exists	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	-	\sqcap	\dagger	+
CORRAO CALOGERO	-	F	-	_	\vdash	\dagger	+	十		H	7	+	7	1	7	\dagger	\dagger	t	t	\dagger	Н	H	\dagger	十	\dagger	\dagger	┢	H	\dagger	\dagger
CORRENTI GIOVANNI	-	F	_		┝╌╂	\dagger	\dagger	t	H	H	\dashv	1	+	1	+	\dagger	\dagger	\dagger	+	\vdash	Н	\forall	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	-	H	十	十
CORSI HUBERT	F	_		H	Н	\dagger	\dagger	╁	H	H	7	+	1	1	1	\dagger	\dagger	\dagger	t	t		H	+	\dagger	\dagger	\dagger		H	\dagger	+
COSTA RAPPARLE	м	м	м	м	м	\dagger	\dagger	\dagger		H	+	+	1	1	7	\dagger	\dagger	\dagger	t	\dagger		+	+	\dagger	t	\vdash		\sqcap	\dagger	T
COSTA SILVIA	-	м		-	┝╾┥	+	\dagger	t		H	+	\dashv	+	\dashv	+	+	\dagger	\dagger	\dagger	H	H	+	\dagger	\dagger	\dagger	-		H	+	+
COSTANTINI LUCIANO	F		-	H	H	+	\dagger	t		H	\dashv	+	+	\dashv	+	+	\dagger	\dagger	t	t	Н	\parallel	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger		\forall	\dagger	+
COSTI ROBINIO	-	-	<u> </u>	F	F	+	\dagger	\dagger		H	+	\dashv	\dashv	\dashv	+	+	+	\dagger	十	+	Н	H	+	+	\dagger	+	\vdash	H	+	+
CRESCO ANGELO GARTANO	F	F	F	-	Н	+	\dagger	t	H	H	\dashv	\dashv	\dashv	\dashv	+	+	+	\dagger	+	+	Н	H	+	+	\dagger	+		H	+	\dagger
CRIPPA FEDERICO	\vdash	c	-	⊢	⊢	+	+	+		H	\dashv	\dashv	+	\dashv	+	+	+	+	t	+	H	H	+	+	+	+	\vdash	H	+	+
CULICCEIA VINCENZINO	\vdash) H		-	 - 	+	+	+	-	H	\dashv	\dashv	\dashv	\dashv	+	+	+	+	+	\vdash	Н	H	+	+	+	+	-	H	+	+
CURCI FRANCESCO	Ľ	\vdash	-	F	Н	+	+	+	-	Н	-	\dashv	+	\dashv	+	+	+	+	+	+	H	H	+	+	+	+	\vdash	H	+	+
CURCI FRANCESCO	L	٢	<u> </u>	Ľ	[]		1	L	I.	Ц			_	_				1	1_	1_		Ц		1	<u> </u>	1_	1	Ц	<u>_</u>	<u></u>

	Γ	==				ı	ELE	NC	0	N.	1	. [ı	1	_	VC	TA	ZI	ON	[]	AL	N	. :	1 .	AL	N.	. 5			4		_
s Nominativi s	1	2	3	4	5		П	1	1	1		7	7	\neg	٦		П	٦	T	T	Τ	Ī	<u> </u>	Γ			П	٦	7	T	T	T
CURSI CESARE	F	F	F	F	F	Г		7	1	7	7		7	7		Ħ	7	7	7	†	T	T	T	T	Г		Ħ		7	†	†	T
D'ACQUISTO MARIO	F		Γ	Γ				1		1	1	7	1	7				7	7	1	T	T	Γ	Γ	Γ	Г	П		1	1	T	T
D'AIMMO FLORINDO		F	F	F	F					1				٦				7	1	Ť	T	T		Γ	Γ		П		7	1	†	T
DAL CASTELLO MARIO	F	F	F	F	F			1	1	1	1		7	7				1	1	†	T	\dagger		Γ	Γ	Г			1	7	T	T
D'ALEMA HASSIMO	F	F	С	F	F			7		7				7		П		1	T	1	T	T	Γ				Г			7	†	T
D'ALIA SALVATORE	F	F	F	F	F	Г	П		1	1			┨	T				1	1	1	T	T	Τ	Γ			П		1	T	†	T
DALLA CHIRSA CURTI MARIA S.	F	F	c	F	F		П	7	1					7				1		1	T	T	Γ	Γ						T	T	T
DALLA VIA ALESSANDRO	F		F	A	F		П		1					1					1	1	T		T	Γ			П			1	Ť	T
D'AMATO CARLO	F		F		Γ					1										1	T	T		Γ						1	T	T
D'ANDREA GIAMPAOLO		F	F	F	F				1	7									1	1	T	T	Γ	Γ	Γ		П			1	T	T
D'AQUINO SAVERIO	м	м	м	м	м				1	7				7				1		T	T	T		Γ	Γ				1	T	T	T
DE BENETTI LINO	F	С	c	c	С			1	1	1				1			\sqcap	1	1	1	T		T	Γ			П		1	T	1	T
DE CAROLIS STELIO	м	м	м	м	м			1		1									1	1	T	T	T		Γ		П		7	1	1	T
DELFINO TERESIO	F	F	F	F	F		П			1						П		1	1	1	Ť	T			Γ					T	T	T
DELL'UNTO PARIS	F	Γ		Ť	Г			1	1	1				٦			1	1	1	1	T	T		Γ			П			1	T	T
DE LORENZO PRANCESCO	F	F	F	F	F	Г		7	7	7								1	1	1	T	T	Γ		Γ				1	T	1	T
DEL PENNINO ANTONIO	F	F	F	F	F		П	7	7	1						П		٦		1	T	T					П		1	T	T	T
DE LUCA STEPANO	F	F	F	F	F			7	1	1							П	٦	7	T	T	T	T	T	Γ	Г				7	7	T
DE PAOLI PAOLO	F	Γ	F	F			П	٦	1	7									1	7	T	T	1	Γ	Γ		П		1	1	†	1
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	F	c	F	F		П		7									Ī	1	1	T	T			Γ					T	T	T
DI DONATO GIULIO		F		Γ	F			٦	7								П	٦	1	1	T	T	Γ			Г	П		1	1	T	T
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIAMO F.	F	F	F	F	F				1									Ī		1	T	T		Γ					1	1	T	T
DIGLIO PASQUALE	F	F	F	F	F															1	T	T	Γ	Γ			П			T	T	T
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	F	F	F	F	P		П		7									1		1	T	T		Γ	Γ				1	1	T	T
DI PIETRO GIOVANNI	F	F	С	F	F											П			1	1	T	T	Γ	Γ	Γ					T	T	T
DI PRISCO ELISABETTA	F	F	С	F	F		П			7										1	T	T		Γ	Γ					1	T	T
DOLINO GIOVANNI	С	С	c	С	С		П	1	7							П			1	1	1	T							1	1	T	T
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F	F	F		П	٦		1									1	1	T			Ī						T	T	T
DORIGO MARTINO	С	c	c	С	С		П	1	1										1	1	T	T		Γ					1	7	T	T
DOSI FABIO	F	С	F	A	А		П	7	1							П		1	1	1	T	T	T	Ī					7	1	†	1
ELSNER GIOVANNI			F	F	F	Г	П	7	1	7		7				П	\sqcap	1	1	1	T	T		T	Γ		П		1	†	†	†
EVANGELISTI FABIO	F	F	c	F	F		П	7	7	7	1			7		П	H	7	\dagger	†	T	T	T	Γ	Γ	Г	П		1	\dagger	†	†
PACCHIAMO PERDINANDO	F	Г	F	F	F			1	7		1							7	_	1	T	T	T	T			П		7	†	†	T
PARIGU BAPPAKLE	F	F	С	F	F		П	7	1	7	7			7		П	П	7	1	†	T	T	Γ	Γ			П		7	†	†	†
FAUSTI FRANCO	м	м	м	м	м			7	1	7	7			7		П		1	1	†	T	T	T	T	Г		П		1	\dagger	†	1
PERRARI FRANCO	P	F	F	F	F		Н	7	1	7	\dashv			7		П		7	+	†	T	T	T	Γ			П		7	+	†	†
PERBARI MARTE	F	F	F	F	F	П	П	7	1	7	7	7		7	٦	П	\sqcap	7	1	†	T	1	T			П		7	7	+	†	T
PERRARI WILMO	F		F	F	F	П	П	1		7	7			7			\sqcap	7	7	١,	1	T		Γ		Г	П		7	†	†	†

	Г		-	•			ELE	inc	:0	N.	. 1	. [)I	1	-	VC	T	ZI	ON	I	DA	. I	١.	1	AL	N	. 5	 i	===			
■ Nominativi ■	ı	2	3	4	5								П			П			Т	Т	T	T	T	Т	Τ		П	٦	7	Т	Т	Т
FERRARINI GIULIO	누	₩	⊨	F	-	-									_	H			7	+	+	†	†	t	Ħ		H		+	\dagger	\dagger	\dagger
FERRAUTO ROMANO .	м	м	м	м	м							٦				П	П	H	7	1	\dagger	†	\dagger	T	T		Н	7	7	\dagger	†	T
PILIPPINI ROSA	F	F	F	T	F														7	1	\dagger	T	\dagger	T	T	-		1	+	\dagger	†	\dagger
PINOCCHIARO PIDELBO ANNA MARIA	F	F	С	F	F		П								_	П	Н		7	1	†	\dagger	T	\dagger	T			1	7	\dagger	†	十
PIORI PUBLIO	F	F	F	T	_					7						П			7	1	1	\dagger	Ť	T	T					\dagger	†	\dagger
POLENA PIETRO	F	F	c	F	F					7								\exists	7	7	1	\dagger	Ť	t	1		П		7	7	\dagger	\dagger
FORLEO FRANCESCO	F	F	С	F	F										_				1	1	1	†	T	T	T					1	†	\dagger
FORMENTI FRANCESCO	F	С	F	A	С						П								7	1	Ť	T	T	T	T					+	†	\dagger
PORMICA RIMO	F	F	F	F	F					7						П			1	1	1	T	T	T	T				7	7	\dagger	T
PORMIGONI ROBERTO	F	F	F	F	F				٦							П			1		1	T	Ť	T	T				1	1	Ť	1
FORTUNATO GIUSEPPE	F	F	F	F	F											П	П		1	1	T	1	T	1	T	Г		7	1	†	T	T
FOTI LUIGI	F	F	F	Γ															7	1	1	1	T	T	Τ				7	1	T	T
FRACANZANI CARLO	м	м	м	м	м												П		1	1	1	T	T						7	T	T	
FRAGASSI RICCARDO		С	F	A	A																		Ι	Γ	Γ					T	T	T
FRASSON MARIO	F	F	F	F	F																	T	T		Γ					T	T	T
FREDDA ANGELO	F	F	С	F	F																									T	T	T
PRONTINI CLAUDIO	F	С	F	A	F																T	T	Τ	Γ	Ī					\top	T	T
FRONZA CREPAZ LUCIA	F	F	F	F	F														Ţ				T							T	T	T
PUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	F	F	F	F	F																			Γ								I
GALANTE SEVERINO	м	м	м	м	м																									\prod	I	
GALASSO ALFREDO	М	м	м	м	м																									floor	floor	
GALASSO GIUSEPPE	F	F	F	F	F																											
GALBIATI' DOMENICO	F	F	F	F	F																											
GALLI GIANCARLO	F	A	F	F	F																									\perp		
GASPARI REMO	F	F	F	F	F																			L								
GASPAROTTO ISAIA	F	F	c	F	F																\perp		L									
GASPARRI MAURIZIO		А																			\int		\int									
GELPI LUCIANO	F	F	F	F	F																				L				Ţ	\int		
GHEZZI GIORGIO	F	F	С	F	P																										1	
GIANNOTTI VASCO	F	F	c	F	F														\int		\int			L						\int		
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	F	F	F	F	P																			L			Ш			\perp	\perp	
GITTI TARCISIO	Р	P	P	P	P																				L	L	Ш					1
GIULIARI FRANCESCO	F	c	c	F	F																		\perp	1	L							\perp
GNUTTI VITO	F	c	F	A	С]										1		L					\rfloor			\perp
GORACCI ORFEO	c	c	c	С	c																	\perp	\perp								\perp	\perp
GORGONI GARTANO	F	F	F	F	F																				L							
GOTTARDO SETTIMO	м	м	М	м	м														\int						Ĺ		Ц			\int	\int	
GRASSI ALDA	F	С	F	A	c														\rfloor	\rfloor	\int		\int							\int		

				1		E	LEI	IC() N	1.	1	DI	1	=	VC	TA	ZI	ON 1	Ė	AL	N	. :	L 1	AL	N.	. 5		==	==	==	$\overline{}$
Nominativi s	1	2	3	4	5		Т	Τ	Τ	Τ	Τ	Γ	Π	Г	П	Т	Т	Т	Τ	Τ	Τ	Γ		П			Т	Т	Τ	Т	П
GRASSO TAMO	는	⊨	⊨	м		1	+	\dagger	\dagger	t	t	t		-	H	\forall	†	\dagger	t	t	H	-	H	П		7	7	\dagger	\dagger	t	Ħ
GRILLI RENATO	╟	F	Г			+	\dagger	\dagger	t	\dagger	t	t	-	┢	Н		\dagger	+	\dagger	\dagger	╁	┢		Н		7	+	+	\dagger	t	$\dagger \dagger$
GRILLO LUIGI	м	м	м	м	м	+	+	\dagger	\dagger	\dagger	t	-	\vdash	-	Н	+	+	+	\dagger	t	\dagger	H	-			\dashv	+	\dagger	\dagger	\dagger	$\dagger \dagger$
GRILLO SALVATORE	-	-	F	-	Н		+	\dagger	\dagger	\dagger	t	\dagger	+	┝	Н	\dashv	+	+	\dagger	\dagger	┢	┢			Н	1	\dagger	\dagger	\dagger	t	\forall
GRIPPO DGO	╟	F	F	F	F	+	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	+	-	Н	+	\dashv	+	\dagger	╁	\vdash	┢	H		Н		+	\dagger	\dagger	†	H
GUALCO GIACOMO	F	├-	├-	F	\vdash	+	\dagger	\dagger	\dagger	t	\dagger	t	+	H	H		+	+	\dagger	\dagger	T	-		Н	Н		+	\dagger	\dagger	\dagger	$\dagger \dagger$
GUERRA MAURO	!	├	┞	С	\vdash	1	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	╁	T	-		\forall	\dagger	\dagger	\dagger	t	-	H		Н		1	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\forall
GUIDI GALILEO	F	F	С	F	F	1	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	t	╁	\vdash	Н	\forall	+	\dagger	\dagger	t	\vdash	╁		Н		1	7	\dagger	\dagger	\dagger	$\dagger \dagger$
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO	F	F	F	F	F	1	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	t	t		Н		\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	T	\vdash		Н	Н	7	1	\dagger	\dagger	t	$\dagger \dagger$
IMPEGNO BERARDINO	F	F	С	F	F		†	\dagger	t	t	t	t	T	r	Н	\forall	7	\dagger	\dagger	t	+	T	-	П			1	†	\dagger	t	\forall
IMPOSIMATO FERDINANDO	м	м	м	м	м		\dagger	\dagger	T	\dagger	\dagger	t				7	+	\dagger	\dagger	t	T	T					1	\dagger	\dagger	\dagger	H
INGRAO CHIARA	F	F	С	F	F	1	†	\dagger	\dagger	T	\dagger	t		\vdash	Н		7	\dagger	\dagger	t	╁					7	7	+	\dagger	\dagger	H
INNOCENTI RENZO	F	F	С	F	F	7	\dagger	\dagger	\dagger	+	\dagger	\dagger			Н	1	+	\dagger	\dagger	t	T	T		П		1	1	\dagger	十	t	H
IODICE ANTONIO	F	F	F	F	F		+	†	\dagger	1	t	1		r			1	\dagger	†	t	T	T					1	\dagger	\dagger	\dagger	$\dagger \dagger$
IOSSA PELICE	F	F	T		F		+	t	\dagger	\dagger	T	t					7	Ť	t	t	T	T				1	1	\dagger	\dagger	\dagger	H
JANNELLI BUGENIO	F	F	С	F	F	1	\dagger	\dagger	†	T	T	t		T			1	\dagger	\dagger	\dagger	T	T		Г		7	7	+	\dagger	\dagger	$\dagger \dagger$
LABRIOLA SILVANO	F	F	P	F	F	T	1	†	t	T	T	T	T	l	Г		1	\dagger	†	T	T	T			-		7	1	T	\dagger	$\dagger \dagger$
LA GLORIA ANTONIO	F	F	F	P	P		\dagger	†	T	\dagger	T	t				\exists	7	\dagger	t	t	t	T					1	\dagger	\dagger	\dagger	$\dagger \dagger$
LAMORTE PASQUALE	F	F	F	F	F	1	\dagger	1	Ť	T	T	t	t	-	П	1	1	\dagger	†	\dagger	T	T					7	T	\dagger	T	П
LANDI BRUNO	F		F	F	F		1	Ť	T	T	Ť	T					7	Ť	†	T	T						1	1	†	Ť	H
LA PENNA GIROLAMO	F	F		F	F		1	†	T	T	T	T		T			7	1	Ť	T	T	T					1	\dagger	\dagger	Ť	$\dagger \dagger$
LARIZZA ROCCO	F	F	С	F	P		1	†	T	T	1	T		T			1	1	\dagger	T	T						7	1	\dagger	Ť	\forall
LA RUSSA ANGRLO	F	F	F	F	F		1	†	T	1	Ť	T						\dagger	T	Ť	T						1	1	T	T	\Box
LATRONICO FEDR		c	F		П		7	1	T	T	T	1		Г			\dashv		T	Ť	T	T					7	1	T	T	П
LATTANZIO VITO	F	F	F	F	F		1	1	T	T	T	T	T				\dashv	T	T	T		Γ					1	1	T	T	\prod
LATTERI FERDINANDO	F	_	_	F				1	T										T	T							1	1	Ť	T	\prod
LAURICELLA ANGELO	F	F	С	F	F		1	T	T	T	T	T					1		1	Τ	T								T	T	П
LAVAGGI OTTAVIO	м	м	м	м	м		T	T	T	T	T			Γ			1	Ī	T	T	T							T	T	T	П
LAZZATI MARCKLLO	F	С	F	A	С		1	T	T	T	T			Г		\sqcap	7	1	T	T	T	Г					1	1	T	T	\prod
LECCESE VITO	F	С	С				T	1	T	T	T							T	T	T							1	7	T	1	\prod
LECCISI PINO	F						T	T	T	T	T	T					1	1	1	Τ	Γ								T	Ī	П
LEGA SILVIO	F						Ī	T	T	T	T						1	Ī	1	T		Γ					7	1	T	T	\prod
LENOCI CLAUDIO	F	F	F	F	F			I	\prod										Ī	Ι									T	Ţ	\prod
LENTO PEDERICO GUGLIELMO	С	С	c	С	С		I	I											I	Ι								I	Ţ	\int	
LEONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F		\int	\int		\int								\int	T	\prod	Γ							Ţ	Ţ	I	\prod
LEONI ORSENIGO LUCA	F	С	С					Ţ		I	\prod								T	\prod						_			T	T	
LETTIERI MARIO	F	F	С	F	F				\prod	Γ	Γ	[I										I	I	
LIA ANTONIO	F	F	F	F		\mathbb{I}	\int	\prod	Ι								\prod		\prod									\prod	\prod	\prod	

	Г	-	_	-	-		ELI	ENC	:0	N.	<u> </u>	. [)I	1	_	VC	TA	ZI	ON		AL.	N.	. 1		\L	N.		-			=	_
■ Nominativi ∎	1	2	3	4	5							_		٦				7	T	Τ	<u> </u>		П			1	Ī	Т	T	T	Т	П
LOIERO AGAZIO	<u> -</u>	⊨	-	F	⊨	-					Ħ	=		=		=	7	7	十	t	H	H	H	=		+	┪	+	+	+	t	Ħ
LOMBARDO ANTONINO	╙	<u> </u>	⊢	F	!	\vdash	Н			-	Н	_	\vdash	-				\dashv	$^{+}$	\dagger		Н	Н	-		1	\forall	+	\dagger	\dagger	╁	Н
LONGO FRANCO	⊬	H	⊢	F	├-		Н	Н		_	Н		\exists	\dashv	_	\dashv	\dashv	\dashv	\dagger	╁	-	Н	Н	-	\dashv	\dashv	\dashv	\dagger	+	\dagger	\dagger	Н
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	₩-	├-	┝	╀	-	\vdash		Н		٦	-		H	+			1	\dashv	+	╁	\vdash	H	\dashv	+	\dashv	+	\dashv	+	+	+	+	H
LUCARELLI LUIGI			-	-	F				\dashv					-				\dashv	$^{+}$	╁		H	H	-	+	+	\dashv	+	+	+	+	H
LUCCHESI GIUSEPPE	F	F	F	F	F					\neg			\vdash		Н		1	\dashv	+	\dagger		Н	H		\exists	1	7	†	+	t	t	H
LUSETTI RENZO	F	F	F	F	F									7				7	\dagger	t		Н	1		1	T	7	+	†	\dagger	t	H
MACKRATINI GIULIO	H	A	\vdash	T	H			-						1	Н		\exists		\dagger	\dagger		П	Ħ			+	7	+	\dagger	\dagger	t	H
MAGISTRONI SILVIO	F	С	F	\vdash	c													┪	\top	t	†	H	H			1	1	1	†	\dagger	t	\dagger
MAGNABOSCO ANTONIO	F	С	F	Α	c	-					Н			1				\dashv	†	t	 	Н	H			\dashv	7	†	†	\dagger	t	H
MAGRI LUCIO	С	_		L				П			П			1		H	\exists	\dashv	\top	T		П				1	1	1	†	\dagger	t	H
MALVESTIO PIERGIOVANNI	F	F	F	F	F	T												7	1	T	T			1		7	7	†	\dagger	†	T	H
MANCINI GIANMARCO	F			T				_			П				_				\dagger	t		П		7			7	7	\dagger	\dagger	T	H
MANCINI VINCENZO		F	F	F	F			_			T							7	\dagger	T		П					7	1	1	†	T	H
MANISCO LUCIO	С	Γ	Γ	Г							П							1	\top	T		П				1	1	†	\dagger	+	T	T
MANNINO CALOGERO		F	F	F							П				_				1	T		П				1	1	1	\dagger	†	T	П
MANTOVANI RAMON	С	С	c		С	Г											\sqcap	7		T	T					7	1	1	\dagger	T	†	\prod
MANTOVANI SILVIO		F	c	Г	F														T	T			П			7	1	1	1	Ť	T	T
MARIANETTI AGOSTINO	F	F	F	F	F							-				П			T	T		П				1	1	1	1	Ť	T	П
MARINO LUIGI	С	С	c	С	С						П								T	T		П					T	1		T	Ť	П
MARONI ROBERTO	F	С	F	A	A															T							1	1	T	T	T	П
MARRI GERMAMO	F	F	С	F	F															T								1	1	T	T	П
MARTUCCI ALFONSO	F	F	F	F	F														T	1	Γ	П						1	1	†	T	П
MARZO BIAGIO	F	F	F	F	F														T	T	Ī	П						1		T	T	П
MASINI NADIA	F	F	c	F	F														T	T						1			T	T	T	П
MASSARI RENATO	-	Ι	_	F	-														T	T								1	T	T	T	
MASTELLA MARIO CLEMENTE	м	м	м	м	м	Γ														T						Ţ				Ī	T	\prod
MASTRANTUONO RAPPARLE	F	F																												I	\prod	
MASTRANZO PIETRO	F	F	F	F															T											I		
MATTARELLA SERGIO	F	F	F	F	F															Τ					İ					I		
MATTRJA BRUMO	F	С	F	A	A																									floor		
MATTEOLI ALTERO	A	A																														
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	4	С	С	A	A																											
MATULLI GIUSEPPE	м	М	м	м	м																											
MAZZETTO MARIELLA	F	С	P	A	A																Ĺ									\perp		
MAZZOLA ANGELO	F	F	F	F	F																Ĺ		\coprod				\prod	\int		\perp		\prod
MAZZUCONI DANIKLA	F	F	F	F	F																											
MELEO SALVATORE	F	F	F	F	F	Ĺ													$oxed{I}$													

	Ī					E	LE	NC	0	N.	1	D	I	1	_	VC)TA	ZI	ON	I	DAI		N -	1	AI.			 5				
a Nominativi a	1	2	3		5		T	T	T	٦	Ī	Ī	Ī	_					٦	T	T	T	T	Ť	T	T	T	Π		T	Т	T
MELILLA GIANNI	<u> </u>	F	⊨	⊨	_	H	+	+	+	+	+	1	+	+	-			┪	+	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	╪	+	┢	H		\dagger	\dagger	\dagger
MELILLO SAVINO	F	F	F			Н	\dagger	1	+	+	+	+	+	1	7		\dashv	7	1	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	†	t	╁	Н		\dagger	†	十
MENGOLI PAOLO	₩~	F	H	F	F	H	1	+	+	+	\dagger	+	+	+		Н	+	1	7	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	╁	t	H		\dagger	†	十
MENSORIO CARMINE	╟	F	-	F	_	\forall	+	+	+	+	\dagger	1	+	+	-		\dashv	+	+	+	\dagger	+	\dagger	\dagger	+	\dagger	十	Н	\dashv	\dagger	\dagger	+
MENSURATI ELIO	F	c	F	-	F	H	+	\dagger	\dagger	+	\dagger	7	+	+	_	H		7	1	+	\dagger	\dagger	\dagger	+	+	\dagger	十	Н		+	\dagger	+
MEO ZILIO GIOVANNI	F	⊢	⊢	F	Α	\dashv	\dashv	\dagger	+	+	\dagger	+	+	+			\dashv	7	+	+	\dagger	+	+	\dagger	+	╁	\vdash	Н		+	\dagger	+
METRI CORRADO	F	F	H	-		+	+	\dagger	+	7	+	+	+	+				\dashv	+	+	+	\dagger	\dagger	+	\dagger	t	十		1	\dagger	\dagger	+-
MICELI ANTONIO	F	F	F	F	F		+	\dagger	\dagger	+	\dagger	+	+	+	٦			1	+	+	\dagger	\dagger	\dagger	+	\dagger	t	†	Н	\dashv	\dagger	\dagger	十
MICHELINI ALBERTO	₩-	м	-	H		T	+	\dagger	\dagger	+	+	+	+	+		1		1	\dashv	\dagger	\dagger	\dagger	╁	\dagger	\dagger	T	+		1	\dagger	\dagger	+
NICHIKION MAURO	₩-	c	H	-	Α	+	+	\dagger	+	+	+	1	+	+		\dashv		1	+	+	\dagger	\dagger	╁	\dagger	\dagger	t	\dagger	Н		\dagger	\dagger	+
MISASI RICCARDO	╟	F	F	F	F	+	1	+	\dagger	1	+	+	1	+	-	\exists	1	1	+	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger		╁	H		\dagger	\dagger	+
MITA PIETRO	c	c		_	_	\dashv	+	+	+	+	+	+	\dagger	+	7	ij		\dashv	\dashv	+	+	+	\dagger	\dagger	+	t	\vdash	H	\dashv	+	+	+
MODIGLIANI ENRICO		┝	-	F			1	+	†	7	+	1	+	1				1	1	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	t		Н	\dashv	\dagger	+	╁
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	F	F	F	F	F	+	+	+	†	7	+	1	+	+	-			1	+	\dagger	\dagger	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\vdash			\dagger	\dagger	+
MOMBELLI LUIGI	⊩	F	H		F	1	+	\dagger	\dagger	7	+	+	+	+				+	+	+	\dagger	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	T	H		+	\dagger	+
MONGIELLO GIOVANNI	F	F	-			1	+	7	+	7	+	+	+	7	_			7	1	†	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	+	\vdash	Н		\dagger	†	\dagger
MONTECCHI KLENA	F	F	C	F	F	Ħ	1	7	\dagger	7	\dagger	1	\dagger	+	T			1	\dashv	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	T	T	Н		\dagger	十	十
MORGANDO GIANFRANCO	F	F	F	F	F	+	†	+	†	1	†	1	+	1				7	+	†	\dagger	t	†	\dagger	t	T	r	Н	\exists	\dagger	†	\dagger
MORI GABRIELE	F	F		F	F	Ħ	1	\dagger	†	1	1	1	1	1				1	1	1	\dagger	†	\dagger	\dagger	T	T		П	-	†	†	†
MUSSI FABIO	F						\dagger	†	1	7	1	1	1	7	_		7	7	7	1	\dagger	†	†	T	T	T				†	†	十
MUZIO ANGKLO	T	С	С	С	С	Ħ	1	7	†	7	+	1	7	1					1	1	\dagger	†	T	T	t	T	T	П		7	†	†
NANIA DOMENICO		A					1	1	1	7	1	1	1	1					1	1	†	†	T	T	1	1		П		1	†	T
NAPOLI VITO	F	F	F	P	F		7	7	1	7	7	7	7	1	T			7	1	1	\dagger	T	†	Ť	T	T		П		†	†	T
NARDONE CARMINE	F	F	С	F	F		1	7	1	1	7	1	1	1				7	1	1	\dagger	1	†	Ť	T	T	T	П		1	Ť	T
NENNA D'ANTONIO ANNA	F	F	F	F	F		1	1	1	1	1	1	1							1	T	1	T	T	T	T		П		7	†	T
NICOLINI RENATO	F	С	С				1	1	1	7		1	1	1						1	1	Ť	T	T	T	T	T	П		1	Ť	†
NUCCI MAURO ANNA MARIA	F	A	F	F	F		1	1	1	7	1	1		7					1	1	1	1	1	†	Ť			П		7	7	T
OCCHIPINTI GIANFRANCO	F	F	F	F	F		1	1	1	1	1	1	1							1	T	T	1	T	T	T	Γ	П		T	1	T
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	F	С	F	F		1	1			1		1						1		T	1	T	T	T	T	Γ	П		7	Ť	T
OLIVO ROSARIO	F	F	F	F	F		7	7	1	7	1	1	1						1	1	1		1	T	T	T		П		T	T	T
ONGARO GIOVANNI	F	С	F					T	1	1									1	1	1	T	T	T	T	Τ		П		T	T	T
ORGIANA BENITO	F	F	F		F		7	1	T	1		1	1							1	T	1	T	1	T		Г	П		T	T	T
OSTINELLI GABRIELE	F		F		С		7	7	7	1								7			1	1	T	T	T	T	Γ	П		\top	T	T
PACIULLO GIOVANNI	F	F	F	F	F		\top	1	1	1		1	1	1						1	T	T	T	T	T	Γ	Γ	П		T	T	T
PADOVAN PABIO	F	С	F	Α	С		\top	7	1	1	1	1	7	7			\sqcap		\dashv	1	T	1	T	T	T	T	Ī	П		T	T	T
PAGANELLI ETTORE	F	F	F	F	F	7	1	1	1	1	1	1	1	1	٦			1	T		T	1	T	T	T	T	Γ	П	1	T	T	T
PAGGINI ROBERTO	F	F	F	F	F			1	1	1		1		1						1	T	T	T	T	T	T		П		T	T	T
PAISSAN MAURO	F	С	С	Α	А				1]										1		Ţ	I		I		Γ			I	\int	I

	Γ					E	CLE	:NC	:0	N.	. 1	. [)I	1	_	VC	TA	ZI	ON	I :	DAI		١.	1	AL	N	. :	 i		•	_	
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5		П		_		П	٦			٦		П	Ī	7	T	Τ	T	T	T	Τ	Τ			Т	Т	Т	Т
PALADINI MAURIZIO	F	F	-	H	F	H	H	\dashv	-			ᅱ	\dashv	\exists		H		\dashv	\dagger	†	+	+	+	t	H	H	H	+	+	\dagger	+	十
PALERMO CARLO	м	м	м	м	м				1			1	-					7	\dagger	+	\dagger	\dagger	\dagger	t	t		Н		1	+	\dagger	\dagger
PANNELLA MARCO	м	м	м	м	м				7			7	1	7				1	\dagger	†	+	\dagger	\dagger	╁		\vdash	Н	1	\dagger	\dagger	†	十
PARLATO ANTONIO	A	┢	H	\vdash		H		1	\dashv	1		7	1	7	-			1	+	†	\dagger	\dagger	t	T	\vdash	 	Н	1	\dagger	十	†	+
PATARINO CARMINE	A		A	A	С				\dashv		\dashv	1	┪	1	7	H		1	+	†	\dagger	十	\dagger	T	 -	\vdash	П	1	+	\dagger	†	十
PATRIA RENZO	м	м	м	м	м				\dashv				1	1				1	\dagger	†	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	H	H	Н	7	\dagger	†	\dagger	+
PATURLLI ANTONIO	м	м	м	м	м				7		٦	1	1			H		_	7	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	T	\vdash		1	\dagger	十	\dagger	十
PECORARO SCANIO ALFONSO	┢	┢	\vdash	A	Α			1	7				7	1				1	\dashv	†	\dagger	╁	\dagger	T	T	H	Н	7	\dagger	\dagger	t	+
PELLICANI GIOVANNI	F	F	С	F	F			7						+				1	+	+	\dagger	\dagger	\dagger	\dagger	\vdash	\vdash		7	+	\dagger	十	+
PELLICANO' GEROLAMO	F	F		-					1			1	7		_			1	\dagger	†	\dagger	\dagger	\dagger	T				1	\dagger	\dagger	t	十
PERABONI CORRADO ARTURO	F	Г							\dashv			-				Н	1	1	1	†	\dagger	\dagger	\dagger	T	\vdash	\vdash	Н	7	+	+	†	十
PERANI MARIO	F	F	F	F	F				+			\exists	1			Н	$ \cdot $	7	+	+	\dagger	\dagger	\dagger	T	H	T	H	7	\dagger	†	+	T
PERINEI PABIO	F	F	С	F	F				1									1	+	+	\dagger	†	\dagger	\vdash	T	\vdash		1	\dagger	\dagger	\dagger	十
PETRINI PIERLUIGI	F	С	F	Α	Α				1										1	T	\dagger	Ť	T	T	T	T	П		†	\dagger	†	\dagger
PETROCELLI EDILIO	F	F	c	F	F				1									1	1	†	T	\dagger	T					1	1	\dagger	†	t
PIKRONI MAURIZIO	F	С		-					1				1				\Box	1	1	†	\dagger	†	\dagger	T	T				1	\dagger	†	\dagger
PILLITTERI PAOLO	F	F	F	F	F				1				1					7	\dagger	†	\dagger	T	t	T		\vdash	П	7	7	\dagger	\dagger	T
PINZA ROBERTO	F	F	T	T					1									7	1	†	\dagger	\dagger	T	T	\vdash		П	\dashv	1	十	†	\dagger
PIREDDA MATTEO	F	F	T													П		٦	1	Ť	\dagger	1	T	T	T	T		1	7	†	Ť	\dagger
PIRO FRANCO	F	F	С	F	F													1	Ť	1	1	Ť	T	T					1	1	†	T
PISICCHIO GIUSEPPE	м	F	F	F	F													Ī	7	1	1	T	T	T	T			7	1	\top	T	\top
PIVETTI IRKNE	F	С	F	A	A				1							П			1	1	1	T	1		T				1	T	Ť	1
PIZZINATO ANTONIO	F	F	Г	F	F															Ì	1	T	T				П			T	T	T
POGGIOLINI DANILO	F	F	F	F	F															1	T	T	T				П				T	T
POLIDORO GIOVANNI	F	F	F	F	F													Ì	1		T	T					П	1		T	T	T
POLLASTRINI MODIANO BARBARA	!! -	_	_	F	_				7							П		\neg	1		7	T	T	T		Γ			1	T	T	T
POLLI MAURO	F	С	F	А	A													1	1		T	T	1		Γ	Π			1		T	T
POLLICHINO SALVATORE	F	С	С													П		٦	7	T	T	T	T	Γ					7	T	T	T
PRATESI PULCO	F	С	С	С	С															T	T			T					T	T	T	T
PREVOSTO NELLINO	F	F	С	F	F															T		T	T								T	
PRINCIPE SANDRO	F			F	F																										I	
PROVERA PIORELLO		С	F																	J	\int	\int	Ī								\int	
PUJIA CARMELO		F	F																	\int		\int				[\int	\int	\int	
QUATTROCCHI ANTONIO		F	F	F	F														\int	Ī	I								I		\int	
RANDAZZO BRUMO	F	F	F	F	F																\int		\prod									
RATTO REMO	С	F	F	F	F														\int	\int	\int											
RAVAGLIA GIANNI	F	F	F	F	F														\int		\int		\prod						J.			
RAVAGLIOLI MARCO	F	F	F	F	F														\int	\int	$\underline{\mathbb{I}}$								\prod			

	ı					F	LF	NC	0 1	N -	1	n	I	1	_	VO	TΑ	ZI	ONI	D	AT.	N				N	5					_
■ Nominativi ■	 -	2	3	4	5		 T	T	T	T	Ī	T	<u>-</u>	<u>-</u>	\neg		1	7	T	T	Γ		 П	 T		\Box	٦		Т	T	Т	\forall
REBECCHI ALDO	는	-	⊨	P			+	+	+	+	+	+	+	+	-		+	+	+	t	+	H	H	-	\exists	H	+	+	+	+	+	\forall
RECCHIA VINCENZO	₩-	⊢	-	F	Н	\vdash	\dashv	\dagger	\dagger	+	+	+	+	'n	\dashv	\dashv	\dashv	+	+	\dagger	\vdash	Н	Н	\dashv	\vdash	\dashv	+	+	+	+	+	+
REICHLIN ALFREDO	F	-	-		Н	\exists	\dashv	\dagger	+	\dagger	+	+	+	1	1		+	+	+	╁	\vdash		Н	\dashv		\dashv	1	1	+	+	\dagger	\forall
RRINA GIUSEPPE	\vdash	F		F	F	Н	\dagger	\dagger	+	\dagger	\dagger	+	+	\dashv	\dashv		\dashv	+	+	t	\vdash		Н	\dashv		+	1	+	+	+	\dagger	\forall
RENZULLI ALDO GABRIELE	┢	F	-		Н	H	┪	†	†	+	\dagger	7	1	1	1		+	\dagger	+	╁	-	_	H	1			1	+	\dagger	\dagger	\dagger	$\dagger \dagger$
RICCIUTI ROMBO		F	F	F	F	Н	\dagger	+	†	†	\dagger	+	1	1		1	+	+	+	t	\vdash	-	Н	1		\dashv	┪	7	\dashv	\dagger	\dagger	$\dagger \dagger$
RIGGIO VITO	м	м	м	м	м		\dashv	†	\dagger	+	+	+	+	1		\dashv	+	\dagger	\dagger	t		Н	Н	\dashv		+	1	+	+	\dagger	\dagger	$\dagger \dagger$
RINALDI ALPONSINA	-	F	c	F	F	Н	+	†	+	†	\dagger	1	7	7			+	+	\dagger				Н	\dashv		+	7	1	1	\dagger	t	$\dagger \dagger$
RINALDI LUIGI	F	F	F	F	F		7	\dagger	†	†	\dagger	†	1	1	7	7	7	†	Ť	t			H	1		1	1	1	1	\dagger	†	$\dagger \dagger$
RIVERA GIOVANNI	F	F	F	F	F		1	†	†	1	†	1	1	1			+	†	\dagger	T				7			1	7	1	十	Ť	\forall
RIZZI ADGUSTO	F	F	F	F	P		7	†	Ť	†	\dagger	1	1	7			7	†	\dagger	T	T			1		T	7	7	7	\dagger	T	$\dagger \dagger$
ROCCHETTA FRANCO	м	м	м	м	м	H	1	+	†	1	+	7	1	7	7		+	1	†	T		П	H	7		1	1	1	+	†	+	$\dagger \dagger$
ROJCH ANGELINO	F	F	F	P	F	T	1	1	T	†	1	1	1	1			1	7	T	T				7			1	1	1	\dagger	T	П
ROMANO DOMENICO		Γ	F	F	F		7	1	†	1	+	1	7	7	7		7	\dagger	†	T	T		H	7		\sqcap	1		1	\dagger	†	H
ROMBO PAOLO	F		Γ		П		1	1	1	1	1	1	1	1			7	7	T	T	T			1			1		1	\dagger	T	П
RONCHI EDOARDO	F	С	С	Γ	П	П	1	T	1	1	1	1	1			П	1	1	Ť	T								1	1	T	T	П
RONZANI GIANNI WILMER	F	F	c	F	P	П	7	1	1	1	1	1	1				7	1	T	T				1					1	\dagger	T	П
ROSINI GIACOMO	F	F	F	P	F		1	7	T	1	7	1	7				7	1	1	T				1		1	7	1	1	\dagger	T	\Box
ROSSI ALBERTO	F	F	F	F	F		7	7	1	1	Ť	1	1	7			7	1	T	T	T			7			1		1	\top	Ť	П
ROSSI LUIGI	F	С	F		Α		1	1	Ť	1	7	1	1	1			T	1	1	T	Γ		T	7				1	7	T	T	П
ROTIROTI BAFFAELE	F	F	F	F	F		1	1	T	1	1	1	1					1	T	T	Γ							1	1	T	T	П
RUSSO RAPPAKLE	F	F	F	F	F		1	T	1	1	1	1	٦				7	1	T	T	Γ			7					1	T	T	П
RUSSO SPENA GIOVANNI	С	С	С	С	С		Ī	T	T	1	1	7					1	1		T								1	1	T	T	П
SACCONI MAURIZIO	м	м	м	м	м			T	T	T	T	1	7					1	T	Γ										1	T	П
SALERNO GABRIELE	F	F	F	P			T	T	T	1			1					1	T									1		T	T	П
SALVADORI MASSIMO	F	F	С	F	F		7	T	T	T	7	1					T		T							1				T	T	П
SANRSE NICOLAMARIA	F	F	F	P	F		1	T	T	1		1						1		Γ								7		T	T	П
SANGALLI CARLO	F	F	F	F	F		1	T	T	1		1					1	1	T							1		1		T	T	П
SANGIORGIO MARIA LUISA	F	F	С	F	F		7	1	T	T		1					1	1	T	T								1		T	T	П
SANGUINETI MAURO	P		P	F			T	T	T	1		1						1		Τ								1		T	T	П
SANNA ANNA	F	£	С	F	F		\prod		Ι																			1		T	T	
SANTORO ATTILIO	P	F		F	F													T									٦			T	T	П
SANTORO ITALICO	F	F	F	P	F			\int											\int											I	\int	\prod
SANTUZ GIORGIO	P	F	F	F	F		I	\int	\int	\int							J	J	\int											\int	\int	
SAPIENIA ORAZIO	F	F	F	F	F		\int	\int									J	Ī												I	\int	
SARETTA GIUSEPPE	F	F	F	F	F			\int		J		J																		Ţ	T	
SARRITEU GIANNI	С	С	С	С	С			I	\int											Γ										\int	I	
SARTORI MARCO FABIO	F				С	$ \rfloor $	I		T	I	T	I	\prod				I			Γ							\prod	\rfloor	\int	\prod	\prod	
	=	_	=	=		_	_	_	=	_	_	÷	_	=						-			_	_			_		-	_	_	_

	Г	_		•		 1	ELI	ENG	:0	N.	. 1	L I	οI	1	_	V)T/	121	ON	1	DA	LN		1	AL	N.	. 5				=	
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	_		Γ			П			П	_				_	1	Т	T	T	T	Γ	П		7	Т	T	Т	Т
SARTORI MARIA ANTONIETTA	늗	⊨	⊨	F	⊨	F	F	-		-		-	=		-				7	+	\dagger	+	t	t		Н	-	+	+	\dagger	\dagger	\dagger
SARTORIS RICCARDO	P	F	F	F	F	T			П											1	1	\dagger	\dagger	T	\vdash	П		7	†	\dagger	\dagger	\forall
SAVINO NICOLA		F	F	F	F	\vdash								П	-		H			1	+	\dagger	\dagger	t	T	Н	1	1	†	\dagger	\dagger	\dagger
SAVIO GASTONE	F	F	F	F	F	H	-					-		Н					\dashv	7	+	+	\dagger	t		Н	1	7	\dagger	+	†	\dagger
SBARBATI CARLETTI LUCIANA	c	F	F	F	F	\vdash		r						П					7	7	†	+	╁	T	\vdash		7	+	1	\dagger	†	†
SBARDELLA VITTORIO	F	F	F	F	P						_			П						7	†	\dagger	T	t		Н	1	7	1	\dagger	\dagger	\dagger
SCALIA MASSIMO	А	С	С	T		T						Г	-		Г		П		1	1	\dagger	\dagger	T	T			7	7	\dagger	\dagger	T	Ħ
SCARPAGNA ROMANO	F	F	F			T								П					1	7	7	Ť	T	T	T	П	1		Ť	\dagger	\dagger	T
SCARLATO GUGLIELMO	F	F	F	F	T	T						_	_	П			П			1	1	†	T	T				1	7	\dagger	\dagger	
SCOTTI VINCENZO	F	F	F	F	F	T					П	-							1	7	1	\dagger	T	T	T	П		7	1	\dagger	十	
SENESE SALVATORE	F	F	A	F	F						П			П			П		7	7	\dagger	\dagger	T	T		П	1	1	7	\dagger	\dagger	\dagger
SERAPINI ANNA MARIA	F	F	c	F	F	Γ								П			П		7	7	1	\dagger	T			П	1	1	\dagger	†	T	\parallel
SERBA GLANNA	P	F	Г	F	F	T								П			П		7		1	T	T	Γ	П		7	1	1	T	T	T
SERBA GIUSEPPE	F	F	F	F																1	1	T		T		П	1	1	1	1	\dagger	
SERVELLO FRANCESCO	А		Γ											П						1	1	1	T	T			1	7	1	1	Ť	T
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	С	С	С	c	С									П			П			1	7		T					1	7	1	1	
SGARBI VITTORIO		P	F		F									П					1	1	1	1	T							1	T	
SILVESTRI GIULIANO	F	F	F	F	F	Γ		Г									П			7	1	T			Γ	П	7	1	1	T	T	
SITRA GIANCARLO	F	F	С	F	F									П					T		T	T		Ī		П			1	T	T	П
SODDU PIRTRO	F	F	F	F	F																1	T	Ī			П	T	1	1	T	T	П
SOLAROLI BRUNO			С	F	F									П							7	T	Γ	Γ		П	1		T	T	T	П
SOLLAZZO AMGELINO	F	F	F	F	F																	T	Γ						T		T	П
SORICE VINCENZO	М	м	м	М	м															T		Τ	Γ	Γ						T	T	П
SORIERO GIUSEPPE	F	F	С	F	F																									T	I	Π
SOSPIRI NINO	A	A	Α	A	С																											
SPERANZA FRANCESCO	С	С																						Ι								
SPINI VALDO	м	м	М	м	м																										\int	
STANISCIA ANGRLO	F	F	С	F	F										Ĺ						\int	\int	\prod						\int	\int	\int	
STORNKLLO SALVATORE	F	F																														
STRADA RENATO	F	F	С	F	F																			L								
TABACCI BRUNO	F	F	F	F	F																		L	L						1		
TANCREDI ANTONIO		F	F	F	F											L																
TARABINI KUGKNIO	F	F	F	F	F			Ĺ																							\perp	
TARADASH HARCO	М	м	м	м	м																			L								L
TASSI CARLO	А	F	A	A	c																			Ĺ		Ц					\int	
TASSONE MARIO	F	F	F	F	F											Ĺ															$oxed{\int}$	
TATARKLLA GIOSKPPK	A																				\int	\int						\int			\int	
TATTARINI PLAVIO	F	F	С	F	F		Ĺ	L												I										1	\perp	<u></u>

xi legislatura - discussioni - seduta del 25 maggio 1993

abete grafica s.p.a. Via Prenestina, 683 00155 - Roma